

Andrea D'Onofrio

RAZZA, SANGUE E SUOLO

Utopie della razza e progetti eugenetici
nel ruralismo nazista



Università degli Studi di Napoli Federico II
ClioPress - Dipartimento di Discipline Storiche "E. Lepore"

Saggi, 4

CLIOPRESS

Saggi

1. *La costruzione della verità giudiziaria*, a cura di Marcella Marmo e Luigi Musella
2. *Scritture femminili e Storia*, a cura di Laura Guidi
3. Roberto P. Violi, *La formazione della Democrazia Cristiana a Napoli*
4. Andrea D'Onofrio, *Razza, sangue e suolo. Utopie della razza e progetti eugenetici nel ruralismo nazista*

Il presente volume è stato realizzato con il contributo del Centro Interdipartimentale di Ricerca per la Storia Comparata delle Società Rurali in Età Moderna e Contemporanea dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Andrea D'Onofrio

Razza, sangue e suolo
Utopie della razza e progetti eugenetici
nel ruralismo nazista

CLIOPRESS

Razza, sangue e suolo : utopie della razza e progetti eugenetici nel
ruralismo nazista / Andrea D'Onofrio. -

Napoli : ClioPress, 2007. - 156 p. ; 21 cm

(Saggi ; 4)

Accesso alla versione elettronica:

<http://www.storia.unina.it/cliopress/donofrio.htm>

ISBN 978-88-88904-08-5

907.2043 (ed. 20) - STORIOGRAFIA. Europa centrale Germania

Università degli Studi di Napoli Federico II

ClioPress - Dipartimento di Discipline Storiche "Ettore Lepore"

<http://www.cliopress.it>

Copyright © 2007 - ClioPress

Tutti i diritti riservati

Prima edizione: gennaio 2007

ISBN 978-88-88904-08-5

Indice

Il contadino tedesco tra demografia e antiurbanesimo	7
Il socialdarwinismo di Hans E. K. Günther e i fondamenti ideologici del razzismo ruralista	25
Eugenetica e igiene razziale	49
La politica eugenetica del Terzo Reich e la “difesa razziale” del popolo tedesco	79
Coscienza selettiva e utopie dell’allevamento umano	95
Conclusioni	113
Fonti di archivio	115
Bibliografia	117
Indice dei nomi	147

Il contadino tedesco tra demografia e antiurbanesimo

Sangue e suolo: i fondamenti del ruralismo nazista

Qualsiasi ricerca che voglia affrontare la storia tedesca degli anni Trenta, nella sua globalità o in un suo aspetto particolare, dovrà inevitabilmente confrontarsi con un problema centrale di questo periodo storico della Germania. La riflessione dovrà infatti soffermarsi sul fatto che una teoria come il razzismo, che pure faceva parte di un certo retaggio culturale europeo di epoche precedenti¹, poté diventare in questi anni in Germania parte integrante e, anzi, una delle espressioni principali dell'ideologia e della "cultura" di Stato, permeando ogni ambito del regime nazista, ma che soprattutto esso giunse ad incarnarsi in un preciso progetto sociale. Il proposito di questo saggio non sarà quello di offrire un'ennesima analisi o sintesi complessiva del razzismo nazista e dei suoi legami col razzismo tout court, ma piuttosto di analizzare e mettere ulteriormente in luce alcuni aspetti particolari di questo importante fenomeno.

Partendo principalmente da alcuni importanti testi legati al ruralismo nazista², rappresentato dal ministro dell'Agricoltura e del-

¹ G.L. Mosse. *The crisis of German Ideology: Intellectual Origins of the Third Reich*, New York, Fertig, 1997, (I ed.1964) (trad. it., *Le origini culturali del Terzo Reich*, Milano, Net, 2003, I ed. 1968); Id., *Il razzismo in Europa. Dalle origini all'olocausto*, Bari, Laterza, 2005

² Sono soprattutto saggi pubblicati su alcuni significativi periodici *völkisch* di quest'epoca, e soprattutto sul mensile "Odal", principale organo del pensiero ruralista del Terzo Reich. Questo mensile viene fondato da Darré nel luglio del 1932 con il titolo di "Deutsche Agrarpolitik. Monatsschrift für Deutsches Bauerntum", ma già nell'aprile del 1934, per sottolineare il preciso messaggio ideologico che era alla base della rivista il titolo cambierà in "Odal.Monatsschrift für Blut und Boden". La sua pubblicazione durerà per tutto l'arco del regime nazista, finché nel 1944 non verrà

l'alimentazione del Terzo Reich Richard Walther Darré, si cercherà di evidenziare in che modo potè articolarsi ed esprimersi quella pericolosa fusione tra un razzismo di matrice più propriamente culturale, una teoria razziale di derivazione, per così dire, biologico-scientifica e istanze eugenetiche, che fornì lo sfondo teorico alla realizzazione della politica discriminatoria, persecutoria ed eliminazionista nella Germania hitleriana.

È opportuno ricordare come la prima componente citata di questa “miscela esplosiva”, cioè il “razzismo culturale”, aveva origini prettamente ideologiche e risaliva per lo più a quelle teorie elitiste formulate nel corso del XIX secolo da personaggi come de Gobineau, Vacher de Lapouge, de Lagarde e Chamberlain³. Tali teorie erano state accolte da una certa cultura nazionalista di alcuni paesi europei e principalmente dall'ideologia *völkisch* tedesca⁴. L'altra componente, quella del “razzismo scientifico”, derivava innanzi tutto da ricerche scientifiche, o presunte tali, di tipo biologico-genetico, applicate all'uomo. Queste ricerche avevano ottenuto un particolare sviluppo a partire dall'inizio del XX secolo dopo la riscoperta delle leggi mendeliane e avevano tra l'altro portato, già alla fine del XIX secolo, al costituirsi dell'eugenetica, il terzo fattore sopra citato⁵. Il

sospesa assieme a quella di altri organi di stampa nazionali, in seguito alle forti restrizioni in campo editoriale causate dagli sforzi bellici della “guerra totale”.

³ Joseph-Arthur de Gobineau, *Essai sur l'inégalité des races humaines, 1853-1855*; Georges Vacher de Lapouge, *Les sélections sociales*, Paris 1876; Paul de Lagarde, *Deutsche Schriften*, 2 voll., Göttingen 1878-1881; Houston Stewart Chamberlain, *Die Grundlagen des 19. Jahrhunderts*, 2 voll., München 1899.

⁴ G. L. Mosse, *Le origini culturali del Terzo Reich*, Milano, il Saggiatore, 1984, pp. 150-161, 134-148; K. D. Bracher, *Die Deutsche Diktatur. Entstehung, Struktur, Folgen des Nationalsozialismus*, Köln, Parkland-Verl., 2003 (I ed. 1969) (trad. it.: *La dittatura tedesca: origini, strutture, conseguenze del nazionalsocialismo*, Bologna, il Mulino, 1973), pp. 13-15; M. Broszat, *Die völkische Ideologie und der Nationalsozialismus*, in “Deutsche Rundschau”, LXXXIV, 1958, pp. 53-68.

⁵ P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 1°, *Zur Geschichte der Rassenhygiene*, Stuttgart, Thieme, 1988.

fatale intreccio di questi elementi avverrà principalmente all'interno di un versante apparentemente "innocuo" dell'ideologia nazista, cioè del ruralismo.

Formatosi su un terreno di profondo *Kulturpessimismus* di alcuni ambienti culturali tedeschi e sostanziato quindi di uno spirito decisamente antiindustrialista, anticapitalista e soprattutto di un profondo antiliberalismo⁶, il ruralismo subirà con Darré⁷ un'importante svolta. All'interno dei dibattiti demografici particolarmente di moda in quel periodo e della tradizionale polemica antiurbana e anticapitalista il ruralismo nazista insinuerà progressivamente un'ideologia ispirata ad un razzismo sostanzialmente biologistico.

⁶ K. Bergmann, *Agrarromantik und Großstadtfeindlichkeit*, Meisenheim am Glan, Hain, 1970; S. Popov, *Am Ende aller Illusionen: der europäische Kulturpessimismus*, Köln, Verlag Wissenschaft und Politik, 1982; J. Herf, *Il modernismo reazionario. Tecnologia, cultura e politica nella Germania di Weimar*, Bologna, il Mulino, 1988 (ed. orig. *Reactionary Modernism. Technology, Culture, and Politics in Weimar and the Third Reich*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984); K. Sontheimer, *Antidemokratisches Denken in der Weimarer Republik*, München, Deutscher Taschenbuch-Verlag, 1992 (I ed. 1962); S. Breuer, *La rivoluzione conservatrice: il pensiero di destra nella Germania di Weimar*, Roma, Donzelli, 1995 (ed. orig. *Anatomie der konservativen Revolution*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1993); A. Mohler, *Die Konservative Revolution in Deutschland 1918-1932 : ein Handbuch*, Graz, Ares Verlag, 2005 (I ed. 1972).

⁷ Il pensiero e l'attività di Darré si sono imposti sempre più al centro dell'attenzione degli storici a partire dagli ultimi quarant'anni, cfr.: H. Gies, *Richard Walther Darré und die nationalsozialistische Bauernpolitik in den Jahren 1930 bis 1933*, Frankfurt a. M., 1966 (Diss.); K. D. Bracher, *Die Deutsche Diktatur. Entstehung, Struktur, Folgen des Nationalsozialismus*, Frankfurt a. M., Ullstein, 1983, pp. 167-170 e pp. 238-239; W. L. Heinrich, *Richard Walther Darré und der Hegehofgedanke*, Mainz, 1980, (Diss.), pp. 4-44; A. Bramwell, *Blood and Soil, Richard Walther Darré and Hitler's "Green Party"*, Abbotsbrook 1985 (trad. it., *Ecologia e società nella Germania nazista. Walter Darré e il partito dei verdi di Hitler*, Gardolo di Trento 1988); D. Conte, *Ruralismo nella crisi della Germania weimariana: processi politici e dinamiche ideologiche*, Napoli 1987 (tesi di dottorato), pp. 191-267; M. Eidenbenz, *"Blut und Boden": zu Funktion und Genese der Metaphern des Agrarismus und Biologismus in der nationalsozialistischen Bauernpropaganda R. W. Darrés*, Frankfurt a. M., Lang, 1993; G. Corni, *Richard Walther Darré - Der 'Blut-und-Boden'-Ideologe*, in *Die braune Elite I*, a cura di R. Smelser, R. Zitelmann, III ed., Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1994, 15-27; A. D'Onofrio, *Ruralismo e storia nel Terzo Reich. Il caso „Odal“*, Napoli, Liguori, 1997.

L'agricoltura e il mondo rurale non saranno più soltanto contrapposti all'industria e al mondo cittadino per motivi puramente economici o in quanto garanti di valori tradizionali, diventeranno bensì il mezzo e il luogo deputato per un rinnovamento razziale e biologico del popolo tedesco. Il contadino non sarà più il tipico protagonista di un idillio bucolico o di una rimpiantata età dell'oro, verrà bensì investito del compito e della missione di "custode" e riproduttore ideale di un patrimonio genetico con caratteri propriamente germanici⁸.

Istanze politiche ed economiche a favore di una riagrarizzazione della Germania, vista come unica ancora di salvezza di fronte al crescente regresso demografico e alla progressiva "decadenza culturale e morale" della nazione tedesca, vennero dunque propagate attraverso un messaggio fortemente razzista, che si avvaleva dell'apparente obiettività di spiegazioni scientifiche e di freddi calcoli statistici di ricerche e indagini demografiche. È questo l'aspetto più caratteristico e allo stesso tempo più inquietante di quell'ideologia che Darré cercò di concretizzare nel suo progetto politico e che trovò la sua più tipica espressione nel binomio di *Blut und Boden*, "sangue e suolo"⁹.

⁸ Le teorie ruraliste di Darré erano profondamente legate al pensiero e al movimento nordicista, che vedeva nell'uomo di "razza nordica" il vero artefice del progresso umano. Un importante punto di riferimento per il pensiero nordicista e di fondamentale importanza per capire l'intreccio con il ruralismo è l'opera di R.W. Darré, *Das Bauerntum als Lebensquell der Nordischen Rasse*, München 1929; cfr. H.-J. Lutzhöft, *Der Nordische Gedanke in Deutschland 1920-1940*, Stuttgart, Klett, 1970.

⁹ H. Haushofer, *Ideengeschichte der Agrarwirtschaft und Agrarpolitik im deutschen Sprachgebiet*, Bd. II: *Vom ersten Weltkrieg bis zur Gegenwart*, München, BLV, 1958; H.-J. Puhle, *Politische Agrarbewegungen in kapitalistischen Industriegesellschaften. Deutschland, USA und Frankreich im 20. Jahrhundert*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1975; F. Grundmann, *Agrarpolitik im "Dritten Reich". Anspruch und Wirklichkeit des Reichserbhofgesetzes*, Hamburg, Hoffmann und Campe, 1979; G. Corni, *La politica agraria del nazionalsocialismo 1930-1939*, Milano, Angeli, 1989; A. D'Onofrio, "Odal" e la politica agraria del nazismo, in "Studi Storici", 1991, 2, pp. 383-413; G. Corni, H. Gies, „Blut und Boden“: *Rassenideologie und Agrarpolitik im Staat Hitlers*, Idstein, Schulz-Kirchner, 1994.

Divenuto nel 1930 responsabile del partito nazionalsocialista per il settore agrario e per la propaganda nel mondo rurale, prima alle dipendenze di Gregor Strasser e poi direttamente di Hitler, Darré, dopo aver assunto nell'aprile 1933 il titolo di *Reichsbauernführer* ("capo dei contadini del Reich"), si vide riconosciuti i successi ottenuti nel compito affidatogli subentrando, alla fine di giugno del 1933, ad Alfred Hugenberg nella carica di ministro dell'Agricoltura e dell'alimentazione. Il progetto ruralistico di Darré si concretizzò innanzi tutto nelle due leggi che egli emanò nel 1933, pochi mesi dopo il suo ingresso nel governo. La prima fu la legge sulla "costituzione del *Reichsnährstand* e la regolamentazione del mercato e dei prezzi" del 13 settembre. Con essa veniva creata la gigantesca "Corporazione alimentare nazionale", appunto il *Reichsnährstand*, grazie alla quale, nelle intenzioni di Darré, si sarebbe dovuta organizzare, organicamente e indipendentemente, secondo criteri corporativi, l'intera agricoltura tedesca nei suoi diversi livelli. L'altra fu la legge del 29 settembre che sancì la creazione degli *Erbhöfe*. Questi poteri ereditari (così chiamati perché dovevano essere trasmessi in eredità indivisi al primogenito maschio), protetti dallo Stato e avulsi da ogni rapporto coi meccanismi dell'economia capitalistica, avrebbero dovuto costituire la cellula fondamentale per la riagrarizzazione della Germania teorizzata da Darré. Proprio sugli *Erbhöfe* si sarebbe dovuto oltretutto costituire, attraverso un allevamento selettivo, il futuro "uomo di razza nordica", che per Darré non poteva che essere un contadino. Alla base di questi provvedimenti di politica agraria nel Terzo Reich vi era dunque quel pensiero del "sangue e suolo" che costituirà quello che Jacques Maritain con una formula quanto mai incisiva definì "umanesimo zoologico del sangue e della razza"¹⁰.

¹⁰ J. Maritain, *Humanisme intégral: problèmes temporels et spirituels d'une nouvelle chrétienté*, Paris 1936 (trad. it.: *Umanesimo integrale*, Roma 1946).

Crisi demografica e polemica antiurbanista

«La situazione di politica demografica che il nazionalsocialismo trovò al momento del suo avvento al potere poteva certamente essere considerata, senza esagerazione, come l'eredità più triste che bisognava superare [...] Ma la crisi biologica, la scomparsa della nostra vitale forza popolare, il bilancio demografico passivo, quale fu provocato – in parte anche dalla miseria economica, sociale e politica – dall'incredibilmente forte regresso delle nascite, non minacciava il modo di vita esteriore, bensì la vita stessa»¹¹

Con queste drammatiche parole Friedrich Burgdörfer dipingeva in toni particolarmente foschi, il quadro demografico della Germania nel primo trentennio del XX secolo.

Burgdörfer era una delle figure di spicco nel campo demografico e statistico di quegli anni. Attraverso un'attività pubblicitica molto intensa, sin dagli anni Venti aveva accresciuto la sua fama grazie alle sue ricerche statistiche e demografiche. Egli aveva contribuito notevolmente con i suoi saggi, spesso corredati di numerose esemplificazioni grafiche, a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della questione demografica studiata in modo scientifico¹². Godendo di una particolare considerazione negli ambienti na-

¹¹ Friedrich Burgdörfer. *Kinder des Vertrauens*, in "Odal", X, 1941, pp. 193-198. Per un'acuta ed esaustiva trattazione dell'attività di Burgdörfer e del ruolo che questi rivestì nel delinearci delle coordinate del ruralismo tra la fine della repubblica di Weimar e la dittatura nazista si veda D. Conte, *Ruralismo nella crisi della Germania weimariana*, cit., pp. 114-132.

¹² Un'opera di particolare importanza nell'ambito del dibattito sulla crisi demografica e, in particolare, sul regresso delle nascite del mondo occidentale, specialmente della Germania, è il famoso saggio di Richard Korherr, *Geburtenrückgang*, in "Süddeutsche Monatshefte", XXV, 1927/28, pp. 150-190, con la prefazione di Oswald Spengler. L'opera fu tradotta già nel 1928 in italiano e l'introduzione di Spengler è preceduta da un'ampia prefazione di Mussolini (*Regresso delle nascite, morte dei popoli*, Roma, Libreria del Littorio).

zionalisti e di destra¹³, Burgdörfer, che fu direttore dell'Ufficio nazionale di statistica, si era affermato nella Germania weimariana come un'autorità indiscussa e generalmente riconosciuta, come dimostra la pubblicazione di un suo saggio nella collana della *Vereinigung der Deutschen Bauernvereine*, l'associazione di Andreas Hermes di ispirazione cristiana e tradizionalmente legata al partito del Zentrum cattolico¹⁴. Grazie ad articoli come quelli di Burgdörfer e a citazioni dalle sue opere l'ideologia ruralistica, diffusa da periodici come "Odal", si rivestiva della presunta aggressiva certezza scientifica della statistica.

L'attenzione del demografo s'incentrava in primo luogo sul regresso delle nascite che, non tenendo conto delle enormi perdite umane causate dalla guerra, aveva raggiunto cifre particolarmente allarmanti a partire dagli anni Venti. Pur descrivendo dettagliatamente il trend negativo della natalità a livello internazionale, Burgdörfer sottolineava nei suoi scritti la particolare drammaticità della situazione tedesca.

«Nessun altro popolo mostrava dopo la guerra mondiale un regresso delle nascite talmente alto e un livello ugualmente basso di procreazione come il popolo tedesco prima del 1933!

Mentre a cavallo tra i due secoli l'impero tedesco con la sua antica estensione territoriale dava ancora annualmente oltre 2 milioni di

¹³ Articoli di Burgdörfer o stralci dalle sue opere vengono pubblicati da giornali *völkisch* e nazionalisti come, per fare soltanto un esempio: *Verstädterung im Lichte der Bevölkerungstatistik und Bevölkerungspolitik*, in "Volk und Rasse", XI, 1936, pp. 169-178. Molte di queste riviste erano pubblicate dall'importante editore nazionalista Friedrich Lehmann, che era stato inizialmente anche uno dei protettori di Darré e che svolse un ruolo fondamentale nella pubblicazione di scritti di matrice *völkisch* e razzista; cfr. S. Stöckel, *Die "rechte Nation" und ihr Verleger. Politik und Popularisierung im J. F. Lehmanns Verlag 1890 – 1979*, Heidelberg, Lehmanns Verlag, 2002.

¹⁴ F. Burgdörfer, *Der Geburtenrückgang und die Bevölkerungspolitische Bedeutung des Landvolks*, in "Deutsches Bauerntum", hrsg. von Vereinigung der Deutschen Bauernvereine, Heft 2 (Bauer, Staat und Volk), Berlin 1929.

nati, la sua cifra era scesa nel 1933 a 971.000. Mentre a cavallo tra i due secoli la popolazione su 1000 contava ancora annualmente 36 nati vivi, questi intorno al 1920 ammontavano ormai a 26 e intorno al 1933 già non più completamente a 15 (14,7)»¹⁵

Questi i secchi dati elaborati dal direttore dello *Statistisches Reichsamts*. Tali dati subivano però, allo stesso tempo, una forte ideologizzazione non solo ad opera di chi si serviva dell'autorità del noto demografo per legittimare il proprio messaggio ruralistico, ma da parte di Burgdörfer stesso. Lo dimostra, ad esempio, il primo articolo del demografo su "Deutsche Agrarpolitik/Odal", dal significativo titolo *Popolo senza spazio-popolo senza gioventù*¹⁶.

Non a caso l'articolo riuniva i titoli di due famose opere. L'una era stata un famoso bestseller di Hans Grimm degli anni Venti¹⁷ che, oltre ad aver avuto un forte successo editoriale, aveva influenzato profondamente l'opinione pubblica tedesca. In essa si popolarizzava l'idea della mancanza di spazio del popolo tedesco, specialmente dopo le decurtazioni territoriali e la perdita delle colonie imposte dal trattato di Versailles, e, quindi, la necessità di una *Lebensraumpolitik*. L'altra era una famosa opera dello stesso Burgdörfer del 1932¹⁸. In essa la crisi della società tedesca veniva letta non più alla

¹⁵ F. Burgdörfer, *Kinder des Vertrauens*, cit., p. 194. Nell'articolo, che riprendeva un saggio pubblicato dal demografo nel 1940, le cifre negative del tasso passivo di natalità venivano ricondotte alla mancanza di fiducia del popolo tedesco nei confronti dello Stato. Tali cifre negative servivano oltre tutto a far risaltare il valore positivo dell'andamento demografico a partire dal 1933. Il demografo enfatizzava in tal modo la politica popolazionistica del nazismo e allo stesso tempo si appellava alla fiducia mostrata dal popolo tedesco nel nazismo, affinché i contraccolpi della guerra non provocassero un nuovo naturale regresso delle nascite.

¹⁶ Id., *Volk ohne Raum-Volk ohne Jugend*, in "Deutsche Agrarpolitik. Monatsschrift für deutsches Bauerntum" (d'ora in poi abbreviata con la sigla "D.A"), II, 1933/34, pp. 252-263.

¹⁷ H. Grimm, *Volk ohne Raum*, München, 1926.

¹⁸ F. Burgdörfer, *Volk ohne Jugend*, Heidelberg 1935 (I ed. 1932).

luce della mancanza di spazio vitale, bensì alla luce dell'invecchiamento della popolazione e della pressione esercitata sulla Germania, sul versante orientale, da popoli giovani e prolifici. Nell'articolo sopra citato Burgdörfer rispondeva ad alcuni articoli apparsi sulla stampa francese e slava¹⁹. Essi vedevano nella sua opera *Volk ohne Jugend* (*Popolo senza giovani*) un'opposizione alla tesi di popolo senza spazio esposta da Grimm. Dopo le chiare e approfondite analisi di Burgdörfer della crisi demografica in Germania, secondo questi pubblicisti, il popolo tedesco non aveva più alcun motivo per definirsi un popolo senza spazio. Un eventuale diritto su rivendicazioni territoriali giustificate da motivi demografici sarebbe spettato semmai alla Polonia²⁰. Burgdörfer si opponeva a tali affermazioni, relativizzando innanzi tutto nel suo articolo la crisi demografica tedesca:

«Ad ogni modo la Germania si trova allo stato attuale – nonostante il forte regresso delle nascite – e presumibilmente ancora nei prossimi due o tre decenni in una situazione di sovraffollamento degli strati in età produttiva»²¹

Inoltre era probabile che attraverso una giusta politica popolazioneistica (il demografo saluta con particolare entusiasmo le misure di politica agraria prese da Darré) la nazione tedesca sarebbe riuscita a stabilizzare o perfino ad aumentare il proprio tasso delle nascite. Il demografo ridimensionava inoltre la reale portata dell'aumento della popolazione polacca di fronte alla situazione demografica tedesca. Egli affermava infatti, tra l'altro, che la densità per kmq della popolazione della Germania rimaneva pur sempre superiore non solo alla densità della Polonia, ma anche a quella della Francia e del-

¹⁹ F. Burgdörfer si riferiva in particolare ad un articolo del deputato Auguste Gratien, *Un peuple privé d'espace*, in "Semaphore de Marseille", 30 dicembre 1932.

²⁰ F. Burgdörfer, *Volk ohne Raum-Volk ohne Jugend*, cit., p. 253.

²¹ Ivi, p. 256

l'Italia. Infine Burgdörfer sosteneva che il calo demografico e il progressivo invecchiamento della popolazione tedesca poteva essere considerato, in un certo qual modo, proprio un effetto del bisogno di spazio della Germania. Dunque, contrariamente a quanto era stato affermato, non esisteva nessuna contrapposizione anzi vi era, se mai, un'intima connessione tra la sua opera e quella di Grimm²².

Appare chiaro che Burgdörfer volesse dare qui alla sua opera di statistico e demografo una precisa connotazione ideologica. Pur essendosi opposto all'idea di una completa riagrarizzazione della Germania, il direttore dello *Statistisches Reichsamts* si inseriva sostanzialmente nel versante ruralistico del nazionalsocialismo.

Una particolare importanza rivestiva l'opera di Friedrich Burgdörfer in quanto egli aveva riproposto, sin dagli anni Venti, la cosiddetta "teoria sociobiologica dell'urbanizzazione" (Mackenroth), già formulata alla fine del XIX secolo²³. Proponendo in sostanza la dicotomia città-campagna nei termini di sterilità urbana-prolificità contadina, tale teoria rappresentava una delle fondamentali basi del ruralismo nazista. Burgdörfer, pur non contestando la necessità oggettiva dell'urbanizzazione in una società industrializzata, individuava e sottolineava però la funzione demografica negativa degli insediamenti urbani²⁴. Il notevole incremento demografico, che aveva caratterizzato la Germania nel periodo postunitario, aveva visto contemporaneamente un forte sviluppo del fenomeno di inurbamento e urbanizzazione. Così, proprio in questo periodo, il baricentro economico-sociale della Germania si era spostato dalle campagne alle città.

²² Ivi, pp. 255-263.

²³ G. Hansen, *Die drei Bevölkerungsstufen. Ein Versuch, die Ursachen für das Blühen und Altern der Völker nachzuweisen*, München 1889; O. Ammon, *Die Gesellschaftsordnung und ihre natürlichen Grundlagen: Entwurf einer Sozialanthropologie*, Jena 1895. Cfr. G. Mackenroth, *Bevölkerungslehre. Theorie, Soziologie und Statistik der Bevölkerung*, Berlin, Springer, 1953, pp. 262 sgg.; K. Bergmann, *Agrarromantik und Großstadtfeindschaft*, cit., pp. 50-62.

²⁴ F. Burgdörfer, *Land ohne Bauern-Volk ohne Jugend*, in "Odal", VIII, 1939, pp. 635-648.

«L'intero aumento della popolazione è andato a beneficio delle città [...] Se nel 1871 la popolazione del Reich era costituita ancora per il 64% o per circa i due terzi dalla popolazione rurale e solo per un terzo da quella urbana (comuni con oltre 2000 abitanti), nel 1933 il rapporto è esattamente ribaltato: quasi un terzo della popolazione del Reich vive oggi in comuni rurali, due terzi (67%) in comuni urbani»²⁵

Proprio nelle città e nel modello di vita che in esse si era andato sviluppando si individuava la principale minaccia per il corpo sociale tedesco: la limitazione delle nascite.

«Le dimensioni alla fine raggiunte dall'urbanizzazione devono essere definite ipertrofiche, ma qui forse l'elemento veramente preoccupante non è tanto il fattore numerico quanto piuttosto l'urbanizzarsi del modo di pensare, il prevalere di una pratica e di una concezione urbana della vita, la minaccia all'intera nazione e alla forza del popolo proveniente dalla civiltà cittadina e, come sua conseguenza biologica, la sterilità delle città»²⁶

Attraverso dettagliate tabelle, in cui si rapportavano sistematicamente: numero di figli, professione, posizione sociale, possesso della terra (e perfino durata del matrimonio) delle coppie tedesche, Burgdörfer arrivava, in un certo modo, a stilare una vera e propria classifica della prolificità degli strati sociali. In essa il primo posto era chiaramente occupato da contadini e agricoltori (*Bauern und Landwirte*) e l'ultimo posto spettava invece al ceto impiegatizio. Con schemi statistici di questo tipo e altre analoghe elaborazioni si cercava di offrire un quadro ben preciso, quanto mai chiaro e dettagliato, delle fondamentali coordinate del fenomeno di denatalità

²⁵ Ivi, p. 638.

²⁶ *Ibidem*.

della popolazione tedesca. Coordinate individuate dunque in primo luogo nella minore prolificità della popolazione cittadina (specialmente delle grandi città) rispetto alla popolazione rurale e nella funzione distruttiva dei modelli generativi all'interno degli strati urbani superiori²⁷.

«Le città con la loro massa di abitanti staccati dalla terra e dai naturali legami della vita hanno aperto la via alla limitazione delle nascite»²⁸

Una reale soluzione della crisi demografica tedesca sarebbe venuta soltanto se la popolazione urbana, superando i suoi tradizionali modelli di vita, avesse recuperato una propria “autarchia biologica”, senza dover più ricorrere al crescente inurbamento della popolazione contadina, tradizionale serbatoio umano delle città. Ma la vera ancora di salvezza dell'intero popolo tedesco veniva individuata da Burgdörfer proprio nella popolazione rurale. Essa doveva essere più che mai preservata dalla crescente urbanizzazione, non solo nella sua effettiva dimensione di fuga dalle campagne, ma anche nel suo carattere di urbanizzazione dello spirito.

Bisognava dunque impedire l'assunzione di modelli di vita tipicamente urbana, come il sistema della famiglia a due o un figlio²⁹. Fondamentale era dunque, secondo il demografo, un sano allargamento della base contadina della popolazione tedesca.

²⁷ Ivi, pp. 640-644. Molte delle elaborazioni statistiche presentate dall'articolo sono ricavate dai risultati del censimento del 1933.

²⁸ Ivi, p. 639.

²⁹ Secondo i suoi calcoli, Burgdörfer era giunto alla conclusione che, data la struttura demografica tedesca del tempo, per mantenere il livello demografico ogni coppia avrebbe dovuto avere mediamente 3,4(!) figli. Tra i vari articoli di demografia che sottolineano l'importanza della popolazione rurale per la sua superiore prolificità cfr.: E. Wiegand, *Die bevölkerungspolitische Lage im Bauerntum*, in “Odal”, VII, 1938, pp. 335-350.

«È dunque un imperativo dell'intero popolo, per la sua autoconservazione, curare ed incrementare, per quanto possibile, questa che è la più importante fonte di rigenerazione del popolo tedesco»³⁰

Burgdörfer non si sottrae in tal modo alla suggestione dell'ideologia del *Blut und Boden*, impossessandosi in pieno della fraseologia da essa usata, come dimostrano le frasi iniziali del suo articolo:

«La concezione di sangue e suolo è, secondo il pensiero nazionalsocialista, il fondamento portante dello Stato. Sangue e suolo devono assicurare l'eternità del popolo»³¹

Le analisi demografiche e gli studi statistici di Burgdörfer si inserivano dunque perfettamente nella polemica antiurbana che era a fondamento dell'ideologia ruralista. La città, nella sua sterilità, assurgeva a stereotipo negativo della moderna società industriale³².

³⁰ F. Burgdörfer, *Land ohne Bauern-Volk ohne Jugend*, cit., p. 647. Nell'articolo si esaltavano, tra l'altro, i progressi demografici che si sarebbero verificati coll'avvento del nazismo; si sottolineava, ad esempio, che finalmente nel 1938 la Germania con i suoi 68 milioni di abitanti aveva raggiunto il tasso di natalità (1,3 milioni) pari a quello di cento anni prima, "quando la Germania era ancora un paese contadino di 33 milioni di abitanti".

³¹ Ivi, p. 635. Con interesse si seguiva in Germania in questi anni anche la politica demografica fascista, cfr., per fare solo qualche esempio: M. de Vergottini, *Die Bevölkerungspolitik des Faschismus und ihre Grundlagen*, in "Archiv für Bevölkerungswissenschaft und Bevölkerungspolitik" (d'ora in poi abbreviato con la sigla Arch. für Bw. und Bp.), VIII, 1938, pp. 289-316; *Der Faschismus und das Bevölkerungsproblem*, in Id., IV, 1934, pp. 158-169; *Der Besuch der italienischen Bevölkerungspolitiker in Deutschland*, in Id., V, 1935, pp. 220-222; *Bevölkerungspolitisches Gespräch mit Mussolini (mitgeteilt von F. Burgdörfer)*, in Id. VIII, 1938, pp. 117-120; H. Harmsen, *Das bevölkerungspolitische Programm Mussolinis: "Entvölkerung der Städte" und "Verländlichung"*, in "Zeitschrift für Geopolitik", X, 1933, pp. 123-125.

³² Si veda, tra l'altro, anche: F. Burgdörfer, *Zurück zum Agrarstaat? Stadt und Land in volksbiologischer Betrachtung*, Berlin-Grunewald, 1933; Id., *Stadt oder Land? Berechnungen und Betrachtungen zum Problem der deutschen Verstädterung*, in "Zeitschrift für Geopolitik", X, 1933, pp. 105-113; Id., *Die Zukunft der Städte*, in "Arch. für Bw. und Bp.",

Esemplificative in tal senso erano le considerazioni sul fenomeno dell'“urbanizzazione” del noto “antropologo” razzista Hans F. K. Günther³³ che descriveva i centri urbani, specialmente le grandi metropoli industriali, come un ambiente naturalmente ostile all'uomo. Soltanto una parte degli ebrei occidentali dimostravano, secondo Günther, un perfetto ambientamento nelle città e potevano essere quindi considerati il prototipo di una popolazione cittadina. Ma in generale la bassa natalità urbana dimostrava, secondo lo studioso, la difficoltà di adattamento all'habitat cittadino. Tale difficoltà di ambientamento poteva trovare a sua volta le sue cause nel fatto che le città erano un fenomeno relativamente recente nella storia dell'umanità³⁴.

«La campagna con la sua vita contadina o rurale-artigianale è perciò sempre ancora quell'ambiente più conforme alle attitudini genetiche ereditarie della maggior parte delle persone[...]»³⁵

IV, 1934, pp. 231-237; Karl Haushofer, *Vom Absterben der Städte*, in “Zeitschrift für Geopolitik”, X, 1933, pp. 100-102; F. S. Bodenheimer, *Bemerkungen eines Biologen über den Begriff der Verstädterung*, in Ivi, pp. 173-174; F. Leyden, *Berlin als Beispiel einer wurzellosen Großstadt*, in Ivi, 1933, pp. 175-188; O. Aust, *Die Großstadt im Kampfe gegen das Bauerntum*, in “Volk und Rasse”, 1934, pp. 40-42; *Verstädterung des Deutschen Volkes*, Sonderheft, in “Volk und Rasse”, 1936, pp. 165-221; J. H. Mitgau, *Verstädterung und Großstadtschicksal genealogisch gesehen*, in “Arch. für Bw. und Bp.”, XI, 1941, pp. 339-364.

³³ H. F. K. Günther, *Die Verstädterung*, in “Odal”, III, 1934/35, pp. 196-198; si tratta di uno stralcio dell'opuscolo di Günther, *Die Verstädterung. Ihre Gefahren für Volk und Staat vom Standpunkt der Lebensforschung und der Gesellschaftswissenschaft*, Berlin 1934. Per la problematica del collegamento tra regresso delle nascite e urbanizzazione di particolare interesse è anche l'articolo di Elisabeth Pfeil, *Zur Frage der Verstädterung. Über den Zusammenhang von Verstädterung und Geburtenrückgang*, in “Zeitschrift für Geopolitik”, X, 1933, pp. 168-173.

³⁴ H. F. K. Günther, *Die Verstädterung*, cit., p. 196. L'autore cita a sostegno della sua tesi le seguenti opere: P. Sorokin, *Soziologie der Revolution*, 1928 e P. Sorokin - C. Zimmermann, *Principles of Rural-Urban Sociology*, 1929.

³⁵ H. F. K. Günther, *Die Verstädterung*, cit., p. 197.

Un particolare pericolo era dunque rappresentato dalla città, in quanto proprio in essa si attuava una grave alterazione delle naturali predisposizioni umane. L'uomo, lontano dal suo ambiente naturale, era qui particolarmente esposto ad un processo di disgregazione ed estraniamento spirituale. Nella città venivano infatti stravolte le fondamentali caratteristiche di una sana vita al contatto con la natura. Uno "spirito sofisticato" ed una "attitudine alla facile persuasione" subentravano al tradizionale atteggiamento "coscienzioso e riflessivo" della popolazione contadina. Presunti valori e doti propri del mondo contadino si dissolvevano nello spirito di massa della popolazione cittadina, quello spirito di massa «che, nella sua forma americanizzata affliggeva sempre più l'America settentrionale e l'Europa».

«Il mondo rurale valuta in tal modo molto più facilmente gli uomini secondo criteri germanico-aristocratici che la maggior parte dei cittadini non è più in grado di applicare»³⁶

Bisogna, a questo punto, ricordare che Darré, in linea con la polemica antiurbanistica, trasferì ben presto la centrale del *Reichsnährstand* da Berlino, la metropoli per eccellenza, "novella Babilonia", a Goslar, antica città medievale sulle pendici dello Harz, già capitale del Sacro Romano Impero nel X secolo, circondata da una campagna ben curata, con un'economia tradizionalmente basata sull'industria mineraria e sull'agricoltura³⁷.

³⁶ Ivi, p. 198. Nel trattare la questione dello "spirito di massa" Günther cita inevitabilmente Gustave Le Bon, *Psychologie des Foules*, 1895.

³⁷ *Das Archiv*, in "D.A.", II, 1933/34, pp. 597-599; H. Reischle, *Goslar und die Welt*, in "Odal", VIII, 1938, pp. 894-896; H. Bodenstedt, *Goslar*, in "Odal", X, 1941, pp. 381-384; cfr. anche A. Bramwell, *Ecologia e società nella Germania nazista*, cit., pp. 158-159. Goslar sarebbe dovuta diventare secondo Darré la nuova capitale della "società contadina germanico-tedesca". La cittadina fu insignita del titolo di *Reichsbauernstadt*, che le avrebbe dovuto riconoscere la funzione di "capitale contadina del Reich". Essa divenne inoltre la sede della casa editrice "Blut und Boden" che pubblicava anche "Odal".

Attraverso la polemica antiurbanistica veniva chiaramente messa in risalto la funzione positiva e benefica del contadinato³⁸ come vero garante della sanità spirituale e biologica di un popolo. Il significato del *Bauerntum*, come sottolineò Günther in un suo articolo, era individuato nell'essere la vera "base vitale per il popolo e lo Stato"³⁹.

«È dunque fondamentale oggi che si protegga e si rafforzi lo spirito contadino di fronte allo straripante spirito urbano e, nel futuro, diventeranno sempre più importanti una deurbanizzazione e una ruralizzazione dei principi e del modo di pensare di tutti i Tedeschi e di tutti i popoli occidentali»⁴⁰

Si trattava principalmente di attuare un cambiamento di quei valori che si erano affermati all'epoca dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione, ritornando ad impossessarsi di quelle doti che unicamente potevano derivare dal mondo contadino⁴¹.

³⁸ Ho usato spesso il termine "contadinato" per tradurre la parola tedesca *Bauern-tum*. Essa è entrata solo molto tardi nella lingua tedesca, grazie allo storico e fondatore della *Volkskunde* W.H. Riehl, in *Die bürgerliche Gesellschaft* (1851), che era il 2° volume dell'opera *Die Naturgeschichte des deutschen Volkes als Grundlage einer deutschen Socialpolitik*, 4 voll., Stuttgart 1845. Questo termine indica il mondo contadino nella sua accezione di ceto agrario, di unità organica non lacerata in classi, ed incluse sempre più nel suo significato tutte quelle persone che, vivendo e lavorando in campagna, nel loro "intimo legame con la terra", si pensava avessero conservato la naturalità, la sanità e, in generale, l'essenza peculiare del popolo germanico; cfr. W. Conze, *Bauer, Bauernstand, Bauerntum*, in *Geschichtliche Grundbegriffe*, a cura di O. Brunner, W. Conze, R. Koselleck, vol.I, Stuttgart, Klett-Cotta, 1997 (I ed. 1972), pp. 407-439.

³⁹ H. EK. Günther, *Die völkische Bedeutung des Bauerntums*, in "Odal", VIII, 1939, pp. 319-326.

⁴⁰ Ivi, p. 322.

⁴¹ Ivi, pp. 323-324. Günther stila una vera e propria casistica dei valori e delle qualità del contadino, il quale possederebbe ancora, innanzi tutto, quella contentezza e felicità perdute invece dalla popolazione urbana.

«Mentre la vita cittadina e lo spirito metropolitano determinano un'estraniamento dell'anima e uno sradicamento, lo spirito contadino e i cittadini che si approprieranno dei valori contadini della vita dovranno lottare contro l'alienazione, l'appiattimento e l'esteriorità, che, da sempre, sono legati alla vita cittadina»⁴²

Soltanto il contadinato poteva preservare la nazione tedesca dal trasformarsi in un *Maschinenstaat*.

Il quadro che Günther offriva del mondo rurale rientrava in pieno nei canoni di uno stereotipo particolarmente diffuso in una certa ideologia antimodernistica. Ma è importante notare come proprio in questi saggi di Günther finora presi in considerazione, specialmente in quello sull'urbanizzazione, i termini della discussione sui danni della vita cittadina e sul particolare valore del contadino assumano una sempre più decisa connotazione biologistica. I parametri sociologici lasciano progressivamente il posto alla considerazione dell'uomo nella sua dimensione strettamente biologica.

⁴² Ivi, p. 324.

Il socialdarwinismo di Hans F. K. Günther e i fondamenti ideologici del razzismo ruralista

Günther e l'elitismo nordicista

Günther non a caso sottolineava nel suo studio sull'urbanizzazione la resistenza della città nel diventare “un ambiente adatto al naturale allevamento umano”. Ricorrevano inoltre con particolare frequenza nella terminologia usata dallo studioso, oltre alla parola allevamento (*Zucht* o *Züchtung*), termini come: fattori ereditari, eredità razziale, “l'uomo come specie”, selezione.

La “legge del sangue e dell'ereditarietà” erano ormai i criteri fondamentali cui ogni “serio” studio sul contadinato e ogni opuscolo e articolo, che voleva affrontare problematiche ruraliste, doveva ispirarsi. Erano termini e concetti mediati principalmente dalle opere di Darré, che a sua volta le aveva per lo più, direttamente o indirettamente, assunte dal suo principale punto di riferimento e, cioè, proprio da Hans F. K. Günther.

Così in un articolo del 1935 il *Reichsbauernführer* ricordava il principale assunto della sua politica:

«[...]la politica agraria nazista non riguarda unicamente l'economia alimentare, bensì, allo stesso tempo, la conservazione del contadinato come fonte generatrice del popolo»¹

E, nel delineare la necessità di conservare e promuovere il contadinato, Darré affermava:

¹ R.W. Darré, *Blut und Boden, ein Grundgedanke des Nationalsozialismus*, in “Odal”, III, 1934/35, pp. 794-805, qui p. 798.

«Non si tratta solamente della stabilità numerica del nostro popolo, ma si tratta della conservazione delle disposizioni ereditarie, alle quali dobbiamo tutta l'abilità e tutto il rendimento del nostro popolo [...] Quel che di valido è stato prodotto dal nostro popolo è stato prodotto dalla sua massa ereditaria [...] Il vaneggiamento liberaldemocratico che le predisposizioni possano essere sostituite dall'educazione è stato oggi riconosciuto in tutta la sua vacuità. Ma le predisposizioni sono dipendenti dalla trasmissione ereditaria [...] dunque il nostro popolo ha un'unica ricchezza assoluta, cioè i valori ereditari del sangue tedesco [...]»²

L'uomo era visto quindi innanzi tutto come portatore di un eterno patrimonio ereditario³ e Darré, nel suo articolo programmatico di "Odal", giustificando storicamente il nucleo della sua ideologia, aveva ricordato come già i Germani fossero stati convinti

«[...] che il sangue era il portatore delle qualità di un uomo; che attraverso il sangue si trasmettevano ereditariamente dagli avi ai posteri le caratteristiche fisiche e spirituali dell'uomo; che sangue nobile trasmetteva anche qualità nobili»⁴

Sull'uomo incombeva dunque la legge del sangue ed egli era sostanzialmente il prodotto di fattori ereditari del suo patrimonio genetico. Come ebbe modo di sottolineare Hitler stesso, ogni manifestazione dello spirito umano, perfino la cultura, era vista come espressione della dimensione biologica dell'umanità⁵. Come si affer-

² Ivi, p. 798.

³ Cfr. ad esempio H. Backe, *Grundsätze einer lebensgesetzlichen Agrarpolitik*, in "D.A.", I, 1932/33, p. 166.

⁴ R. W. Darré, *Unser Weg*, in "Odal", II, 1933/34, p. 701. Cfr. anche M. Schaper-Haackel, *Das Bluts Gesetz im germanischen Leben*, in Id., VI, 1937, pp. 364-367.

⁵ A. Hitler, *Blut und Kultur*, in „Odal”, III, 1934/35, pp. 226-240; Id., *Rasse und Gesittung*, in "D.A.", II, 1933/34, pp. 294-303.

merà in un articolo del 1934, soltanto se ci si fosse sottomessi alle leggi del sangue e dell'ereditarietà il nazionalsocialismo avrebbe potuto assicurare al popolo tedesco un sicuro futuro nei secoli anzi nei millenni⁶.

«L'uomo che, riconoscendo il legame del suo sangue con l'eternità dei suoi avi, è disposto ad operare per questa eterna comunità, è nel vero senso della parola un uomo libero»⁷

La vera libertà dell'uomo derivava dunque fundamentalmente dal riconoscimento della propria dimensione biologica.

«Noi riconosciamo di nuovo le leggi del sangue e della trasmissione ereditaria [...] Noi dobbiamo risvegliare nell'uomo tedesco un nuovo senso della vita. Questo senso della vita nasce dalla coscienza dei propri vincoli, cioè dal riconoscimento dell'ordine biologico della vita. Noi oggi riconosciamo che l'eternità dell'uomo nella vita terrena è una questione di sangue»⁸

Una simile professione di fede derivava fundamentalmente da una concezione che annullava l'individualità "storica" del singolo uomo di fronte all'eternità del popolo.

«Per noi il popolo non è la somma delle singole esistenze che vivono attualmente, cioè la popolazione momentanea, ma per noi il popolo è l'eterna corrente di sangue, che unisce generazione a generazione e in cui il singolo brilla più o meno chiaramente soltanto come una goccia»⁹

⁶ M. Haidn, *Bevölkerungspolitische Aufgaben und Bauerntum*, in "Odal", III, 1934/35, pp. 27-34, qui p. 27.

⁷ E Schmidt, *Freiheit und Gebundenheit*, in "Odal", VIII, 1939, pp. 315-318, qui 316.

⁸ Ivi, p. 317.

⁹ M. Haidn, *Bevölkerungspolitische Aufgaben*, cit., p. 28.

È comprensibile dunque il particolare rammarico espresso da Darré nel 1935 per il fatto che non si fosse ancora arrivati a stilare un bilancio biologico del popolo tedesco, attraverso il quale si sarebbe potuta controllare la “limpidezza” – per usare la terminologia dell’articolo sopra citato – di ciascuna goccia della “grande ed eterna corrente” del sangue tedesco¹⁰.

Emerge dunque dai testi fin qui analizzati la volontà di sottolineare il ruolo centrale attribuito a quei fondamentali principi della razza e delle leggi ereditarie, sui quali si sarebbe dovuta costruire la nuova società tedesca. In uno stato come quello nazista che si proiettava in una dimensione secolare, anzi millenaria, per politici ed esponenti del ruralismo diventava un compito particolarmente importante sensibilizzare i Tedeschi a quella cultura del sangue e della razza che era alla base della *Weltanschauung* nazionalsocialista.

Autorità indiscussa in questo campo e rimando ormai quasi obbligato e canonico per qualsiasi scritto avesse voluto trattare in questi anni tale argomento era Hans F. K. Günther¹¹. Grazie ad opere come *Rassenkunde des deutschen Volkes*, pubblicato nel 1922 e divenuto ben presto il “manuale razziale” per antonomasia del popolo tedesco ed una delle fonti principali del razzismo nella sua nuova veste¹², Günther era diventato, a partire dagli anni Venti, il più noto e letto

¹⁰ R. W. Darré, *Blut und Boden*, cit., p. 799.

¹¹ Sulla figura e l’opera di Hans F. K. Günther cfr. H.-J. Lützhöft, *Der Nordische Gedanke in Deutschland 1920-1940*, Stuttgart 1971; P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, 2 voll., Stuttgart, Thieme, 1988-1990, qui vol. 2°: *Sozialdarwinismus, Rassismus, Antisemitismus und völkischer Gedanke*, 1990, pp. 229-292; G. Strobl, *The bard of eugenics: Shakespeare and racial activism in the Third Reich*, in “Journal of contemporary history”, 34, 1999, 3, pp. 323-336; Ch. M. Hutton, *Race and the Third Reich: linguistics, racial anthropology and genetics in the dialectic of Volk*, Cambridge, Polity Press, 2005.

¹² Nel 1926 apparve già la 9ª riedizione e nel 1929 fu pubblicata una versione “popolare”: *Kleine Rassenkunde des deutschen Volkes*. Ma Günther non si limitò alla classificazione e alla storia in chiave razziale solo del popolo tedesco e pubblicò infatti, sempre con il già citato editore Lehmann, *Rassenkunde Europas* (1924); *Rassengeschichte des bellenischen und des römischen Volkes* (1929); *Rassenkunde des jüdischen Volkes* (1930).

“scienziato della razza”, ottenendo tra l’altro l’appellativo di *Rassengüntber*. Egli fu uno dei capiscuola e dei principali diffusori in questo periodo dell’ideologia nordicista¹³ e proprio grazie a lui Darré era passato dai suoi interessi specifici per l’allevamento animale all’interesse più approfondito per l’antropologia razziale e alla definizione dei temi centrali della sua ideologia ruralista¹⁴, come l’importanza del contadinato per il futuro della Germania, gli effetti devastanti dell’urbanizzazione e dell’industrializzazione sulla società tedesca, la necessità di una politica eugenetica per ristabilire la “purezza della razza nordica contadina”¹⁵.

Era dunque inevitabile che Darré nella diffusione del suo pensiero del “sangue e suolo” si affidasse alla “competenza” del professore di antropologia di Jena¹⁶ per delineare le coordinate entro cui si

¹³ H. F. K. Günther, *Der Nordische Gedanke unter den Deutschen*, München, 1925; in quest’opera l’autore sottolineava l’importante funzione che il pensiero nordicista svolgeva e avrebbe dovuto svolgere in futuro in Germania; cfr. L. Stengel-von Rutkowski, *Hans F. K. Günther, der Vorkämpfer für den nordischen Gedanken*, München, 1935.

¹⁴ Per i rapporti tra il nordicismo di Günther e il ruralismo di Darré cfr. Institut für Zeitgeschichte di Monaco, *MA 252, MA 698, ED 110/8*, 918 sgg.; anche G. L. Mosse, *Le origini culturali del Terzo Reich*, cit., pp. 308 sgg.. Günther dedicò a Darré un suo libro nel 1939, *Das Bauerntum als Lebens- und Gemeinschaftsform*, Leipzig, 1939.

¹⁵ L’amicizia personale di Darré con Günther risale al 1930 quando il futuro ministro dell’agricoltura fu ospite di Paul Schultze-Naumburg, nella sua villa Burg Saaleck in Turingia. La stima reciproca che legava i due teorici razzisti è tra l’altro testimoniata dalla corrispondenza che Günther intrattenne con Darré dopo la guerra, cfr. Bundesarchiv Koblenz, *Nachlaß 94 Darré I*, 19.

¹⁶ Nonostante avesse coltivato fin dagli inizi dei suoi studi interessi per la zoologia e l’antropologia, sotto influenza in particolare del noto antropologo e biologo Eugen Fischer, Günther si era addottorato a Friburgo con una tesi in germanistica, esordendo con un libro sul pensiero eroico nella cultura tedesca: *Ritter, Tod und Teufel: der heldische Gedanke (Il cavaliere, la morte, il diavolo: il pensiero eroico)*, München, 1920, nel quale aveva operato una “fusione tra ideali nietzschiani e neogermanesimo” (Mosse). Intraprese poi i suoi studi di antropologia e biologia nel 1922 all’Istituto di Antropologia dell’università di Vienna e successivamente all’università di Breslavia. Nel 1930, nonostante l’opposizione del senato accademico e del rettore dell’università, ottenne la cattedra di Antropologia sociale all’università di Jena, grazie alle

sarebbe mossa, fondamentale, la discussione sulla razza e sull'ereditarietà¹⁷.

Günther sottolineava innanzi tutto come la conoscenza dell'ereditarietà e l'applicazione all'uomo di principi selettivi fossero state parte integrante della vita dei popoli indogermanici. Ma tali conoscenze sarebbero scomparse progressivamente con l'affermarsi della dottrina cristiana, che avrebbe sancito la scissione e la distinzione tra anima e corpo. Il corpo sarebbe stato relegato su di un piano inferiore, non sussistendo più il concetto di indissolubilità e identità con l'anima, fondamentale invece nella *Weltanschauung* dei popoli nordici.

Ma, continua Günther, proprio tale identità spirito-corporale era alla base dell'igiene razziale o eugenetica, che si proponeva come prototipo selettivo "l'uomo di tipo tedesco, con doti ereditarie sia fisiche che spirituali"¹⁸. Era dunque necessario per il popolo tedesco riappropriarsi di questo modello di selezione umana.

«Non dobbiamo temere di esprimere il dato di fatto, che suonerà sgradevole a molte persone colte, che per l'uomo valgono fondamentalmente le stesse leggi vitali dell'animale»¹⁹

In sostanza il modello selettivo umano corrispondeva al traguardo zootecnico di un allevatore. Ma una particolare attenzione doveva essere rivolta a distinguere nell'uomo le qualità acquisite da quel-

pressioni dell'allora ministro nazista degli Interni e della Pubblica Istruzione della Turingia, Wilhelm Frick, cfr. anche U. Hoßfeld, *Die Jenaer Jahre des 'Rasse-Günther' von 1930 bis 1935: zur Gründung des Lehrstuhls für Sozialanthropologie an der Universität Jena*, in "Medizinhistorisches Journal", Jena, 34, 1999, pp. 47-103; S. Kaudelka, *Die Berufung Hans F. K. Günthers im Jahr 1930 - der Beginn der "Machtergreifung" an der Universität Jena?*, in "Klassische Universität" und "akademische Provinz", Jena, Bussert & Stadel, 2005, pp. 103-126.

¹⁷ H. F. K. Günther, *Volk und Staat gegenüber Vererbung und Auslese*, in "D.A.", I, 1932/33, pp. 624-642.

¹⁸ Ivi, pp. 624 sg..

¹⁹ Ivi, p. 625.

le innate, in quanto soltanto queste ultime erano ereditabili e, dunque, veramente importanti²⁰. Si sarebbero dovuti quindi soprattutto superare i concetti ugualitari illuministici e del diritto naturale che si erano diffusi nel XVIII secolo e avevano portato alla rivoluzione francese.

«[...] due erano le idee contrarie all'accentuazione, tramandata dall'antichità e derivata dall'esperienza, delle disposizioni ereditarie: il concetto dell'uguaglianza di tutti gli uomini e il concetto della generale possibilità di acculturare tutti gli uomini»²¹

Si era radicata in tal modo, nel XIX secolo, continua l'autore, l'erronea convinzione che l'umanità potesse essere nobilitata attraverso una generale acculturazione moltiplicando perciò le istituzioni di educazione e istruzione popolare.

«Il concetto dell'uguaglianza e l'idea della generale possibilità di istruire tutti gli uomini hanno contribuito a dissolvere il senso di dovere nei confronti delle generazioni future, che, seppur affievolito, ancora esisteva. Inoltre tali concetti hanno fatto in modo che venisse meno un senso di tensione verso un modello popolare dell'uo-

²⁰ Ivi, p. 626. Nel 1942 apparirà un articolo di W. Hehlmann, professore all'università di Halle e docente all'Accademia della Ordensburg Sonthofen per educatori nelle "scuole Adolf Hitler" – le *Adolf Hitler-Schulen*, fondate da von Schirach e Ley nel 1937 e direttamente controllate dalla NSDAP, avrebbero dovuto formare insieme alle *Nationalpolitische Anstalten* (Napolas) la futura élite dirigenziale del Terzo Reich – in cui si cercherà di stilare una vera e propria casistica delle caratteristiche acquisite e di quelle ereditarie della personalità e dell'agire umano: W. Hehlmann, *Mensch und Auslese. Ein Beitrag zur Psychologie der Persönlichkeit und des Handelns*, in "Odal", XI, 1942, pp. 269-278.

²¹ H. F. K. Günther, *Volk und Staat*, cit., p. 628. L'autore fa notare in questa parte del suo scritto come gran parte dei paladini delle dottrine egalaritarie, pur opponendosi fondamentalmente e "con ragione" alla divisione originaria degli uomini in ceti, non avrebbero negato una naturale e originaria disuguaglianza di disposizioni tra gli uomini.

mo nobile, bello e abile [...] Il livellamento artificiale di ogni dislivello di valori prodotto dal concetto di uguaglianza ha ridotto infine lo Stato liberale del XIX secolo a quell'acqua stagnante, di cui noi oggi percepiamo la putrefazione»²²

Le convinzioni progressiste sul miglioramento sociale dell'umanità, secondo Günther, si erano potute sviluppare nel XIX secolo grazie anche all'allearsi del liberalismo e del marxismo con dottrine biologiche "ritenute scientifiche", come soprattutto il lamarckismo²³.

Il trionfo del lamarckismo, che sottolineava l'importanza fondamentale dell'ambiente, avrebbe portato al diffondersi della certezza che l'umanità sarebbe migliorata se si fossero migliorate, a livello generale, le sue condizioni ambientali e il suo tenore di vita²⁴. In realtà dunque, nell'epoca in cui con particolare enfasi veniva celebrato il darwinismo, il vero messaggio di Darwin e Galton si sarebbe affermato, a parere di Günther, solo con molta lentezza e fatica. La teoria darwiniana della potenza determinante dell'ereditarietà e della selezione si sarebbe potuta decisamente affermare soltanto attraverso il mendelismo e la sua riscoperta nel 1900²⁵. L'importante ruolo, pur ammesso da Günther, che l'ambiente giocava nel destino di ciascun organismo vivente non intaccava però, secondo lo studioso, in nessun modo i principi darwinistici.

²² Ivi, p. 627.

²³ Ivi, pp. 629 sgg. Günther evidenzia il decisivo significato sociale del lamarckismo, sottolineando la sua contrapposizione, ma anche il suo successo nel XIX secolo rispetto al darwinismo o, meglio, al socialdarwinismo.

²⁴ Günther vedeva come diretta conseguenza del lamarckismo il diffondersi della "mania" pedagogica e delle teorie sul miglioramento ed ampliamento del sistema di istruzione.

²⁵ Ivi, p. 629, 633, 635. Günther si riferisce qui al fatto che le leggi sulla trasmissione ereditaria di Mendel, pubblicate nel 1864, rimasero quasi completamente ignorate fino al 1900. In questo anno esse furono riscoperte da tre distinti botanici, ciascuno all'insaputa dell'altro: von Tschermak, Correns e de Vries.

«Noi non possiamo fare niente per rendere ereditabile una qualche dote acquisita da un singolo individuo. [...] centinaia di miglioramenti dell' ambiente potranno sì andare a vantaggio del singolo, ma essi non produrranno mai un miglioramento ereditario della collettività»

Le conclusioni tratte da una simile considerazione erano in linea con gli assunti del più cupo socialdarwinismo che postulava il ristabilimento di quelle naturali leggi selettive che erano progressivamente scomparse con la civiltà moderna:

«Per il nostro obiettivo rimane soltanto la via darwiniana, cioè rispettivamente la selezione e la soppressione: una prole numerosa di individui di alto valore ereditario di tutti i ceti e una prole ridotta o, meglio, l'assenza di prole degli individui di inferiore valore ereditario»²⁶

Socialdarwinismo e rigenerazione razziale del popolo tedesco

Significativa nella terminologia “zoologica” usata da Günther e dai suoi seguaci è la parola *Ausmerze*, cioè “soppressione”. Tale termine indicava originariamente l'eliminazione del bestiame “da scarico”, inadatto all'allevamento. In linea con questa visione biologistica dell'uomo appariva nel 1940 sulla rivista di Darré un articolo con il curioso titolo: *la cifra 3,6*. Tale cifra era la teorica quantità di figli calcolata dai demografi per ciascuna famiglia tedesca per ottenere una stabilizzazione demografica della Germania. Ma l'autore dell'articolo, membro dell'*Abnenerbe*, l'associazione fondata nel 1935 da Darré e Himmler per studiare dal punto di vista “scientifico, culturale e storico” l'“eredità degli avi” germanici²⁷, affermava che era in-

²⁶ Ivi, p. 630, anche p. 627.

²⁷ Riguardo al ruolo giocato dall'*Abnenerbe* nella politica “culturale” di Darré cfr. A. D'Onofrio, *Ruralismo e storia*, cit., pp. 21 sgg.; sull'importanza dell'associazione in generale nell'ambito del Terzo Reich si veda M. H. Kater, *Das “Abnenerbe” der SS 1935-1945. Ein Beitrag zur Kulturpolitik des Dritten Reiches*, München, 2005 (I ed. 1974).

dispensabile superare questa cifra per raggiungere quell'abbondanza di popolazione necessaria al processo selettivo e di allevamento nei termini auspicati da Darré e Günther. Egli ricordava infatti che la selezione, secondo le leggi dell'ereditarietà, comportava una soppressione o un'esclusione del "fiasco" (*Niete*) genetico. Considerando la popolazione come un vasto campionario di merce, affermava: "[...]se voglio selezionare ho bisogno di un assortimento. Quanto più grande è l'assortimento, tanto migliore sarà la scelta"²⁸.

Ma chi erano secondo Günther gli individui "inferiori ereditariamente"? Per una risposta a tale quesito assume un particolare significato il passo in cui il teorico razzista assimila, seppure con qualche riserva, il concetto di inferiorità ereditaria a quello di inimicizia sociale:

«Ricordiamoci inoltre che, di inferiore valore ereditario, significa in molti casi, allo stesso tempo, inferiore in generale, anche inferiore come persona singola; di inferiore valore ereditario in molti casi ha il significato di nemico della società. Tra gli individui di inferiore valore ereditario si può trovare il gran numenro dei "sottouomini" I...]cioè dei soggetti inferiori ereditariamente, che negano i valori, che sconvolgono i costumi. Ricordiamoci, d'altra parte, anche che in molti casi uomini che come individui singoli sono di alto valore, come portatori di un patrimonio ereditario possono essere inferiori»²⁹

Per attuare praticamente la nobilitazione del popolo tedesco, secondo criteri selettivi, Günther proponeva in primo luogo misure eugenetiche statali. Queste dovevano essere affiancate da una politica di previdenza sociale a favore delle famiglie meno abbienti ma di alto valore ereditario e a scapito di quei soggetti dannosi, dal punto di vista ereditario, all' "obiettivo selettivo" della comunità.

²⁸ W. Kinkelin, *Die Zahl* "3,6", in "Odal", IX, 1940, pp. 915-922.

²⁹ H. F. K. Günther, *Volk und Staat*, cit., p. 632.

«Fintantoché gli svariati tipi di previdenza sociale non saranno uniti alla sterilizzazione legale dei soggetti inferiori ereditariamente, ogni assistenza sociale aumenterà quelle miserie che, presumibilmente, vuole prevenire. Per quel che un miglioramento delle condizioni ambientali può significare per il singolo, tale provvedimento senza una contemporanea sterilizzazione degli individui inferiori ereditariamente può portare, alla fine, uno stato alla rovina»³⁰

In uno stato che si proponeva un reale miglioramento delle sue doti non vi poteva essere, secondo Günther, un diritto illimitato dell'uomo al matrimonio e alla procreazione. Quindi, oltre ad ostacolare la procreazione di persone "ereditariamente inferiori", lo Stato doveva anche impegnarsi ad attuare un'adeguata regolamentazione dei matrimoni. Essa avrebbe dovuto impedire un *Hinabbeiraten* (cioè un "decadere di valore attraverso il matrimonio") della gioventù tedesca con sane doti ereditarie. Bisognava sostanzialmente evitare, nell'ottica di Günther, un'unione dei due poli opposti del sistema genetico di selezione umana³¹.

³⁰ Ivi, p. 631, anche p. 627. Le parole affermate da Günther saranno fatte proprie, in sostanza, come si vedrà più avanti, dai principi a cui si ispirerà l' *Erbgesundheitspolitik* nazista, cioè la cosiddetta politica "di salute ereditaria" o politica eugenetica. Si veda inoltre anche l'articolo di EBurgdörfer, *Eugenik und Bevölkerungspolitik*, in "Volksaufartung, Erbkunde, Eheberatung", III, 1928, pp. 248-262. Una motivazione non irrilevante sottesa alle misure legislative auspicate da Günther era, accanto all'obiettivo di selezione razziale, il fattore economico. Si affermava infatti che uno stato che aveva come modello sociale il "sano lavoratore e soldato tedesco" non poteva sostenere il peso economico dell'assistenza a menomati fisici e psichici, sprestando in sostanza soldi utilizzabili a favore della popolazione sana, come per la creazione di nuovi posti di lavoro. Tali considerazioni, che già circolavano in certi ambienti non solo tedeschi, risaltano qui in tutta la loro crudezza, specialmente in considerazione del fatto che, come vedremo più avanti, troveranno la loro estrema drammatica concretizzazione nel progetto di eutanasia "T-4".

³¹ Il 18 ottobre 1935 veniva promulgata la Legge per la protezione della salute ereditaria del popolo tedesco (conosciuta più comunemente come la legge per la sanità

Ma accanto a misure legislative lo Stato doveva preoccuparsi innanzi tutto di superare a livello ideologico il lamarckismo imperante nel XIX secolo. Inoltre esso doveva far propria l'idea della disuguaglianza naturale degli uomini e della necessità di diffondere una coscienza selettiva. Si affermava quindi la necessità di fondare una cultura che ritornasse all'antico ideale ellenico della *Kalokagatia*, una cultura basata cioè su di una coscienza tesa all'ideale dell'uomo, ereditariamente, abile, nobile e bello.

Partendo dall'assunto che, fondamentalmente, "tutte le leggi della vita parlano un linguaggio aristocratico" Günther auspicava che si risvegliasse nel popolo tedesco un modo di pensare aristocratico. Nel definire i principi e le coordinate di questo aristocratismo Günther, e specialmente anche Darré, rivolgevano un'attenzione particolare al modello spartano, nel quale scorgevano, nel bene e nel male, la realizzazione di una delle più perfette società organizzate su basi razziali³².

dei matrimoni). In tale legge la menomazione o malattia ereditaria assurgeva a principale discriminante per la possibilità di contrarre matrimoni; cfr. Ch. Ganssmüller, *Die Erbgesundheitspolitik des Dritten Reiches: Planung, Durchführung und Durchsetzung*, Köln, Böhlau, 1987, pp. 133-149.

³² Darré vedeva nei Greci una delle più alte forme di cultura e civiltà nordica e intendeva dedicare a Sparta e al suo esempio, dal punto di vista politico e sociale, un libro specifico mai pubblicato, il cui progetto è conservato nel suo lascito: Stadtarchiv Goslar, *Nachlaß Darré*, 147: *Erster handschriftlicher Entwurf zu einem Buch über Sparta, niedergeschrieben während meines Aufenthaltes in Bad Worisbofen 1933. Sparta. Ein Staatsgedanke aus Blut und Boden (Grundlagen, Aufstieg, Niedergang)*; il progetto è stato recentemente pubblicato all'interno del saggio di V. Losemann, „Ein Staatsgedanke aus Blut und Boden“: R. W Darré und die Agrargeschichte Spartas, in "Laverna", XVI, 2005, pp. 67-120. Per il rapporto del pensiero ruralista del "sangue e suolo" con la storia antica cfr.: A. D'Onofrio, *Die Antike in Spiegel der Blut-und-Boden Ideologie: Odal und die Deutung des klassischen Altertums im Dritten Reich*, in "Storia della Storiografia", 42, 2002, pp. 74-102, e più in generale sul rapporto del nazionalsocialismo con il mondo antico Id., *Ruralismo e storia*, cit., pp. 167-201; V. Losemann, *Nationalsozialismus und Antike. Studien zur Entwicklung des Faches Alte Geschichte 1933-1945*, Hamburg, Hoffmann und Campe, 1977; *Antike und Altertumswissenschaft in der Zeit von Faschismus und Nationalsozialismus*, a cura di B. Näf, Mandelbachtal-Cambridge, Edition Cicero, 2001.

Un pensiero aristocratico avrebbe dovuto quindi, secondo l'esempio spartano, guidare i giovani non solo nella loro condotta di vita individuale, ma anche specialmente nella scelta del coniuge³³.

«Ogni stato ha bisogno per la sua sopravvivenza e, ancor più, per l'accrescimento della sua potenza, dell'esistenza di un ampio strato di famiglie di superiore valore ereditario. Uno stato di tipo germanico dipende dall'esistenza di una nobiltà del sangue»³⁴

È chiaro che per Günther il concetto di nobiltà di sangue fosse un concetto interclassista e s'identificasse con lo strato di famiglie "di superiore valore ereditario" di tutti i ceti. Non alla nobiltà titolata spettava dunque il ruolo di strato elitario, bensì ad un nuovo tipo di nobiltà formata, sul presunto esempio dell'antica nobiltà germanica, da quegli individui nati da un preciso processo selettivo e dotati di un particolare patrimonio ereditario. Ma, in linea con gli assunti di una precisa *Weltanschauung* razzista Günther faceva notare che tuttavia il passato mostrava anche che ogni opera di incivilimento di un popolo portava con sé la scomparsa proprio di quelle "stirpi ereditarie" che avevano attuato tale opera e, dunque, il dissolversi delle più preziose qualità ereditarie del popolo stesso. Come evitare quindi, ci si chiedeva, che la nuova nobiltà, il nuovo strato elitario tedesco venisse coinvolto in un simile processo di estinzione? La soluzione, secondo l'antropologo razzista, era stata data proprio da Darré nel suo libro *Neuadel aus Blut und Boden* (*Nuova nobiltà del sangue e suolo*). Già per le popolazioni indogermaniche la terra e una concezione contadina della vita erano state la vera garanzia per il mantenimento della loro aristocrazia³⁵. Allo stesso modo la nuova nobiltà del sangue tedesca sarebbe dovuta essere un'aristocrazia contadina³⁶.

³³ H. F. K. Günther, *Volk und Staat*, cit., pp. 633 sgg..

³⁴ Ivi, p. 635.

³⁵ Per il ruolo giocato dalla "riscoperta dei Germani" nel pensiero del *Blut und Boden*

«Soltanto da un simile contadinato aristocratico può scaturire un vero rinnovamento. Da ciò deriva l'obbligo per uno stato, che aspira ad un accrescimento qualitativo, di creare per le famiglie selezionate e disposte ad essere insediate un potere ereditario, su cui tali famiglie possano estendersi e mantenersi»

Ciò comportava che l'*Erbbhof*, il nuovo "potere ereditario" creato dall'apposita legge del 1933 di Darré, doveva essere regolato dal diritto di trasmissione ad un unico erede, *Anerberecht*, e quindi essere lasciato dal padre ad uno solo dei figli³⁷. Lo Stato doveva dunque garantire, con una particolare attenzione, un sano sviluppo e mantenimento del suo ceto contadino, evitando in primo luogo la sua fuga dalle campagne e la sua estinzione nelle città.

Proprio ai contadini tedeschi sarebbe spettato quindi, in virtù di un'indissolubile identità tra spirito e corpo – ma in realtà, come si è visto, di una cruda biologizzazione della dimensione spirituale – il ruolo di rappresentare fisicamente i più alti valori spirituali del popolo tedesco³⁸.

Lo scritto di Günther assumeva dunque un valore programmatico in quanto definiva, come già si è detto, con estrema chiarezza i fondamentali principi del messaggio e del progetto sociale proposti

e più in generale nel nazionalsocialismo cfr. A. D'Onofrio, *Ruralismo e storia*, cit., pp. 103 sgg.; G. L. Mosse, *Le origini culturali*, cit.; V. Losemann, *Aspekte der nationalsozialistischen Germanenideologie*, in *Alte Geschichte und Wissenschaftsgeschichte: Festschrift für Karl Christ zum 65. Geburtstag*, a cura di V. Losemann, P. Kneissl, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1988; K. von See, *Deutsche Germanenideologie. Vom Humanismus bis zur Gegenwart*, Frankfurt a. M., Athenäum-Verlag, 1970; Id., *Kulturkritik und Germanenforschung zwischen den Weltkriegen*, in «Historische Zeitschrift», 245, 1987, pp. 343-372; Id., *Barbar, Germane, Arier: die Suche nach der Identität der Deutschen*, Heidelberg, Winter, 1994.

³⁶ H. F. K. Günther, *Volk und Staat*, cit., pp. 636-637, 638 sg..

³⁷ Ivi, p. 639. Bisogna ricordare che proprio questo fu sancito il 29 settembre 1933 dal *Reichserbbhofgesetz*, la legge sui poteri ereditari.

³⁸ Ivi, p. 641.

dal razzismo ruralista. Günther, come è emerso dai brani citati, aveva tracciato, in sostanza, le linee di quella *Umwertung der Werte*, cioè di quella trasformazione dei valori, che avrebbe dovuto compenetrare ogni livello della “nuova civiltà tedesca” su basi razziali³⁹.

I presupposti ideologici del razzismo del “Blut und Boden”

Strumentalizzazione della statistica demografica e manipolazione di teorie scientifiche servivano in primo luogo a giustificare e a fornire di solide basi una cultura razzista che, come si è già detto, aveva origini schiettamente ideologiche. Non a caso nel 1941 Marie Adelheid Reuss-zur Lippe dedica un suo articolo, in occasione del 125° anniversario della nascita, a Joseph-Arthur conte di Gobineau, uno dei principali padri dell’ideologia razzista⁴⁰. Gobineau, diplomatico francese vissuto a cavallo della metà del XIX secolo, era stato il primo a definire i concetti di razza e di “conservazione della purezza del sangue” come i veri motori della storia e quindi come le cause del sorgere e del declino delle civiltà. Il teorico razzista francese era stato espressamente citato da Günther come colui che per primo aveva riconosciuto nel XIX secolo la disuguaglianza fra gli uomini⁴¹.

³⁹ K. Schultz, *Blutsfragen des Bauerntums- Schicksalsfragen des Volkes*, in “Odal”, IV, 1935/36, pp. 138-143; E. Baur, *Der Untergang der Kulturvölker im Lichte der Biologie*, in “Volk und Rasse”, 1932, pp. 65-79; G. Haase-Besell, *Die geistige Entwicklung der Menschheit im Lichte der Rassenforschung und Genetik*, in “Arch. für Bw. und Bp.”, XI, 1941, pp. 60-67. Nemmeno l’arte si sottraeva ai principi di razza, selezione e “sangue e suolo”, come dimostrano ad esempio gli scritti del già citato noto architetto Paul Schultze-Naumburg, tra cui: *Rassengebundene Kunst*, Berlin 1934; *Kunst aus Blut und Boden*, Leipzig 1934; *Die Kunst im Dienst bauerlichen Auslese-Vorbildes*, in “Odal”, VIII, 1939, pp. 659-663.

⁴⁰ M. A. Reuss-zur Lippe, *Ein Bahnbrecher rassischen Denkens. Zum 125. Geburtstag Gobineaus*, in “Odal”, X, 1941, pp. 535-538.

⁴¹ H. F. K. Günther. *Volk und Staat*, cit., p. 638.

Per Gobineau la purezza razziale garantiva la capacità di sopravvivenza, di governare e sottomettere razze inferiori, mentre la mescolanza degli elementi razziali comportava una rapida decadenza della cultura e dell'elemento nazionale, e culminava nell'estinzione della razza⁴².

Ma Gobineau era particolarmente importante perché nel suo *Essai sur l'inégalité des races humaines* (1853-1855) aveva esposto la tesi della superiorità della razza ariana. Questa, secondo l'intellettuale francese, era la più pura delle razze contemporanee e in essa le qualità interiori erano indissolubilmente legate alle caratteristiche esteriori. Inoltre la razza ariana possedeva in più, rispetto alle altre razze, quel vigore e quella genuina vitalità, che dagli ideologi ruralisti sarebbe stata individuata proprio nei contadini tedeschi. Secondo Gobineau gli ariani in virtù della loro aspirazione alla forza e alla conquista rappresentavano un'aristocrazia, circondata da razze inferiori, sottomesse. Ma anche gli ariani, come altri gruppi razziali, erano destinati ad essere contaminati da sangue inferiore, subendo un imbastardimento che permetteva alle razze subalterne di inserirsi nei ranghi dell'aristocrazia. La commistione delle razze era dunque vista come inevitabile legge storica che ne determinava l'estinzione⁴³. A parte le con-

⁴² G. L. Mosse, *Le origini culturali*, cit., pp. 134-137; Id., *Il razzismo in Europa. Dalle origini all'olocausto*, Bari, Laterza, 2005 (I ed. it. 1980, ed. or.: *Toward the Final Solution. A History of European racism*, New York, Fertig, 1978), pp. 57-69; P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 2°, cit., pp. 2-64; E. J. Young, *Gobineau und der Rassismus. Eine Kritik der anthropologischen Geschichtstheorie*, Meisenheim am Glan, Hain, 1968.

⁴³ Ivi, p. 134. Le idee di Gobineau non ebbero subito una grande diffusione in Germania; la popolarità delle teorie del razzista francese venne soltanto nel 1894 con l'opera divulgativa di Ludwig Schemann, che fondò in quell'anno una società intitolata al diplomatico francese, la *Gobineau-Vereinigung*, con il sostegno di Richard Wagner. L'*Essai* venne tradotto in tedesco a cura di Schemann alla fine dell'Ottocento: A. Gobineau, *Versuch über die Ungleichheit der Menschenrassen*, 4 voll., a cura di L. Schemann, Stuttgart, 1897-1898; una ristampa di tale opera apparirà nel 1902 e fino al 1922 si avranno in complesso ben 4 ristampe; nel 1935 venne curata una nuova edizione: A. Gobineau, *Der arische Mensch in Weltgeschichte und Weltkultur. Herkunft, Weg und Einfluß*, (trad. ted. di J. P. Horn), Kampen, 1935. Schemann fu anche biografo di Gobineau, L. Schemann, *Gobineau: eine Biographie*,

clusioni pessimistiche, il pensiero antidemocratico e razzista di Gobineau, profondamente legato alle istanze sociali e politiche della Francia di metà Ottocento e quindi del Secondo Impero, rimaneva sostanzialmente la base di ogni futura speculazione sulla razza⁴⁴.

Importanti riferimenti ideologici per il ruralismo nazista erano rappresentati dalle opere di due dei padri del movimento *völkisch* e “apostoli del germanesimo”⁴⁵, cioè Paul de Lagarde⁴⁶ e Julius Langbehn⁴⁷. Specialmente Lagarde veniva esaltato come colui che aveva riconosciuto come presupposto fondamentale per una nuova nobiltà tedesca la purezza del sangue ed un profondo e radicato legame con la terra⁴⁸, principi questi che Darré propose nel suo libro del

2 voll., Straßburg, 1913-1916. Le idee di Gobineau erano particolarmente diffuse nell'ambito dell'*Alldeutscher Verband*, l'Associazione pangermanista, di cui Schemann era uno dei dirigenti e alla quale appartenevano alcuni importanti scienziati e intellettuali della Germania guglielmina. Secondo Young, Schemann avrebbe provocato nella sua opera divulgativa varie distorsioni del pensiero originario di Gobineau, cfr. Id., *Gobineau und die deutsche Kultur*, Leipzig, 1910; Id., *Gobineaus Rassenwerk: Aktenstücke und Betrachtungen zur Geschichte und Kritik des Essai sur l'inégalité des races humaines*, Stuttgart, 1910. Già nel 1902, prima di quella di Schemann, era apparsa in tedesco una prima biografia di Gobineau: E. Kretzer, *Joseph Arthur Graf von Gobineau: sein Leben und sein Werk*, Leipzig, 1902.

⁴⁴ Su Gobineau cfr. anche M. Biddiss, *Father of racist ideology: the social and political thought of Count Gobineau*, London, Weidenfeld and Nicolson, 1970; F. Castradori, *Le radici dell'odio: il conte de Gobineau e le origini del razzismo*, Milano, Xenia, 1991; J. Boissel, *Gobineau: biographie: mythes et réalité*, Paris, Berg international, 1993; F. Maiello, *Gobineau l'oscuro: sul pensiero reazionario*, Roma, E! Ed., 2000.

⁴⁵ Per un'analisi del pensiero *völkisch* oltre ai libri di George L. Mosse, si veda anche F. Stern, *Kulturpessimismus als politische Gefahr. Eine Analyse nationaler Ideologie in Deutschland*, Stuttgart, Klett-Cotta, 2005 (ed. orig. *The politics of cultural despair: a study in the rise of the Germanic ideology*, Berkeley, Univ. of California Press, 1961); K. Sontheimer, *Antidemokratisches Denken in der Weimarer Republik*, München, Dt. Taschenbuch-Verl., 1994 (I ed. 1962); P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 2°, *Sozialdarwinismus, Rassismus, Antisemitismus und völkischer Gedanke*, cit.; cfr. anche A. D'Onofrio, *Ruralismo e storia*, cit., pp. 24-61.

⁴⁶ P. de Lagarde, *Deutsche Schriften*, 2 voll., 1878-1881, Göttingen.

⁴⁷ J. Langbehn, *Rembrandt als Erzieher. Von einem Deutschen*, Leipzig, 1890.

⁴⁸ M. Schaper-Haackel, *Paul de Lagarde: Über die Erneuerung des deutschen Adels*, in “Odal”, XI, 1942, pp. 431-434. Uno dei biografi di Lagarde fu proprio L. Schemann, *Paul de Lagarde: Ein Lebens- und Erinnerungsbild*, Leipzig, 1919..

1930⁴⁹. Ma particolarmente significativa era anche la connotazione violentemente antisemita che Lagarde aveva dato al suo pensiero; per lui gli ebrei facevano parte di una congiura internazionale ed erano in sostanza stranieri inassimilabili sul suolo tedesco⁵⁰, concetto quest'ultimo che a sua volta Langbehn esprimeva con le seguenti parole: «L' ebreo moderno non ha religione, non ha carattere, non ha patria, non ha figli. È un pezzo d'umanità che si è inacidito [...] Altrettanto difficilmente un ebreo può diventare tedesco, quanto una prugna può diventare una mela»⁵¹.

Un ruolo di primo piano per il pensiero razzista nazionalsocialista era svolto dall'opera di Houston Stewart Chamberlain. L'inglese naturalizzato tedesco, genero di Richard Wagner, fu riconosciuto da Darré come uno dei principali preparatori di quella “rivoluzione delle coscienze” che si sarebbe dovuta attuare attraverso il nazismo⁵². Il *Reichsbauernführer* sottolineava come il libro di Chamberlain *Die Grundlagen des 19. Jabrbunderts (I fondamenti del 19° secolo)*, pubblicato nel 1899⁵³, fosse stato per lungo tempo la “bibbia di tutti i tedeschi *völkisch*”.

⁴⁹ R.W. Darré, *Neuadel aus Blut und Boden*, München 1930.

⁵⁰ Su Paul Anton Bötticher, vero nome di Lagarde, cfr. anche R. W. Lougee, *Paul de Lagarde (1827-1891). A Study of Radical Conservatism in Germany*, Cambridge, Mass., Harvard Univ. Press, 1962.

⁵¹ J. Langbehn, *Der Rembrandtsdeutsche. Von einem Warbeitsfreund*, Dresden 1892, p. 348. I concetti di *Volk* e *Nation* in Lagarde e Langbehn sono stati analizzati da R. Koselleck, *Volk, Nation, Nationalismus, Masse*, in *Geschichtliche Grundbegriffe*, a cura di O. Brunner, W. Conze, R. Koselleck, vol. 7°, Stuttgart, Klett, 1992, pp. 374 sgg.. Sulle due figure di Lagarde e Langbehn G. L. Mosse, *Le origini culturali*, cit., pp. 50-69; Id., *Il razzismo in Europa*, cit., pp. 107-111; P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 2°, cit., pp. 65-99, 126-173 cfr.: A. D'Onofrio, *Ruralismo e storia*, cit., pp. 24-61; M. Ferrari Zumbini, *Le radici del male. L'antisemitismo in Germania: da Bismarck a Hitler*, Bologna, il Mulino, 2001, pp. 456-474.

⁵² R. W. Darré, *Neuordnung unseres Denkens*, in “Odal”, IX, 1940, pp. 177-203, qui pp. 177-178. Cfr. anche G. L. Mosse, *Le origini culturali*, cit., pp. 137-144.

⁵³ H. St. Chamberlain, *Die Grundlagen des 19. Jabrbunderts*, München, 1899.

«La sua opera risvegliò gli spiriti in una misura che non possiamo quasi più immaginare, richiese decisione, spazzò via concetti tramandati e preparò con ciò più che mai veramente il terreno per far germogliare i nuovi concetti di razza e sangue, consentendo loro di mettere radici.[...] con le sue *Grundlagen* Chamberlain rivoluzionò l'intero sistema ideologico del cosiddetto mondo colto»⁵⁴

Chamberlain aveva accentuato nella sua teoria quella fusione tra misticismo neoromantico e scienza, che fu caratteristica delle successive affermazioni razziste del nazionalsocialismo. Chamberlain poteva rifarsi a quel processo di scientificizzazione delle dottrine razziali che si era attuato dalla metà dell'Ottocento specialmente attraverso la nuova scienza del secolo, l'antropologia. Significativa in tal senso era stata l'attività in Francia, da una parte, del chirurgo francese Paul Broca, fondatore nel 1859 della Società di antropologia di Parigi, grazie al quale aveva ottenuto il suo status di scienza esatta la craniometria⁵⁵, dall'altra parte, di George Vacher de Lapouge, deciso assertore di un'interpretazione in chiave razziale e socialdarwinista della storia, nella quale venivano individuate le "grandi azioni" degli ariani, in particolare della razza nordeuropea⁵⁶. In Germania il legame tra scienza e

⁵⁴ R. W. Darré, *Neuordnung unseres Denkens*, cit., p. 178.

⁵⁵ P. Broca, *Recherches sur l'Ethnologie de la France*, in *Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris*, I, Paris, 1865 ; Id., *Mémoires d'Anthropologie*, Paris, 1871; Id., *Instructions craniologiques et craniométriques de la Société d'anthropologie de Paris*, Paris, 1875; Id., *Instructions générales pour les Recherches anthropologiques a faire sur le vivant*, II ed. Paris, 1879. Chamberlain affermava, ad esempio, che non si poteva più ignorare il fatto che le misure craniche e l'aspetto esteriore del cervello esercitassero un'influenza decisiva "sui concetti estetici che vi erano racchiusi", H. St., Chamberlain, *Die Grundlagen*, cit., p. 217, più in generale sulla cranometria, nonché sulla distinzione "brachicefali"- "dolicocefali" pp. 360 sg., 375, 378, 489 sg. 495 sg., 894; cfr. anche J. Kollmann, *Die Kraniometrie und ihre jüngsten Reformatoren*, in "Correspondenz-Blatt der deutschen Gesellschaft für Anthropologie, Ethnologie und Urgeschichte", XXII, 1891.

⁵⁶ G. Vacher de Lapouge, *L'anthropologie et la science politique*, "Revue d'Anthropologie", 15 mars 1887 ; Id., *Les sélections sociales*, Paris, 1896; Id., *L'Aryen. Son rôle social*, Paris, 1899; Id., *Race et milieu. Essais d'Anthroposociologie*, Paris, 1909 (trad. ted. *Der*

razzismo si era venuto delineando attraverso le opere dell'antropologo sociale Otto Ammon⁵⁷, rappresentante insieme a Ludwig Wilser⁵⁸ della cosiddetta "socioantropologia del Baden"⁵⁹ e teorico della "sociobiologia dell'urbanizzazione"⁶⁰, e attraverso l'attività di Ludwig Woltmann. Di formazione socialista e fautore del revisionismo di Bernstein, Woltmann tentò di coniugare nel suo pensiero Kant, Marx e Darwin⁶¹. Egli rileggeva in chiave di conflitto razziale la dialettica della lotta di classe, individuando nelle leggi biologiche, scoperte da Darwin, il motore dell'evoluzione dell'uomo anche nel suo progresso so-

Arier und seine Bedeutung für die Gemeinschaft, Frankfurt a. M., 1939); Id., *Grundfragen der historischen Anthropologie*, in "Politisch-Anthropologische Revue", 3, 1904/1905, pp. 220-229. Come già Gobineau anche Lapouge non godette subito di grande fama nella sua patria; alla sua morte, nel 1936 un necrologio verrà scritto dallo stesso Hans F. K. Günther, *Zum Tode des Grafen G. V. de Lapouge*, in "Die Rasse", III, 1936, pp. 95 sgg.. Si veda, tra l'altro, anche: E. J. Young, *Gobineau und der Rassismus*, cit., pp. 209 sgg.; H.-J. Lützhöft, *Der Nordische Gedanke*, cit., pp. 174 sg.; G. L. Mosse, *Il razzismo in Europa*, cit., pp. 65-70.

⁵⁷ O. Ammon, *Die natürliche Auslese beim Menschen. Auf Grund der Ergebnisse der anthropologischen Untersuchungen der Wehrpflichtigen in Baden und anderer Materialien*, Jena, 1893; Id., *Die Gesellschaftsordnung und ihre natürlichen Grundlagen. Entwurf einer Sozial-Anthropologie zum Gebrauch für alle Gebildeten, die sich mit sozialen Fragen befassen*, Jena 1895. Su Ammon cfr. P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 2°, cit., pp. 310-326; H. Lichtsinn, *Otto Ammon und die Sozialanthropologie*, Frankfurt a. Main, Lang, 1987

⁵⁸ L. Wilser, *Die Herkunft der Deutschen*, Karlsruhe, 1885; Id., *Stammbaum und Ausbreitung der Germanen*, Bonn, 1895; Id., *Herkunft und Urgeschichte der Arier*, Heidelberg 1899; Id., *Menschenwerdung*, Stuttgart, 1907; Id., *Die Rassengliederung des Menschengeschlechts*, Leipzig, 1908; Id., *Rassentheorien*, Stuttgart, 1908; Id., *Die Germanen. Beiträge zur Völkerkunde*, 2 voll., Leipzig, 1913-1914.

⁵⁹ P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 2°, cit., p. 332.

⁶⁰ G. Mackenroth, *Bevölkerungslehre. Theorie, Soziologie und Statistik der Bevölkerung*, cit., pp. 262 sgg.. Nella teoria sociobiologica dell'urbanizzazione, già citata nelle pagine iniziali durante la trattazione di Burgdörfer, la città era individuata come il luogo deputato per lo svolgersi inesorabile di un processo controselettivo e degenerativo della popolazione e della razza.

⁶¹ L. Woltmann, *System des moralischen Bewusstseins, mit besonderer Darlegung des Verhältnisses der kritischen Philosophie zu Darwinismus und Socialismus*, Düsseldorf, 1898; Id., *Die Darwinsche Theorie und der Socialismus. Ein Beitrag zur Naturgeschichte der menschlichen Gesellschaft*, Düsseldorf, 1899.

ziale⁶². Selezione, adattamento, ereditarietà avrebbero agito, secondo Woltmann, nelle istituzioni giuridiche ed economiche, nella vita politica, sociale e culturale dell'umanità, garantendo nel corso della storia una selezione dei "biologicamente migliori", rappresentati dagli uomini essenzialmente di razza germanica⁶³. Per divulgare queste tesi, contenute specialmente nella sua opera *Politische Anthropologie* (1903)⁶⁴, e più in generale il pensiero razziale-antropologico, Woltmann fondò nel 1902 la rivista "Politisch-Anthropologische Revue", a cui collaborò lo stesso Vacher de Lapouge. In tal modo le elaborazioni teoriche sulla razza, sposandosi con le dottrine scientifiche, o presunte tali, dell'antropologia, ricevevano un importante manto di erudizione e di attendibilità accademica. È proprio questa una delle chiavi per comprendere il successo del libro di Chamberlain, testimoniato, ad esempio, dalle ben 25 riedizioni che ottenne fino al 1940 e dalle sue traduzioni in cecco (1909), in inglese (1911) e in francese (1913)⁶⁵.

Chamberlain rappresentava, inoltre, un caposaldo per il razzismo, in quanto aveva affermato la corrispondenza di caratteri raz-

⁶² Su Woltmann cfr. G. L. Mosse, *Le origini culturali*, cit., pp. 147-152, qui 147; P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 2°, cit., pp. 328-378.

⁶³ Partendo dall'assunto che tutte le grandi testimonianze culturali e civili della storia dell'Occidente erano opera di uomini di razza nordica, Woltmann aveva sostenuto la tesi che lo stesso Rinascimento italiano era stato dominato da figure sostanzialmente di razza germanica: L. Woltmann, *Die Germanen und die Renaissance in Italien*, Leipzig, 1905; cfr. anche Id., *Die Germanen in Frankreich. Die Untersuchung über den Einfluß der germanischen Rasse auf Geschichte und Kultur Frankreichs*, Jena, 1907.

⁶⁴ L. Woltmann, *Politische Anthropologie. Eine Untersuchung über den Einfluß der Descendenztheorie auf die Lehre von der politischen Entwicklung der Völker*, Leipzig, 1903. Per il rapporto ambiguo del nazionalsocialismo con Woltmann, a causa dell'assenza di istanze antisemite nel suo pensiero e per la sostanziale incompatibilità dell'evoluzionismo darwiniano con la tesi della perfezione immutabile ed eterna della razza ariana cfr. G. L. Mosse, *Le origini culturali*, cit., pp. 151 sg..

⁶⁵ Le 10.000 copie della VI edizione, l' "edizione popolare", furono vendute in soli 10 giorni. Per un'esauriente trattazione del pensiero di Chamberlain cfr. P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 2°, cit., pp. 176-228, qui p. 177; G. L. Mosse, *Le origini culturali*, cit., pp. 137-144.

ziali e caratteri spirituali e la netta contrapposizione tra la razza germanica e la razza giudaica, viste come le due uniche razze pure esistenti. La storia dell'umanità e della Germania sarebbe consistita nella perenne lotta di queste due razze che venivano dicotomicamente rappresentate come l'essenza rispettivamente del bene e del male. Il popolo giudaico, secondo Chamberlain, tentava di imporre il proprio dominio attraverso una decisa volontà di potenza e perciò rappresentava il vero nemico da combattere con inesorabile decisione⁶⁶.

Il razzismo "biologistico" e in chiave scientifica, o pseudoscientifica, quale fu proposto da Chamberlain, sarebbe diventato, come si è già detto nelle pagine iniziali, una caratteristica particolarmente importante ed evidente nel messaggio razzista e antisemita del nazionalsocialismo. In tal senso una "scoperta di copernicana grandezza" erano definite le leggi di Mendel⁶⁷. Il mendelismo era infatti considerato come la principale prova scientifica dell'ereditarietà ed era quindi un basilare supporto, come già ricordava Günther, al darwinismo sociale. Le scoperte del monaco boemo avrebbero dimostrato in modo tangibile, secondo Darré e i suoi collaboratori, l'eterno valore del sangue che legava misticamente, ma anche fisiologicamente – attraverso i fattori ereditari – un individuo ai suoi avi, proiettandolo allo stesso tempo, attraverso la prole, nel più lontano futuro. La legge eterna del sangue era fondamentale l'unica vera legge a cui l'uomo da sempre era sottoposto e la sua unica vera dimensione era quella biologica. Come era già emerso nelle pagine precedenti nella polemica di Günther contro il lamarkismo, ogni carattere acquisito attraverso l'ambiente, come la ricchezza e la cultura, perdeva importanza di fronte all'unica indissolubile proprietà personale dell'uomo, cioè al suo patrimonio genetico⁶⁸. Spogliato di ogni sua superiore di-

⁶⁶ Ivi, pp. 140-143.

⁶⁷ M. Schaper-Haeckel, *Lebensgesetzliche Erkenntnis*, in "Odal", X.1941, pp. 783-787; R.W. Darré, *Neuordnung unseres Denkens*, cit., pp. 177 sg.; K. Taschner, *Johann Gregor Mendels Gesetze als Grundlagen der Vererbungs- und Rassenforschung (Zu seinem 120. Geburtstag am 22. Juli 1942)*, in "Odal", XI, 1942, pp. 358-359.

⁶⁸ Nel 1931 nel suo articolo *Das Zuchtziel des deutschen Volkes*, in "Volk und Rasse", pp.

menzione spirituale l'uomo era ridotto al suo aspetto più primitivamente biologico e la sua stessa personalità veniva dunque meccanicamente determinata dalle disposizioni ereditarie.

«[...] l'uomo si dimostra non un prodotto del suo ambiente ma un prodotto prevalentemente delle sue disposizioni ereditarie. [...] Noi sappiamo che un uomo non potrà mai diventare altro da ciò a cui la natura lo ha predisposto attraverso le sue qualità ereditarie»⁶⁹

La persona era considerata dunque come un automa prefissato sin dalla nascita da un preciso meccanismo genetico. Su tale meccanismo l'ambiente aveva un limitatissimo campo d'azione, che si riduceva nel poter stimolare o assopire disposizioni innate. Ciò che valeva per l'individuo avrebbe avuto valore chiaramente anche per le sue caratteristiche razziali, «la quintessenza del patrimonio genetico umano e, quindi, la cosa più importante e più preziosa che un uomo possedeva»⁷⁰.

138-144, Darré era stato ancora cauto e realista, affermando che, per quanto riguarda i fattori ereditari, non si potrà mai andare oltre a delle supposizioni e non potranno essere quindi mai espressi dei giudizi di certezza. Tale cautela in "Odal", sia negli articoli di Darré che in quelli dei suoi collaboratori, tenderà progressivamente a scomparire e verrà sempre più sottolineato il valore decisivo delle componenti ereditarie nella personalità di un uomo.

⁶⁹ K. Holler, *Die Vererbungslehre in der wissenschaftlichen und politischen Auseinandersetzung unserer Zeit*, in "Odal", V, 1936/37, pp. 456-466, qui pp. 459-460.

⁷⁰ Ivi, p. 464.

Eugenetica e igiene razziale

Le origini dell'eugenetica in Germania

Dalla considerazione del valore fondamentale del sangue e del patrimonio ereditario si ribadiva, sull'esempio di Günther, la necessità di migliorare le qualità ereditarie di un popolo, in questo caso della razza tedesca. Tale miglioramento si sarebbe dovuto attuare seguendo i principi del darwinismo, che veniva semplicisticamente ridotto alla dottrina della selezione naturale. Tuttavia al moderno sistema sociale ed assistenziale, ispirato a criteri primariamente quantitativi e teso ad un diffuso e generale miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, sistema individuato come una delle cause principali della degenerazione biologica e razziale della civiltà occidentale, doveva sostituirsi non già l'assenza di qualsiasi intervento esterno che lasciasse spazio alla pura e semplice selezione naturale, bensì una nuova politica statale, ispirata a criteri di razzismo selettivo che puntasse ad un miglioramento qualitativo delle nascite. Questo nuovo sistema sociale ed assistenziale avrebbe di fatto ristabilito in modo del tutto artificiale – contro quindi i principi stessi della darwiniana selezione naturale – un presunto naturale processo selettivo tra gli uomini, sopprimendo caratteri ereditari ritenuti dannosi e incentivando la diffusione di fattori ereditari “positivi”.

Tale concezione affondava le sue radici direttamente nel concetto, introdotto da Francis Galton, di eugenicità, cioè del nascere meglio. Con questo termine lo scienziato inglese, cugino di Darwin e divulgatore delle sue teorie, aveva inteso una scienza volta ad individuare le condizioni idonee a migliorare nelle generazioni future le diverse qualità ereditarie. Galton, che oltretutto fu il primo a trasferire la dottrina darwiniana dall'individuo all'intera razza, aveva in tal modo posto i fondamenti dell'eugenetica¹.

Esponente di spicco in Germania della “battaglia” per una politica eugenetica, citato più volte dallo stesso Günther, fu Alfred Grotjahn, deputato socialista al *Reichstag* nella Repubblica di Weimar, medico e primo ed unico ordinario di Igiene sociale. Grotjahn era un “socialista di cattedra” che vedeva nella medicina uno dei principali mezzi per attuare i suoi ideali socialisti. Egli aveva cercato di individuare, attraverso un’analisi statistica delle masse, le ragioni sociali ed igienico-sanitarie sottese alle dinamiche demografiche del popolo tedesco. In tal modo Grotjahn aveva analizzato “le conseguenze biologiche derivate dalle condizioni sociali e dall’ambiente culturale in cui gli uomini nascono e vivono, lavorano, godono e soffrono, si riproducono e muoiono”².

Ma il deputato socialista, nella sua fervida opera pubblicistica e politica, aveva anche sottolineato e propagandato l’importanza dell’eugenetica come espressione dell’igiene sociale. Perciò egli affermava la necessità per lo Stato di legalizzare, nell’ambito di una politica di assistenza e prevenzione sociale, misure a scopo eugenetico, come la sterilizzazione e l’interruzione della gravidanza³. È evidente che un tale principio, al di là della reali motivazioni di chi lo aveva proclamato, era particolarmente adatto ad essere strumentalizzato. Non a caso nel suo articolo del 1933 Günther nomina più di una volta Alfred Grotjahn, sottolineando come egli si sia particolarmente impegnato nel collegare la previdenza sociale alla sterilizzazione⁴.

¹ F. Galton, *Inquiries into human faculty and its development*, London, 1883; cfr. Ch. Ganssmüller, *Die Erbesundheitspolitik des Dritten Reiches*, cit., p. 145.

² M. Grotjahn, *Alfred Grotjahns Bevölkerungspolitische Schriften*, in “Archiv für Bevölkerungspolitik, Sexualethik und Familienkunde”, 1933, pp. 13-20. Sul rapporto tra la socialdemocrazia tedesca e istanze eugenetiche cfr. M. Schwartz, *Sozialistische Eugenik: eugenische Sozialtechnologien in Debatten und Politik der deutschen Sozialdemokratie 1890-1933*, Bonn, Dietz, 1995.

³ A. Grotjahn, *Die Hygiene der menschlichen Fortpflanzung. Versuch einer praktischen Eugenik*, Berlin 1926; M. Grotjahn, *Alfred Grotjahns Bevölkerungspolitische Schriften*, cit., pp. 16-17.

⁴ H. F. K. Günther, *Volk und Staat*, cit., pp. 629, 631, 636.

Ma in Grotjahn l'eugenetica doveva far parte di un più ampio progetto statale di intervento sulle condizioni sociali di ciascun individuo e dell'intera popolazione. Nell'ideologia nazionalsocialista, invece, l'eugenetica si legava intimamente ad un pensiero profondamente razzista e antisemita.

Ma per poter capire più a fondo come mai poté attuarsi in Germania questo pericoloso connubio, bisognerà fare qualche ulteriore accenno sul costituirsi e diffondersi del pensiero eugenetico.

L'eugenetica nasce e si radica in un contesto caratterizzato dalla trasposizione delle teorie evolutive darwiniane in campo sociale. Ma nelle considerazioni socialdarwiniste dei primi teorici dell'eugenetica l'evoluzione biologica della specie umana veniva messa in stretta relazione con i condizionamenti provenienti dalla società. Alla tradizionale fiducia nel "funzionamento" della selezione naturale era subentrata la paura di una degenerazione della specie umana attraverso pericoli derivanti dai meccanismi del moderno mondo civile. Già nelle teorie di Galton l'eugenetica si poneva quindi come scienza "applicata". Essa non doveva contentarsi di una semplice constatazione di fatti, bensì distinguersi per il suo ruolo attivo di "collaboratrice" della natura, per far sì che l'umanità fosse rappresentata dalle razze più forti. Ma ciò presupponeva una trasformazione dei valori morali secondo un'etica ispirata ai criteri dell'evoluzione⁵.

Una delle principali preoccupazioni dei teorici dell'eugenetica, come ebbe modo di dire lo stesso Galton, era la progressiva soppressione della selezione naturale attraverso i moderni rapporti civili, con la conseguente degenerazione dell'umanità. L'obiettivo centrale di una società di uomini "nobili" doveva essere attuato princi-

⁵ P. Weingart, *Eugenik. Eine angewandte Wissenschaft. Utopien der Menschenzüchtung zwischen Wissenschaftsentwicklung und Politik*, in *Wissenschaft im Dritten Reich*, a cura di P. Lundgreen, Frankfurt a.M., Suhrkamp, 1985, pp. 314-349, qui p. 318. Weingart cita qui più volte lo scritto di Galton, *Eugenics. Its Definition, Scope and Aims*, in "Sociological Papers", 1, 1905, tradotto in tedesco in H. P. Kröner, *Die Eugenik in Deutschland von 1891-1934*, (unveroff. Diss.), Münster 1970.

palmente attraverso la regolazione e il controllo dei comportamenti generativi, limitando innanzi tutto la procreazione di ladri e malati mentali, impedendo matrimoni “non adatti”, favorendo invece quelli “appropriati”. Ma Galton tuttavia era realisticamente consapevole che il mondo di valori della società del suo tempo non avrebbe permesso la concreta realizzazione del pensiero eugenetico. Si propose quindi un vasto programma d’informazione e sensibilizzazione, cercando, da una parte, di propagare l’eugenetica come questione accademica, d’altra parte, di fare in modo che si riconoscesse il suo compito pratico, tentando, infine, di introdurla come “nuova religione” nella coscienza nazionale⁶.

In Germania il darwinismo poté svilupparsi a partire dagli anni '60 dell'Ottocento grazie soprattutto all’opera di Ernst Haeckel⁷. Il noto zoologo dell’università di Jena, ancora profondamente influenzato dal romanticismo, e in particolare dalla filosofia della natura di Goethe, attuò tuttavia un’interpretazione personale dell’evoluzionismo darwiniano. Nel pensiero di Haeckel infatti l’evoluzionismo diventò non solo una teoria scientifica e filosofica, ma una *Weltanschauung* globale che doveva permettere all’uomo di liberarsi dal punto di vista politico e religioso da credenze tradizionali e false convinzioni⁸. Per diffondere il suo sistema di pensiero, il “monismo”, secondo il quale spirito e sostanza si fondevano in un’unità che, attraverso una ciclica ed eterna evoluzione, esprimeva il mondo

⁶ E Galton, *Inquiries into human faculty and its development*, cit., p. 25; P. Weingart, *Eugenik*, cit., pp. 318, 320-321.

⁷ E. Haeckel, *Natürliche Schöpfungsgeschichte : Gemeinverständliche wissenschaftliche Vorträge über die Entwicklungslehre im Allgemeinen und diejenige von Darwin, Goethe und Lamarck im Besonderen: über die Anwendung derselben auf den Ursprung des Menschen und andere damit zusammenhängende Grundfragen der Naturwissenschaft*, Berlin, 1868.

⁸ Tali teorizzazioni erano state elaborate sullo sfondo di una realtà politica tedesca caratterizzata dal *Kulturkampf* contro i cattolici. Haeckel, che aderì all’Associazione pangermanista, propose la sua nuova religione panteistica specialmente nella sua opera *Die Welträtsel: gemeinverständliche Studien über Monistische Philosophie*, Stuttgart, 1899.

stesso⁹, Haeckel fondò nel 1906 il *Monistenbund*, la Lega monistica. Haeckel aveva rinfacciato alla medicina del suo tempo di provocare pericolosi effetti controselettivi e l'aveva contrapposta alla selezione artificiale attuata dalla civiltà spartana, vista come esempio dell'efficacia del principio di selezione. Tuttavia lo scienziato di Jena non arrivò mai ad indicare tale pratica come un modello da imitare sulla base e con i mezzi della moderna dottrina selettiva e la fede nel progresso lo spingeva piuttosto ad avere fiducia che il futuro avrebbe risolto naturalmente gli aspetti negativi dell'evoluzione¹⁰.

Gli assunti fondamentali dell'eugenetica furono comunque accolti in Germania a cavallo tra XIX e XX secolo. Già nel 1895 il filologo e socialdarwinista Alexander Tille aveva sposato la causa dell'"etica evolutiva" di Galton con la sua opera *Von Darwin bis Nietzsche. Ein Buch Entwicklungsethik*¹¹. Nel 1903 il medico e studioso di eugenetica Wilhelm Schallmayer pubblicava l'opera *Vererbung und Auslese im Lebenslauf der Völker*, facendosi promotore di quell'etica ispirata ai criteri della generazione biologica postulata da Galton¹². L'opera sull' "ereditarietà e selezione nel corso di vita dei po-

⁹ Haeckel, che aveva conosciuto e incontrato più volte personalmente Darwin, teorizzò, tra l'altro, la "legge biogenetica fondamentale", che considerava l'ontogenesi, cioè lo sviluppo individuale degli embrioni, una ricapitolazione abbreviata e incompleta della filogenesi, cioè dello sviluppo evolutivo della specie, Id., *Anthropogenie oder Entwicklungsgeschichte des Menschen : gemeinverständliche wissenschaftliche Vorträge über die Grundzüge der menschlichen Keimes- und Stammes-Geschichte*, Leipzig, 1874..

¹⁰ E. Haeckel, *Natürliche Schöpfungsgeschichte*, IX ed., 1898, pp. 153 sg.. Cfr. P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene. Geschichte der Rassenhygiene und Eugenik in Deutschland*, Frankfurt a. M., Suhrkamp, 1996 (I ed. 1992), pp. 76 sgg e 89 sgg.; G. L. Mosse, *Il razzismo in Europa*, cit., pp. 96-98; M. Ferrari Zumbini, *Le radici del male*, cit., pp. 526 sg. Mentre Weingart tende a sottolineare come Haeckel non sia passato da istanze teoriche a proposte pratiche di carattere eugenetico, Mosse, che pure distingue l'attività dello zoologo di Jena da quella degli eugenisti tedeschi, tuttavia lo inquadra come "antenato diretto" dell'eutanasia nazista.

¹¹ A. Tille, *Von Darwin bis Nietzsche. Ein Buch Entwicklungsethik*, Leipzig, 1895; cfr. anche Id., *Volksdienst. Von einem Sozialaristokraten*, Leipzig, 1893.

¹² W. Schallmayer, *Vererbung und Auslese im Lebenslauf der Völker; eine staatswissen-*

poli” fu definita dal noto genetista ed esponente dell’eugenetica tedesca Fritz Lenz il “capolavoro dell’igiene razziale tedesca” e aveva vinto nel 1900 il concorso internazionale d’idee, patrocinato dal magnate dell’acciaio Friedrich Alfred Krupp, sul tema: *Che cosa possiamo ricavare dai principi della teoria della discendenza in relazione allo sviluppo politico interno e alla legislazione degli stati?*¹³

In questi stessi anni Alfred Ploetz introduceva il concetto di *Rassenhygiene*, al posto di quello di eugenetica¹⁴. L’uomo perdeva quindi ormai la sua libertà spirituale e la sua autonomia etica, per essere as-

schafliche Studie auf Grund der neueren Biologie, Jena, 1903; una prima versione di quest’opera, con un titolo differente e che sarà poi rivista e in parte modificata, era apparsa nel 1891, con scarsissimo successo e interesse nel mondo scientifico, cfr. P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 1°, *Zur Geschichte der Rassenhygiene*, Stuttgart, Thieme, 1988, p. 4.

¹³ *Was lernen wir aus den Prinzipien der Deszendenztheorie in Beziehung auf die innenpolitische Entwicklung und Gesetzgebung der Staaten?* Il patrocinio di Krupp rimase, su espres- sa volontà dell’industriale, segreto fin dopo la sua morte avvenuta nel 1902. Firmatari dell’iniziativa erano Ernst Haeckel, lo studioso di economia politica Johannes Conrad e il paleontologo di Stoccarda Eberhard Fraas; della giuria fecero parte oltre a Conrad, tra gli altri, anche lo storico Dietrich Schäfer; per il secondo posto fu scelto lo studioso di statistica Arthur Ruppin e il premio per il terzo posto fu assegnato a Ludwig Woltmann, che tuttavia, deluso che la sua opera *Politische Anthropologie* non fosse arrivata prima, lo rifiutò, e un premio di consolazione andò anche a Ferdinand Tönnies. Cfr. *Ibidem*; Id., *Wege ins Dritte Reich*, vol. 2°, cit., p. 332; G. L. Mosse, *Le origini culturali*, cit., p. 146; M. Ferrari Zumbini, *Le radici del male*, cit., pp. 530 sg.

¹⁴ A. Ploetz, *Die Tüchtigkeit unserer Rasse und der Schutz der Schwachen : ein Versuch über Rassenhygiene und ihr Verhältnis zu den humanen Idealen, besonders zum Socialismus* (Grundlinien einer Rassen-Hygiene ; T. 1), Berlin, 1895, il testo era stato concepito come prima parte di un’opera più ampia sulle *linee fondamentali dell’igiene razziale*, tut- tavia la seconda parte non venne mai alla luce in quanto Ploetz la ritenne superflua dopo la pubblicazione del libro sopra citato di Schallmayer; di cui condivideva sostanzialmente i contenuti e l’impostazione; cfr. anche Id., *Ableitung einer Gesellschafts- hygiene und ihre Beziehungen zur Ethik*, in “Archiv für Rassen – und Gesellschafts- biologie einschließlich Rassen – und Gesellschaftshygiene” (d’ora in poi citato come Archiv), 3 (1906). Su Ploetz si veda: P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 1°, cit., pp. 58-136; P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., in particolare pp. 77 sgg., 90-93, 189-195; G. L. Mosse, *Il razzismo in Europa*, cit., pp. 88-91

sorbito nell'unità vitale superiore della razza. Ogni individuo, assumendo determinati doveri ispirati a criteri biologici, avrebbe dovuto sottomettersi all'eterno destino delle generazioni. La persona era dunque degradata a semplice esemplare, magari esemplare ideale, della propria specie¹⁵. È qui utile offrire brevemente un esempio concreto della visione deterministica di Ploetz del comportamento procreativo di una coppia ideale della razza. Per quei coniugi ai quali per la qualità razziale era stato permesso di generare figli, secondo il genetista, nessun aspetto doveva essere lasciato al caso, bensì regolato secondo precisi principi scientifici. Nell'eventualità si fosse poi arrivati, nonostante tutto, alla nascita di un bambino debole o malformato, un collegio di medici gli avrebbe dovuto riservare una morte "dolce", "magari attraverso una piccola dose di morfina". La stessa sorte doveva essere riservata, in linea di principio e attraverso un divieto prescritto da una legge, anche a gemelli, a bambini nati dopo il sesto figlio o dopo il quarantacinquesimo anno di vita della madre e il cinquantesimo del padre. I bambini, dopo un'educazione finalizzata a risvegliare in loro il senso della razza, avrebbero ricevuto un voto e per ognuno di loro si sarebbe fissato il numero dei figli permessi. Ploetz sperava, allo stesso tempo, che i progressi della scienza avrebbero in futuro permesso la "sarchiatura" tra i gameti umani già prima della loro unione, permettendo in tal modo lo spostamento del processo selettivo dalle persone alle cellule¹⁶. Allo stesso tempo Ploetz identificava nella razza ariana la *Kulturrasse par excellence*. Anche se egli riteneva che alla razza ariana appartenesse la maggior parte del genere umano (anche gli ebrei erano considerati "quasi completamente ariani"), era evidente, come ha fatto notare

¹⁵ W. Schallmayer, *Generative Ethik*, in "Archiv", 6 (1909), p. 214; P. Weingart, *Eugenik*, cit., pp. 322 sgg.. Cfr. anche H. G. Zmarzlik, *Der Sozialdarwinismus in Deutschland als geschichtliches Problem*, in *Wieviel Zukunft hat unsere Vergangenheit?*, München, Piper, 1970, pp. 56-85.

¹⁶ A. Ploetz, *Die Tüchtigkeit unserer Rasse*, cit., pp. 143 sgg., 231 sgg..

Conrad-Martius, che l'aver assunto l'"arianesimo" come criterio di valutazione per processi di degenerazione o di selezione umana conteneva già in sé quella fatale prospettiva nella valutazione dell'uomo, che avrebbe condotto alla politica razzista nella Germania nazista¹⁷.

Il maggiore organo di diffusione in Germania dell'eugenetica, o meglio dell'igiene razziale, fu la rivista "Archiv für Rassen-und Gesellschaftsbiologie, einschließlich Rassen-und Gesellschaftshygiene", creata nel 1904 da Ploetz assieme al giurista Anastasius Nordenholtz e allo zoologo Ludwig Plate¹⁸. Nel 1905 Ploetz fondava a Berlino con la collaborazione dell'etnologo Richard Thurnwald e dello psichiatra, suo cognato, Ernst Rüdin la *Gesellschaft für Rassenhygiene*, la prima società di eugenetica del mondo¹⁹. Suo scopo era

¹⁷ Ibidem, pp. 2, 91 sgg.; H. Conrad-Martius, *Utopien der Menschenzüchtung*, München 1955, pp. 70 sgg., p. 134.

¹⁸ Il periodico, pubblicato dal già citato editore nazionalista Lehmann, si proponeva di essere, come proclamava il suo iniziale sottotitolo, una "rivista per lo studio dell'essenza di razza e società e dei loro rapporti reciproci, per le condizioni biologiche della loro conservazione e del loro sviluppo, nonché per i problemi fondamentali della teoria dell'evoluzione"; tale lunghissimo sottotitolo fu modificato poi in "Rivista sulla teoria della discendenza" e dal 1923 in "Organo scientifico della Società tedesca per l'igiene razziale". Dalla seconda annata subentrò accanto a Ploetz nell'attività redazionale lo psichiatra Ernst Rüdin e nel 1921 Ploetz fu affiancato come direttore della rivista da Fritz Lenz. La rivista, che continuò la sua pubblicazione fino al 1944, mantenne fino a circa metà degli anni Trenta un carattere propriamente scientifico, nonostante i suoi collaboratori esprimessero concezioni nazionaliste, *völkisch* e alcuni di loro fossero legati direttamente al partito nazionalsocialista; successivamente fu però progressivamente veicolo di istanze politiche nazionalsocialiste, come dimostra anche la crescente presenza nel suo direttivo di personalità fortemente coinvolte nella politica culturale ed accademica nazista o direttamente legate alla politica razziale del Terzo Reich, come Falk Ruttke, Arthur Gütt, Walter Groß e Walther Wüst. Cfr. P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 199-200; P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 1°, cit., pp. 103-107; Daniel Gasman sostiene invece che la rivista abbia fondamentalmente rappresentato una cornice scientifica rispettabile per autori nazionalsocialisti, D. Gasman, *The Scientific Origins of National Socialism. Social Darwinism in Ernst Haeckel and the German Monist League*, New York, Macdonald, 1971, p. 150.

¹⁹ Tra i suoi 31 membri nell'anno di fondazione la *Gesellschaft für Rassenhygiene* poteva annoverare, tra l'altro, lo scrittore Gerhart Hauptmann, Max von Gruber, diret-

quello di favorire e di sviluppare “la teoria e la pratica dell’igiene razziale tra i popoli bianchi”, di tenersi lontana da aspirazioni politiche e confessionali, di promuovere la biologia sociale e razziale tra l’altro diffondendo le conoscenze raggiunte e i conseguenti principi pratici tra i soci e la popolazione. L’organizzazione era stata concepita come parte di una più generale organizzazione a carattere internazionale, la *Internationale Gesellschaft für Rassenhygiene*, fondata nel 1907. Negli anni successivi sorsero nelle varie città tedesche dei gruppi locali della Società, come a Monaco, ad opera dello stesso Ploetz, a Friburgo, ad opera dell’antropologo e genetista Eugen Fischer e del suo allievo Lenz, e a Stoccarda.

Quasi contemporaneamente, era sorta in Inghilterra nel 1908 la *Eugenics Education Society*, della quale era presidente onorario Galton e Ploetz rappresentante per la Germania. Anche negli Stati Uniti iniziarono a sorgere in questi anni società scientifiche a carattere eugenetico come l’*Eugenics Record Office*, nel 1910, che aveva come sovrintendente e direttore due tra i personaggi più rappresentativi del movimento eugenetico statunitense: Harry H. Laughlin²⁰ e Charles B. Davenport²¹, membri anche della *Eugenics Research Association*

tore dell’Istituto di Igiene di Monaco, i già menzionati Schallmayer, Nordenholz, Plate e Alfred Grotjahn e come membri onorari, ad esempio, il genetista August Weismann ed Ernst Haeckel. Cfr. P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 1°, cit., pp. 103-107; P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 201 sgg..

²⁰ H. H. Laughlin, *Eugenical sterilization in the United States*, Chicago, 1922.

²¹ Ch. B. Davenport, *Heredity in Relation to Eugenics*, New York, 1911. Davenport, addottoratosi in biologia a Harvard, è particolarmente colpito dall’approccio biometrico all’evoluzione di Galton e Pearson e inizia a lavorare nel 1898 al *Cold Spring Harbor Laboratory*, centro di ricerca biologica sorto alcuni anni prima a Long Island, a New York, come estensione del *Brooklyn Institute of Arts and Sciences*. Nel 1903 la neonata *American Breeders Association (ABA)*, la Società americana degli allevatori, decide dietro indicazione di Davenport di istituire accanto alle due commissioni per la riproduzione e selezione vegetale e animale una terza commissione, il cosiddetto “comitato per l’eugenetica”, con il compito di elaborare metodologie per la registrazione della “qualità del sangue presso individui, famiglie, popoli, razze”. In un suo primo rapporto la commissione conclude, tra l’altro, che a circa il 10% della popolazione degli Stati Uniti (almeno

(1913); nel 1918 fu fondata da Madison Grant, come alternativa alla *American Anthropological Association*²², la *Galton Society*, che aveva tra i suoi membri, oltre a Davenport, Henry Fairfield Osborn e il noto razzista Theodor Lothrop Stoddard. Nel 1922 sorse ad opera di Grant, Laughlin e Osborn la *American Eugenics Society*. Nel 1912 si era svolto a Londra il Primo congresso mondiale di eugenetica, sotto la presidenza del figlio di Charles Darwin, Leonard Darwin, tuttavia solo dopo la prima guerra mondiale e dopo il Secondo congresso mondiale di eugenetica del 1921 a New York, sotto la presidenza onoraria di Alexander Graham Bell, poté attuarsi un'unione di tutte le società nazionali di eugenetica nel 1925 nella *International Federation of Eugenic Organizations, IFEO*²³.

10 milioni di persone) dovrebbe essere impedita, per motivi eugenetici, la riproduzione. Nel 1904, lasciando l'università di Chicago, Davenport diventa direttore della *Station for Experimental Evolution*, istituita a Cold Spring Harbor dalla *Carnegie Institution* di Washington. Grazie al contributo di facoltosi finanziatori, come la vedova del magnate delle ferrovie Edward H. Harriman, Davenport fonda nel 1910, con l'appoggio dell'ABA, l'*Eugenics Record Office (ERO)*, chiamando a dirigere l'ufficio statistica dell'organizzazione Harry Laughlin. Successivamente un altro importante finanziatore delle ricerche di Davenport e dell'*ERO* fu John D. Rockefeller. Uno dei principali obiettivi iniziali dell'*ERO*, che rimase fino al 1939 tra le più importanti associazioni per la diffusione dell'eugenetica negli USA, era la raccolta e catalogazione di tavole genealogiche umane, Ch. B. Davenport, H. H. Laughlin, *How to make a Eugenic Family Study*, in "Eugenics Record Office Bulletin", 13, Cold Spring Harbor, 1915. Cfr.: D. J. Kevles, *In the Name of Eugenics: Genetics and the Uses of Human Heredity*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 2001 (I ed. 1985); G. E. Allen, *The Eugenics Record Office at Cold Spring Harbor, 1910-1940: An Essay in Institutional History*, in "Osiris", 2nd Series, Vol. 2, 1986, pp. 225-264; E. Black, *War Against the Weak: Eugenics and America's Campaign to Create a Master Race*, New York, Four Walls Eight Windows, 2003.

²² Tra i fondatori della *American Anthropological Association* era Franz Boas, il noto etnologo di origine tedesca, che criticò aspramente l'applicazione di teorie razziali e razziste negli studi etnologici e antropologici e l'evoluzionismo culturale, come quello proposto da Morgan. Boas si oppose duramente al razzismo negli Stati Uniti e nella Germania nazista.

²³ S. Kühn, *Die Internationale der Rassisten. Aufstieg und Niedergang der internationalen Bewegung für Eugenik und Rassenhygiene im 20. Jahrhundert*, Frankfurt a.M., Campus, 1997, p. 117; P. Weingart, *Eugenik*, cit., pp. 326 sgg.

Gli sviluppi dell'igiene razziale tedesca fino agli anni Trenta: istanze scientifiche e ricerca di una legittimazione pubblica

L'eugenetica poté dunque porre le proprie radici in un tempo relativamente breve. In Germania a partire dal 1910 la *Gesellschaft für Rassenhygiene* cercò di aprirsi all'esterno con un cambio di statuto, superando un'impostazione quasi settaria, che prevedeva ad esempio una selezione dei suoi membri in base al rigido rispetto di criteri e principi d'igiene razziale²⁴. Nell'ambito di questa "apertura all'esterno" nel 1911 von Gruber, Ploetz e Rüdin curarono all'interno della Mostra Internazionale d'Igiene a Dresda l'allestimento di una sezione speciale dedicata all'Igiene razziale²⁵. La *Deutsche Gesellschaft für Rassenhygiene*, come ormai si era rinominata dopo il cambio di statuto, cercava dunque di far emergere progressivamente accanto al suo carattere scientifico anche la sua anima di movimento socio-politico mirante ad esempio alla promozione e al sostegno di pubbliche misure pratiche per "l'aumento della popolazione e l'elevazione della razza". Le pretese politiche della Società potevano oltre tutto avvalersi di una struttura federativa, che le permetteva una diffusa presenza sul territorio nazionale attraverso i gruppi locali. Ma non essendo ancora giunto il momento per una realizzazione pratica delle teorie eugenetiche, si puntava soprattutto ad un rinnovamento della *Weltanschauung* e ci si prefiggeva quindi un'opera di sensibiliz-

²⁴ Cfr. P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 205 sgg.. Tale impostazione evidenziava in qualche modo ancora una certa relazione della *Gesellschaft* con l'ambito dei gruppi salutisti della cosiddetta *Lebensreformbewegung*, l'eterogeneo "movimento per la riforma della vita" formatosi in Germania nell'Ottocento, si veda M. Ferrari Zumbini, *Le radici dell'odio*, cit., pp. 539 sgg..

²⁵ Approfittando dell'occasione per diffondere e rendere ulteriormente visibili i principi eugenetici fu pubblicato un catalogo/guida della mostra, le cui tremila copie risulteranno esaurite entro l'anno: M. von Gruber, E. Rüdin, *Fortpflanzung, Vererbung, Rassenhygiene. Illustrierter Führer durch die Gruppe Rassenhygiene der Internationalen Hygiene-Ausstellung 1911 in Dresden*, München 1911.

zazione e di informazione presso scuole e istituti superiori. D'altra parte crebbe anche il grado di accettazione della nuova disciplina nell'ambito scientifico ed accademico ufficiale, come dimostra l'ingresso della *Gesellschaft für Rassenhygiene* nella 'Società dei naturalisti e dei medici tedeschi' nel 1913²⁶.

Un ulteriore successo in tal senso fu l'istituzione, nel 1923, all'Università di Monaco di una cattedra straordinaria di Igiene razziale affidata a Fritz Lenz²⁷. Questi aveva oltre tutto pubblicato due anni prima, insieme al suo maestro, l'eugenista ed antropologo Eugen Fischer, e al direttore dell'Istituto per la ricerca sull'ereditarietà di Potsdam, il genetista Erwin Baur, quello che sarà a partire dagli anni Venti in Germania il manuale "scientifico" per antonomasia sulla dottrina dell'ereditarietà e sull'igiene razziale: *Grundriss der menschlichen Erblichkeitslehre und Rassenhygiene*²⁸. Nel testo, riprendendo la classificazione dell'antropologo francese Joseph Deniker²⁹, si

²⁶ P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., p. 207.

²⁷ La cattedra all'Istituto di Igiene diretto da von Gruber sostituiva una cattedra vacante di Igiene tropicale che in seguito alla perdita delle colonie tedesche dopo la prima guerra mondiale aveva ormai perso d'importanza.

²⁸ E. Baur, E. Fischer, F. Lenz, *Grundriss der menschlichen Erblichkeitslehre und Rassenhygiene*, 2 voll., 1° vol.: *Menschliche Erblichkeitslehre*, 2° vol.: *Menschliche Auslese und Rassenhygiene*, München 1921. Il testo, noto anche semplicemente come *Baur/Fischer/Lenz* e che rimase fino agli anni Settanta un classico da esami universitari, era edito dall'editore Lehmann e nel 1936 apparve in una quarta riedizione, rivista ed ampliata, con il titolo *Menschliche Erblehre*, nel 1931 fu tradotto in inglese con il titolo *Human Heredity*. Il libro costituì una delle letture di Hitler nel suo periodo di detenzione a Landsberg, lettura che confluisce poi certamente nella stesura del *Mein Kampf*; cfr. P. E. Becker, *Wege in Dritte Reich*, vol. 1°, cit. pp. 44 sgg.; H. Fangerau, *Etablierung eines rassenhygienischen Standardwerkes 1921-1941: der Baur-Fischer-Lenz im Spiegel der zeitgenössischen Rezensionenliteratur*, Frankfurt a. Main, Lang, 2001.

²⁹ J. Deniker, *Les races de l'Europe*, 2 voll., Paris, 1899-1906; Id., *Races et peuples de la terre*, Paris, 1900. I testi di Deniker s'inseriscono, tra l'altro, nell'ambito del dibattito sugli indici cefalici (brachicefalia e dolicocefalia) delle razze umane che aveva animato gli antropologi nella seconda metà dell'Ottocento, specialmente francesi e tedeschi; cfr. A. Orsucci, *Ariani, indogermani, stirpi mediterranee: aspetti del dibattito sul-*

distinguevano quattro principali razze europee: nordica, mediterranea, alpina e dinarica, che con il loro mescolamento avrebbero principalmente composto le popolazioni dell'Europa, con influenze extraeuropee ad Est di origine mongola, a Sud di origine araba e in modo diffuso su tutto il continente europeo di origine ebraica³⁰. È importante sottolineare qui come per la classificazione razziale del popolo tedesco negli anni Trenta il principale punto di riferimento diventasse tuttavia il già citato manuale della razza di Hans F. K. Günther, apparso un anno dopo il *Baur/Fischer/Lenz*, nel 1922, e che, seguendo le varianti introdotte da Woltmann nelle sue opere sulla razza germanica³¹, individuava nel popolo tedesco sei razze: nordica, falica (*fälisch*), occidentale (*westisch*), baltica-orientale (*ostbaltisch*), dinarica ed estide (*ostisch*)³².

le razze europee (1870-1914), in "Cromohs", 3, 1998, 1-9,

<URL: http://www.unifi.it/riviste/cromohs/3_98/orsucci.html>.

³⁰ E. Baur, E. Fischer, F. Lenz, *Grundriss der menschlichen Erblichkeitslehre*, cit., p. 115, pp. 124-127; cfr. Bernhard Matz, *Die Konstitutionstypologie von Ernst Kretschmer: ein Beitrag zur Geschichte von Psychiatrie und Psychologie des Zwanzigsten Jahrhunderts*, Berlin (Diss.), 2000, p. 191,

<URL: http://www.diss.fu-berlin.de/2002/205/Kap1_4.pdf>.

³¹ Cfr. S. Breuer, *Profilo ideologico del nazismo da movimento a regime*, in *Storia della Shoab. La crisi dell'Europa: lo sterminio degli ebrei e la memoria del XX secolo*, vol. I: *La crisi dell'Europa: lo sterminio degli ebrei*, a cura di M. Cattaruzza, M. Flores, S. Levis Sulam, E. Traverso, Torino, UTET, 2005, pp. 323-359, qui 352 sgg..

³² H. F. K. Günther, *Rassenkunde des deutschen Volkes*, cit., pp. 25-27. Tuttavia non tutti gli accademici della "scienza razziale" erano d'accordo in ugual misura con le tesi dell' "autodidatta" Günther, che pure aveva accolto nel suo libro le ultime scoperte biologico-genetiche esposte nel *Baur/Fischer/Lenz*. Lenz stesso criticava ad esempio proprio l'elencazione di Günther delle diverse razze nell'ambito della popolazione tedesca, come anche il suo insistere sul fenomeno della "denordicizzazione" e della necessità di una "rinordicizzazione" all'interno della Germania, teorie, quest'ultime, che Lenz trovava particolarmente imbarazzanti dal punto di vista scientifico e che riteneva avrebbero alla fine nuociuto alla causa stessa dell' "ideale della razza nordica", che egli pure condivideva, cfr. P. E. Becker, *Wege in Dritte Reich*, vol. 1°, cit. pp. 176 sgg.; A. S. Rickmann, *"Rassenpflege im völkischen Staat": vom Verhältnis der Rassenhygiene zur nationalsozialistischen Politik*, Bonn, (Diss.), 2002

<http://deposit.ddb.de/cgi-bin/dokserv?idn=966584023&dok_var>, p. 163.

L'intensificarsi della visibilità pubblica dell'igiene razziale e l'accresciuta richiesta da parte dei suoi rappresentanti di poter svolgere un ruolo attivo e ufficialmente riconosciuto in ambito scientifico trovò un terreno fertile in alcune istanze istituzionali degli anni Venti. Già dal 1923 esponenti dei ministeri delle finanze e della sanità del governo centrale tedesco, nonché rappresentanti dei ministeri prussiani della previdenza pubblica, delle finanze e della scienza avevano stabilito di creare nell'ambito del *Kaiser-Wilhelm-Institut*³³ un "istituto di antropologia, dottrina dell'ereditarietà umana ed eugenetica". Tale centro avrebbe dovuto coordinare la ricerca su scala nazionale e allo stesso tempo offrire indicazioni scientifiche per una corrispondente ed adeguata politica sociale³⁴. Fu così fondato nel 1926 a Berlino, e inaugurato nel 1927, il *Kaiser-Wilhelm-Institut für Anthropologie, menschliche Erblehre und Eugenik*, con finanziamenti provenienti, tra l'altro, dal ministero per la previdenza pubblica e dalla *Rockefeller Foundation*. L'Istituto era diretto da Eugen Fischer³⁵ e le tre sezioni in cui si articolava erano affidate: la prima, di antropologia, allo stesso Fischer³⁶ e si occupava della "discendenza degli uomini, della divi-

³³ Tale istituzione era legata all'omonima società nata su proposta di Adolf von Harnack nel 1911 per promuovere, attraverso la fondazione di rispettivi istituti extrauniversitari di ricerca scientifica di eccellenza, ambiti di studio particolarmente importanti e innovativi, permettendone un adeguato sviluppo prima della loro eventuale istituzionalizzazione universitaria. La *Kaiser-Wilhelm-Gesellschaft* è stata rifondata nel 1948 con il nome di *Max-Planck-Gesellschaft*.

³⁴ P. Weindling, *Health, Race and German Politics between Unification and Nazism 1870-1945*, Cambridge, Cambridge Univ. Pr., 1989, p. 430, cfr. anche Id., *Weimar eugenics: the Kaiser Wilhelm Institute for Anthropology, Human Heredity and Eugenics in social context*, "Annals of science", London, 42, 1985, 3, pp. 303 – 318; P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 241 sgg.

³⁵ Fischer aveva riassunto in un articolo programmatico nel 1926 gli obiettivi e gli scopi del costituendo istituto: E. Fischer, *Aufgaben der Anthropologie, menschlichen Erblehres und Eugenik*, in "Die Naturwissenschaften", 1926, 32, pp. 749-755.

³⁶ Fischer, che dal 1933 al 1934 sarà rettore dell'università di Berlino, aveva pubblicato nel 1913 i risultati di una sua ricerca condotta nella colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale sui cosiddetti "Rehoboth Bastards", una popolazione meticcia, di-

sione in differenti razze, della loro diffusione geografica e della loro descrizione fisica e psichica”; la seconda, di “dottrina dell’ereditarietà umana”, al medico e genetista Otmar Freiherr von Verschuer e si occupava, soprattutto attraverso ricerche sui gemelli, degli incroci razziali, del significato dell’ereditarietà sulle disposizioni umane e dell’ereditarietà patologica; la terza, infine, di eugenetica, al biologo ed eugenista Hermann Muckermann e si occupava delle “cause delle modifiche del patrimonio genetico di un popolo (cambiamenti ereditari e selezione) e delle misure da prendere, sulla base delle ricerche, per raggiungere un miglioramento della forza e della salute ereditaria del popolo, e delle loro modalità di attuazione”³⁷. Nel 1924 era inoltre già confluito nella *Kaiser-Wilhelm-Gesellschaft* il Centro tedesco per la ricerca psichiatrica, *Deutsche Forschungsanstalt für Psychiatrie*³⁸, il

scendente da unioni di coloni boeri con donne ottentotte, abitante a Rehoboth, E. Fischer, *Die Rehobother Bastards und das Bastardierungsproblem beim Menschen*, Jena 1913. Nel libro Fischer sosteneva la tesi, inesatta, dell’ereditarietà dei presunti caratteri razziali secondo le regole mendeliane; in base a questo assunto i nazisti videro, come avvallo scientifico della loro politica razzista, nel libro di Fischer, la dimostrazione concreta che le differenze razziali sarebbero sostanzialmente differenze ereditarie e che quindi, alla luce di una classificazione qualitativa delle razze, particolarmente negativi e nocivi risultavano gli incroci razziali. In verità Fischer, fermo restando il suo giudizio di superiorità della razza bianca rispetto ai negri, aveva dimostrato con la sua ricerca al contrario che gli incroci razziali comportavano spesso piuttosto il sorgere di miglioramenti rispetto alle razze pure da cui derivavano, smentendo inoltre il pregiudizio di una minore fertilità dei meticci. Cfr., come esempi della vasta produzione bibliografica di Fischer nel campo dell’antropologia razziale: Id., *Das Problem der Rassenkreuzung beim Menschen*, Freiburg i. B., 1914; Id., *Rasse und Rasse-Entstehung beim Menschen*, Berlin, 1927; Id., *Der völkische Staat, biologisch gesehen*, Berlin 1933; Id., *Ereditarietà delle qualità morali*, Leipzig, 1938.

³⁷ *Das Kaiser-Wilhelm-Institut für Anthropologie, menschliche Erblehre und Eugenik*, in *Handbuch der Kaiser-Wilhelm-Gesellschaft zur Förderung der Wissenschaften*, a cura di A. von Harnack, Berlin, 1928, pp. 116-121; cfr. P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 244-245; A. S. Rickmann, “*Rassenpflege im völkischen Staat*”, cit., pp. 29 sgg.

³⁸ Il Centro era stato fondato nel 1917 a Monaco dal noto psichiatra Emil Kraepelin – di cui Rüdin era stato collaboratore – grazie ad un cospicuo finanziamento del banchiere americano, ebreo e di origine tedesca, James Loeb.

cui “Istituto di genealogia e demografia” era diretto dallo psichiatra ed eugenista svizzero Ernst Rüdin. Questi si impegnò in modo particolare nella definizione delle malattie ereditarie, in particolare di quelle a carattere psichico, cercando in vista di future misure di profilassi a carattere eugenetico, da una parte di redigere un elenco quanto più preciso e completo di tali presunti disturbi genetici, dall'altra di avviare un vasto programma sistematico di registrazione e catalogazione statistica degli affetti da tali malattie³⁹. Obiettivo di Rüdin, le cui ricerche furono ampiamente usate come fondamento per la politica di igiene razziale del Terzo Reich, era quello di poter allestire un vero e proprio catasto generale biologico-demografico che suddividesse la società tedesca in: popolazione “di valore inferiore” (*Minderwertige*) – “malati ereditari” e “gravati da tare genetiche”, popolazione “media” (*Durchschnittsmenschen*), popolazione “di alto valore” (*hochwertige Bevölkerung*)⁴⁰.

Nel 1927 la società tedesca per la promozione della scienza, la *Notgemeinschaft der deutschen Wissenschaft* (dal 1929 *Deutsche Forschungs-*

³⁹ Rüdin fu il primo igienista razziale ad esprimersi pubblicamente a favore della sterilizzazione, durante il Congresso contro l'alcolismo del 1903, nonché a favore di un divieto legalizzato di matrimonio e di un internamento forzato per alcolizzati “degenerati”; la proposta a favore della sterilizzazione provocò una forte critica negativa, cfr. A. S. Rickmann, “*Rassenpflege im völkischen Staat*”, cit., p. 34; P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 244-245, 284 sg.. Si veda anche E. Rüdin, *Psychiatrische Indikation zur Sterilisierung*, Berlin 1929; *Erlebre und Rassenhygiene im völkischen Staat*, a cura di Id., München 1934; Id., *Studien über Vererbung und Entstehung geistiger Störungen*, Berlin 1939.

⁴⁰ E. Rüdin, *Praktische Ergebnisse der psychiatrischen Erblichkeitsforschung*, in “Archiv”, 24, 1930, pp. 228-237. Catalogazioni simili a quelle svolte da Rüdin per la Baviera erano attuate un po' su tutto il territorio tedesco anche da altri eugenisti e antropologi, come quelle di Walter Scheidt o lo “schedario biologico-criminale della Sassonia” di Rainer Fetscher, tanto che alla fine degli anni Venti si può parlare di una vera propria “febbre da schedatura” che colpì organismi semistatali o privati al di fuori degli ambienti dell'igiene razziale; cfr. A. S. Rickmann, “*Rassenpflege im völkischen Staat*”, cit., pp. 31 sgg..

gemeinschaft) commissionò a Fischer un ampio progetto per una “ricognizione” sociobiologica su base statistica del popolo tedesco. Con questa ricerca a carattere nazionale Fischer si pose l’obiettivo di determinare la “composizione razziale” del popolo tedesco tramite indagini sul gruppo sanguigno, attraverso valutazioni antropologiche, nonché attraverso l’ “attribuzione razziale” sulla base di appositi ritratti. Entrarono a far parte integrante di tale progetto, nell’ambito di un finanziamento quinquennale assicurato a partire dal 1929 dalla *Rockefeller Foundation*, anche il progetto di ricerca di Verschuer sull’ereditarietà della malattia “dei poveri”, la tubercolosi, e le ricerche di biologia criminale ereditaria di Rüdin. I primi risultati del progetto, pubblicati nel 1930⁴¹, potevano essere considerati come un primo tentativo di trasporre l’idea di Fischer di una “rete di osservazione antropologica” nazionale nella realtà di una banca dati su criteri di igiene razziale. Il progetto suscitò l’interesse dello Stato per la sua utilità sul piano della “biologia criminale”, per la possibilità quindi di poter contribuire con misure d’igiene razziale alla lotta contro l’espansione della criminalità, che si considerava essere provocata da predisposizioni genetiche⁴².

Il progetto sopra citato dimostra dunque la crescente attenzione che le istanze eugenetiche avevano ormai in Germania nella seconda metà degli anni Venti. A partire dalla grave crisi economica e sociale, che colpì la Germania dall’autunno del ’29, le proposte degli eugenisti sembrarono inoltre offrire concrete indicazioni per risolvere i problemi sorti dai drastici tagli alla spesa sociale, proponendo criteri di “razionalizzazione” della previdenza pubblica. I principi propagati dall’igiene razziale potevano ormai contribuire alla ridefinizione generale dei destinatari preferenziali della politica di assistenza pubblica in ba-

⁴¹ *Rassenkundliche und eropathologische Erhebungen am Deutschen Volk – Eine Gemeinschaftsarbeit, Rilevamenti di dottrina razziale e di patologia ereditaria sul popolo tedesco. Un’opera collettiva*; cfr. A. S. Rickmann, “*Rassenpflege im völkischen Staat*”, cit., p. 40.

⁴² Ivi, pp. 40-41.

se al loro reale o potenziale valore produttivo. Misure che potevano impedire la proliferazione di soggetti economicamente improduttivi, come quelli individuati come “di valore inferiore” dall’igiene razziale per presunte tare ereditarie, e che al contrario potevano promuovere lo sviluppo della popolazione “biologicamente sana” venivano ormai sempre più spesso valutate, nell’imperversare della crisi, per i loro “benefici” economici⁴³. Già nel corso degli anni Venti, quando si era venuta delineando l’inattuabilità sul piano politico dell’introduzione di “certificati di sanità matrimoniale” come anche del divieto legalizzato di matrimonio per motivi eugenetici o della reclusione coatta di soggetti “con gravi tare ereditarie” ed era risultata non particolarmente incisiva in senso eugenetico l’attività dei diffusi consultori matrimoniali⁴⁴, crescente era divenuta la richiesta da parte del movimento d’igiene razziale per l’introduzione della sterilizzazione⁴⁵. Nel dicembre 1929 fu creata la ‘Commissione nazionale per questioni demografiche’, *Reichsausschuss für Bevölkerungsfragen*, sotto le dipendenze del ministero degli Interni e di quello della Sanità, la cui composizione evidenziava un’influenza degli ambienti dell’eugenetica, annoverando tra i suoi membri personaggi come il già citato igienista sociale ed eugenista socialista Alfred Grotjahn, Ignaz Kaup, fautore di istanze radicali dell’igiene razziale, e il già noto esperto di statistica e demografo Friedrich Burgdörfer. Nella sua prima seduta, nel gennaio 1930, la Commissione si espresse, sotto l’influsso della ‘Lega nazionale delle famiglie prolifiche’, a favore di misure di eugenetica positiva⁴⁶ e moderata, che pre-

⁴³ Ivi, pp. 42 sgg..

⁴⁴ Erano questi centri riservati in modo particolare a futuri sposi, che qui avrebbero dovuto ricevere indicazioni sui requisiti di tipo eugenetico per la contrazione del matrimonio.

⁴⁵ *Ibidem* e pp. 34 sgg.; P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 293 sgg.; cfr. Robert Gaupp, *Die Unfruchtbarmachung geistig und sittlich Kranker und Minderwertiger*, Berlin, 1925.

⁴⁶ Utilizzo il termine di eugenetica “positiva” non in senso valoriale ma, com’è in uso in Germania, per definire quella parte dell’eugenetica che propugnava innanzi tutte misure pro-nataliste che non prevedevano interventi di impedimento e negazio-

vedevano sgravi fiscali e ulteriori agevolazioni finanziarie per famiglie con un elevato numero di figli⁴⁷. Particolarmente sensibili sul piano delle istanze eugenetiche si mostrarono agli inizi degli anni Trenta, a livello locale, le istituzioni politiche prussiane: nel gennaio 1932 il Consiglio di Stato prussiano⁴⁸, sotto la presidenza di Konrad Adenauer, varò una serie di risoluzioni che invitavano il governo prussiano, “di fronte alle spese ormai insostenibili destinate a persone con danni ereditari di tipo fisico o psichico”, a prestare una particolare considerazione ad istanze eugenetiche, favorendone una maggiore diffusione, e a ridurre i costi per la cura e il sostentamento di persone di “minor valore – (*minderwertig*) – fisico e psichico” ad un livello “sostenibile da una popolazione in una situazione di estrema miseria”, qual era la popolazione prussiana e tedesca colpita dalla crisi economica di quegli anni⁴⁹. Alcuni mesi più tardi, il 2 luglio 1932, il Consiglio sanitario prussiano organizzava un convegno dal titolo significativo: *l'eugenetica al servizio della previdenza pubblica*, durante il quale scienziati, politici, esponenti della previdenza pubblica e privata, medici, giuristi, amministratori e altre personalità formularono diverse indicazioni che consigliavano l'applicazione di misure eugenetiche per il risparmio dei costi nel settore sociale. In accordo con le indicazioni della Società tedesca di igiene razziale, il Consiglio sanitario prussiano si espresse in tale occasione a favore di misure di sterilizzazione, rifiutando tuttavia la sterilizzazione coatta e per motivi non strettamente eugenetici o medici⁵⁰.

ne della facoltà riproduttiva di determinati gruppi sociali, ritenuti “dannosi” e/o “parassitari”, come invece propugnava l'eugenetica “negativa”.

⁴⁷ P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., p. 269; A. S. Rickmann, “*Rassenpflege im völkischen Staat*”, cit., p. 39.

⁴⁸ Il *Preußischer Staatsrat* era nella Repubblica di Weimar la seconda camera del parlamento prussiano, rappresentante delle autonomie provinciali della Prussia.

⁴⁹ *Entschließung des Preußischen Staatsrats zur Förderung der Eugenik*, in “Archiv”, 26, 1932, pp. 229-230, 229 sg.; cfr. P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., p. 296; A. S. Rickmann, “*Rassenpflege im völkischen Staat*”, cit., p. 40.

⁵⁰ Ivi, p. 45; cfr. A. Ostermann, *Die Eugenik im Dienste der Volkswohlfahrt*, in “Eugenik. Erblehre. Erbpflege”, 2, 1932, pp. 241-253, p. 242.

Eugenik o Rassenhygiene? Dall'anima moderata al "patto con il diavolo"

Si è dunque potuto vedere come, a differenza di quanto accadrà nel 1932 e nonostante la questione della sterilizzazione a scopi eugenetici fosse ormai entrata progressivamente nel dibattito pubblico e politico tedesco nel corso degli anni Venti, ancora nel 1930 la neonata 'Commissione nazionale per questioni demografiche' si fosse espressa a favore di misure di eugenetica positiva e moderata. Questa impostazione di moderatismo rispecchiava un più generale atteggiamento che a partire da metà degli anni Venti sembrò prevalere progressivamente, anche se per un periodo limitato, nell'ambito del movimento eugenetico tedesco. Nel 1925 era nato a Berlino il *Deutscher Bund für Volksaufartung und Erbkunde*, vicino ad ambienti del Zentrum. La 'Lega per la rigenerazione popolare e l'ereditarietà', che esplicitamente rifiutava qualsiasi riferimento al concetto di razza, rappresentava un contrappeso politico alla *Deutsche Gesellschaft*, di orientamento nazionalconservatore. Il *Bund* avrebbe esercitato su quest'ultima una sempre maggiore influenza, fino alla definitiva fusione. Tale influenza si sarebbe espressa in una progressiva sostituzione del concetto e del termine di igiene razziale con quello di eugenetica e di dottrina dell'ereditarietà, affinché risaltassero maggiormente i criteri di – presunta – scientificità. Così nel 1931 la *Deutsche Gesellschaft.*, oltre ad un ricambio del personale direttivo a favore degli studiosi di eugenetica del *Bund für Volksaufartung*, attuava una modifica del proprio nome in *Deutsche Gesellschaft für Rassenhygiene (Eugenik)*. Quell'aggiunta finale posta tra parentesi doveva sottotolineare il graduale prevalere della tendenza moderata, che si esprimeva quasi esclusivamente attraverso i principi dell'eugenetica quantitativa e positiva⁵¹.

⁵¹ P. Weingart, *Eugenik*, cit., pp. 328 sgg.; P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 246-253. La nuova denominazione della società fondata da Plötz rappresentava sostanzialmente un compromesso tattico tra le due tendenze, e comunque gli igienisti razziali consideravano quello di "eugenetica" sostanzialmente

Ma accanto a questo significato del temporaneo prevalere degli ambienti moderati berlinesi, bisogna tuttavia ricordare che anche la “frazione berlinese” rimaneva in alcuni aspetti del proprio pensiero debitrice di riflessioni desunte dall’igiene razziale. Inoltre anch’essa “capitolò” di fronte alle tentazioni politiche e alle reali prospettive di alleanza con il partito nazionalsocialista, che facevano apparire più importanti l’appoggio e la realizzazione delle proprie idee attraverso i nazisti anziché i dubbi e le obiezioni di natura scientifica riguardo alle loro istanze razziste e antisemite. Né le stesse organizzazioni internazionali poterono rappresentare seri organismi di controllo, come dimostrò il Congresso della già citata Federazione Internazionale delle Organizzazioni di Eugenetica (*IFEIO*), organizzato a Roma nel settembre 1929, durante il quale, nel suo saluto rivolto a Mussolini, Eugen Fischer lodò il duce per le sue misure eugenetiche di tipo quantitativo⁵², invitandolo però allo stesso tempo a prendere ugualmente coraggiose misure di natura qualitativa⁵³. Così anche il Terzo

un sinonimo di “igiene razziale”, che avrebbe tuttavia permesso di impedire una serie di equivoci, Ivi, pp. 251-252.

⁵² Fischer ripeterà le sue lodi a Mussolini nel suo discorso di ringraziamento al Congresso internazionale per gli studi sulla popolazione a Roma nel 1931: E. Fischer, *Dankesrede*, in *Verhandlungen des internationalen Bevölkerungskongresses für Bevölkerungsforschung* (Rom, 7-10. September 1931), 10 Bde. Rom, 1933-1934, vol. X, pp. 212-213; cfr. anche *Atti del Congresso internazionale per gli studi sulla popolazione*, Roma, 7-10 settembre 1931, a cura di Corrado Gini, 10 voll., Roma 1933-1934. Si veda U. Ferdinand, *Bevölkerungswissenschaft und Rassismus. Die internationalen Bevölkerungskongresse der International Union for the Scientific Investigation of Population Problems (IUSIPP) als paradigmatische Foren*, in *Bevölkerungslehre und Bevölkerungspolitik im “Dritten Reich”*, a cura di R. Mackensen, Opladen, Leske und Budrich, 2004, pp. 61-98.

⁵³ “Archiv”, 22, 1930, pp. 133-135; cfr. P. Weingart, *Eugenik*, cit., pp. 329; C. Mantovani, *Rigenerare la società: l’eugenetica in Italia dalle origini ottocentesche agli anni Trenta*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, pp. 335-336. Mussolini tuttavia deluderà subito le aspettative di Fischer e degli altri esponenti della *Rassenhygiene* chiarendo nel suo discorso al congresso la sua contrarietà a misure di eugenetica qualitativa, Ivi, p. 336. Sul problema demografico nel fascismo cfr. C. Ipsen, *Demografia totalitaria: il problema della popolazione nell’Italia fascista*, Bologna, Il Mulino, 1997; su razzismo e scienza nell’Italia fascista cfr.: G. Israel, P. Nastasi, *Scienza e razza nell’Italia fascista*,

congresso mondiale della Federazione Internazionale delle Organizzazioni di Eugenetica, tenutosi nel 1932 a New York sotto il patrocinio del Museo americano di storia naturale – come già il Secondo congresso mondiale del 1921 –, si svolgeva all’insegna di un auspicio generalizzato per l’adozione di misure di eugenetica qualitativa, come la sterilizzazione volontaria⁵⁴. Durante questo stesso congresso avvenne inoltre il passaggio della presidenza della Federazione Internazionale da Charles Davenport a Ernst Rüdin.

A livello internazionale, tuttavia, alla fine degli anni Venti sembrò fallire il processo di istituzionalizzazione dell’eugenetica come scienza autonoma di fronte ai progressi della genetica o all’affermazione di indirizzi specialistici, come la scienza della popolazione⁵⁵. In Germania però nel 1931, proprio quando pareva dovesse imporsi la linea moderata dell’eugenetica, i rappresentanti più decisi di essa scoprivano nel nazionalsocialismo un futuro ideale alleato. Fritz Lenz metteva in-

Il Mulino, Bologna 1998; R. Maiocchi, *Scienza italiana e razzismo fascista*, La Nuova Italia, Firenze 1999; Id. *Scienza e fascismo*, Roma, Carocci, 2004; più specificamente sull’eugenetica in Italia cfr. C. Pogliano, *Scienza e stirpe: Eugenetica in Italia (1912-1939)*, in “Passato e presente”, 5, 1984, pp. 61-97; Id., *Eugenisti, ma con giudizio*, in *Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d’Italia, 1870-1945*, a cura di A. Burgio, Bologna, Il Mulino 1999, pp. 423-442; C. Mantovani, *Rigenerare la società*, cit.; F. Cassata, *Molti, sani e forti: l’eugenetica in Italia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006; per un’analisi degli intrecci tra antropologia e genetica che va oltre il 1945 e in chiave comparativa tra il caso italiano, francese e statunitense si veda C. Pogliano, *L’ossessione della razza: antropologia e genetica nel 20. secolo*, Pisa, Edizioni della Normale, 2005.

⁵⁴ In tal senso quanto mai eloquente era il titolo della relazione del presidente della *British Eugenics Society*, sir Bernard Mallet, *Riduzione della fecondità dei socialmente inadeguati*, cfr. S. Kühl, *Die Internationale der Rassisten*, cit., pp. 110 sgg.

⁵⁵ Nuove acquisizioni scientifiche faranno emergere il carattere complesso della trasmissione ereditaria, valutando in modo più attento il ruolo dell’ambiente nella determinazione di alcune malattie, così da rendere sempre più evidente l’impostazione razzista e pseudoscientifica dell’igiene razziale; tuttavia proprio nel momento della crisi, dal punto di vista del suo statuto scientifico, l’eugenetica ottenne con le sue proposte più specificamente “politiche” un consenso di massa, che permise a potenti società eugenetiche britanniche e statunitensi di trasformarsi da organismi accademico-scientifici in forti lobby politico-propagandistiche, Ivi, pp. 95-120; C. Mantovani, *Rigenerare la società*, cit., p. 338.

fatti in evidenza come la NSDAP (*Nationalsozialistische Arbeiterpartei*, partito nazionalsocialista) fosse il primo partito ad assumere nel suo programma come richiesta centrale l'igiene razziale e dedicava al *Mein Kampf* di Hitler una recensione nella quale si confrontava in modo ampio ed articolato con le teorie riguardanti l'ideologia e l'igiene razziale espresse dal leader nazionalsocialista⁵⁶. Inoltre Lenz, nella terza edizione, del 1931, del manuale scritto insieme a Baur e Fischer, giudicava positivamente il programma del partito nazionalsocialista riguardo ai suoi propositi di "risanamento razziale" del popolo tedesco, nonostante dichiarasse deplorabile il suo unilaterale antisemitismo⁵⁷. Quando, dunque, due anni dopo, nel 1933, la *Deutsche Gesellschaft für Rassenhygiene (Eugenik)* subiva la cosiddetta *Gleichschaltung*, cioè quel controllo, attuato dopo che Hitler era salito al potere, di qualsiasi ambito politico, sociale e culturale da parte del partito nazista, ciò non significò per gran parte degli eugenisti tedeschi un avvenimento traumatico, in quanto già da tempo, come si è visto, ci si era resi disponibili a stringere il fatale "patto col diavolo"⁵⁸.

La svolta del '33: forme e significati dell'alleanza e della collaborazione con il regime nazista

Già nel giugno 1933 il ministro nazista degli Interni Frick nominò Ernst Rüdin a capo della Società per l'igiene razziale, dopo lo scioglimento del suo precedente direttivo, composto da Fischer, Ostermann e Muckermann. Rüdin fu contestualmente posto a ca-

⁵⁶ F. Lenz, *Die Stellung des Nationalsozialismus zur Rassenhygiene*, in "Archiv", 25, 1931, pp. 300-308; Lenz non mancava tuttavia di esprimere un certo fastidio per gli sfoghi antisemiti del libro di Hitler così come per le sue preoccupazioni eccessive dei risultati negativi di incroci razziali, si veda P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 373 sg..

⁵⁷ E. Baur, E. Fischer, F. Lenz, *Grundriss der menschlichen Erblichkeitslehre und Rassenhygiene*, 2° vol.: *Menschliche Auslese und Rassenhygiene (Eugenik)*, München 1931, pp. 415, 417-418, 550; cfr. P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., p. 382.

⁵⁸ Ivi, p. 381.

po del ‘Comitato di esperti per la politica demografica e per l’igiene razziale’ e divenne responsabile della redazione dell’ “Archiv für Rassen- und Gesellschaftsbiologie”⁵⁹, rivista che diventò quindi progressivamente, insieme a “Volk und Rasse” – l’altro periodico che dal 1926 era pubblicato dalla Società degli eugenisti tedeschi⁶⁰ – organo propagandistico per la politica d’igiene razziale del Terzo Reich.

La svolta del ’33 significava dunque per il movimento eugenista tedesco il completo ristabilimento dell’influsso della *Rassenhygiene*⁶¹; il patologo ed igienista razziale nazionalsocialista di Breslavia Martin Staemmler, nel delineare la differenza tra eugenetica ed igiene razziale, aveva definito l’eugenetica pura: “l’igiene razziale dei popoli bastardizzati, [...] che può essere esercitata solo da chi sia convinto della presunta uguaglianza di tutte le razze e dal loro uguale valore”, affermando conseguentemente che chi non condivideva tale “erroneo” assunto doveva necessariamente aderire alla *Rassenpflege*, cioè al concetto di “cura razziale”⁶². Con il processo di *Gleichschaltung* nazista la Società fondata da Ploetz, dal cui nome scomparve dunque l’aggiunta (*Eugenik*), entrò a far parte della ‘Commissione nazionale per la sanità popolare’ presso il Ministero degli Interni, ottenendo così una potenziale capacità operativa mai avuta in precedenza ma sempre desiderata dagli scienziati dell’eugenetica. Ed è proprio in questa capacità operativa, nella possibilità di vedere “finalmente” realizzate buona parte delle richieste avanzate negli anni precedenti, le quali, nonostante i dibattiti, le adesioni e le mozioni presentate negli anni Venti all’interno di alcuni governi regio-

⁵⁹ A. S. Rickmann, “*Rassenpflege im völkischen Staat*”, cit., pp. 68 sgg..

⁶⁰ Anche il trimestrale “Volk und Rasse. Illustrierte Vierteljahrsschrift für deutsches Volkstum” era edito, come l’ “Archiv”, dall’editore Lehmann.

⁶¹ F. Lenz, *Die Rasse als Wertprinzip. Zur Erneuerung der Ethik*, München 1933; L. G., Tirala, *Rassenhygiene oder Eugenik*, in “Volk und Rasse”, 1934, pp. 353-357.

⁶² M. Staemmler, *Rassenpflege im völkischen Staat*, München 1933, p. 49.

nali tedeschi⁶³, non si erano tuttavia mai tradotte in provvedimenti legislativi per tutto l'arco della repubblica di Weimar, è da ricercare uno dei motivi fondamentali per cui l'eugenetica tedesca fu disposta negli anni Trenta a porsi volontariamente e volenterosamente al servizio del regime nazista. Consapevolmente e senza troppi ripensamenti la maggior parte degli eugenisti tedeschi fu pronta a pagare il prezzo di tale scelta, cioè la perdita della propria autonomia e la strumentalizzazione politica da parte dei nazisti. Ciò è dimostrato, ad esempio, dalla disponibilità alla collaborazione con le istituzioni politiche che fin dal 1933 mostrarono i due organismi scientifici della *Kaiser-Wilhelm-Gesellschaft* maggiormente legati all'igiene razziale, e cioè l'Istituto di Psichiatria di Rüdin a Monaco e l'Istituto di Antropologia di Fischer a Berlino⁶⁴. Il grado di controllo politico sul movimento eugenetico tedesco nel Terzo Reich è rappresentato tra l'altro dalla vicenda dell'eugenista Hermann Muckermann, ex padre gesuita, che, annoverato nell'ala moderata e cattolica dei rappresentanti di igiene razziale⁶⁵, aveva tuttavia svolto un ruolo di primo pia-

⁶³ Le mozioni e i progetti di legge per l'introduzione di misure di eugenetica qualitativa, come la sterilizzazione per individui con "tare ereditarie", presentati nel corso degli anni Venti in alcuni parlamenti regionali, come quelli della Turingia, della Sassonia o della Prussia, trovarono spesso l'appoggio di parlamentari socialisti, ma furono sistematicamente bocciati anche per l'opposizione di ambienti conservatori e del Zentrum cattolico, favorevoli a misure di eugenetica quantitativa; cfr. M. Schwartz, *Sozialistische Eugenik*, cit..

⁶⁴ P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 407-421. La *Max-Planck-Gesellschaft*, diretta erede della *Kaiser-Wilhelm-Gesellschaft*, ha promosso negli ultimi anni una serie di ricerche sulle vicende dell'Istituto durante gli anni del nazismo, tra cui il volume: H.-W. Schmuhl, *Grenzüberschreitungen. Das Kaiser-Wilhelm-Institut für Anthropologie, menschliche Erblehre und Eugenik 1927-1945*, Geschichte der Kaiser-Wilhelm-Gesellschaft im Nationalsozialismus, vol. 9°, Göttingen, Wallstein Verlag, 2005.

⁶⁵ Sul rapporto tra cattolicesimo ed eugenetica nella repubblica di Weimar e nel Terzo Reich si veda I. Richter, *Katbolizismus und Eugenik in der Weimarer Republik und im Dritten Reich: zwischen Sittlichkeitsreform und Rassenhygiene*, Paderborn, Schöningh, 2001.

no nell'ambito di tale movimento dagli anni Venti fino al 1933⁶⁶, distinguendosi anche nel 1932 per le sue proposte all'incontro promosso dal Consiglio sanitario prussiano⁶⁷, in favore di concrete misure eugenetiche, che prevedevano anche la sterilizzazione volontaria di alcune categorie di soggetti. Muckermann, ritenuto "non compatibile" ideologicamente e culturalmente con il nazionalsocialismo, fu non solo allontanato dalla Società di igiene razziale ma fu anche sostituito alla direzione della sezione 'Eugenetica' del *Kaiser-Wilhelm-Institut für Anthropologie* da Fritz Lenz⁶⁸. Il movimento eugenetico tedesco, nella sua maggioranza, aveva accettato dunque di essere sottoposto al controllo politico nazista, consapevole che solo con una simile decisione avrebbe potuto ottenere quella piena legittimità e giocare quel ruolo attivo al quale tanto aveva anelato ma che mai gli era stato completamente riconosciuto in Germania fino ad allora. Dal canto loro i politici nazionalsocialisti, che pure in una parte delle loro teorie erano debitori del movimento dell'igiene razziale, vedevano in esso innanzi tutto uno strumento di legittimazione scientifica dei loro progetti di risanamento igienico-razziale del "corpo sociale" tedesco, progetti che avevano tuttavia una base propriamente ideologica. Il movimento eugenetico tedesco trovò dunque considerazione presso i gerarchi nazionalsocialisti solo nella mi-

⁶⁶ H. Muckermann, *Attitude of Catholics towards Darwinism and Evolution*, St.Louis/Freiburg, 1906; Id., *Wesen der Eugenik und Aufgaben der Gegenwart*, in "Das kommende Geschlecht", 5, 1929/30, pp. 1-48; Id., O. von Verschuer, *Eugenische Eheberatung*, Berlin 1931; H. Muckermann, *Rassenforschung und Volk der Zukunft. Ein Beitrag zur Einführung in die Frage vom biologischen Werden der Menschheit*, Berlin 1932; H. Muckermann, *Volkstum, Staat, Nation, eugenisch gesehen*, Essen 1933; Id., *Eugenik und Katholizismus*, Berlin, 1933.

⁶⁷ "Die Eugenik im Dienste der Volkswohlfahrt", (Veröffentlichungen aus dem Gebiete der Medizinalverwaltung 38/5), Berlin 1932; cfr. anche H. Muckermann, *Denkschrift über eugenische Vorschläge zur Erhaltung der erbgesunden Familie*, in "Eugenik. Erblehre. Erbpflege", 2, 1932, pp. 86-91; Id., *Eugenik und Volkswohlfahrt*, Berlin 1933.

⁶⁸ Sul significato del "caso Muckermann" cfr. P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 385-389.

sura in cui poteva adempiere al suo compito di offrire quel manto di presunta scientificità alla politica razzista del Terzo Reich. Questo significava per gli eugenisti rinunciare definitivamente proprio a qualsiasi reale carattere di scientificità, vera o presunta, che pure la loro disciplina aveva in qualche modo voluto porsi fin dalla sua nascita, facendo piuttosto prevalere l'autoconsapevolezza di rappresentare innanzi tutto una scienza politica⁶⁹. Conseguenza di un tale atteggiamento fu il progressivo aprirsi dei principali rappresentanti dell'eugenetica e dell'igiene razziale ad istanze ideologiche di tipo razzista e antisemita, che, specialmente per quel che riguarda l'antisemitismo, non erano stati mai fino ad allora aspetti dominanti e prevalenti del loro pensiero⁷⁰.

Tali osservazioni impediscono dunque allo stesso tempo di considerare le teorie dell'igiene razziale tedesca prima del 1933 come dirette anticipatrici della politica razzista del Terzo Reich. Dopo il '33 tuttavia, come si è detto, ci sarà da parte degli eugenisti una generale progressiva adesione alla fraseologia antisemita e razzista del regime con sempre più frequenti riferimenti ad una presunta pericolosità della mescolanza razziale per il "carattere nordico" del popolo tedesco o

⁶⁹ Ivi, p. 406; A. S. Rickmann, *"Rassenpflege im völkischen Staat"*, cit., p. 80. H. W. Kranz, *Rassenhygiene, eine politische Wissenschaft*, in *"Ziel und Weg"*, 8, 1938, pp. 234-240. Rickmann, come altri studiosi, nega che l'igiene razziale abbia mai avuto un carattere veramente scientifico a causa del suo stesso procedere metodologico, fondamentalmente antiscientifico, A. S. Rickmann, *"Rassenpflege im völkischen Staat"*, cit., pp. 316 sgg..

⁷⁰ Questa constatazione troverebbe conferma, tra l'altro, nel fatto che alcuni igienisti razziali ed eugenisti erano ebrei, nonché nelle ripetute perplessità mostrate verso l'antisemitismo hitleriano o negli attestati di stima verso la "razza ebraica" e i suoi rappresentanti, come i numerosi scienziati ebrei, espressi da significativi eugenisti, come Lenz; non ci sarebbe stato inoltre da parte degli eugenisti tedeschi fino al 1933 una eccessiva insistenza sulla presunta pericolosità degli incroci razziali e lo stesso concetto di razza da loro usato fino a quel periodo sarebbe stato legato al concetto di "razza vitale" o di "comunità riproduttiva" piuttosto che a quello di "razza-sistema", utilizzato invece da Hans F. K. Günther e fatto proprio dai nazisti cfr. Ivi, pp. 163 sgg., 171; P. E. Becker, *Wege in Dritte Reich*, vol. 1°, cit. pp. 173 sgg..

ripetuti accenni in termini negativi alla razza ebraica⁷¹. Nel contributo attivo che invece gli eugenisti fornirono alla politica e alla legislazione d'igiene razziale del Terzo Reich – basata in particolare sul metodo della “prognosi ereditaria empirica” di Rüdin o sui risultati degli studi sui gemelli condotti da von Verschuer e Fischer – è riscontrabile, in base a quanto detto in precedenza, un venir meno del rigore scientifico, specialmente nella fase di applicazione delle leggi, a favore di un carattere di approssimazione nell'attribuire in modo del tutto arbitrario certezza scientifica e nello stabilire quindi un'applicabilità pratica a principi tutt'altro che sicuri e validi nel campo della ricerca. Le non poche lacune scientifiche di alcune principali teorie dell'eugenetica, specialmente nell'ambito dell'ereditarietà, di cui gli eugenisti erano per lo più consapevoli⁷², venivano sistematicamente da loro ignorate, e non costituirono più per i rappresentanti dell'eugenetica del Terzo Reich un freno per la loro traducibilità politica⁷³.

A ciò si deve aggiungere il legame personale e lavorativo che legava alcuni dei principali responsabili degli esperimenti su “cavie umane” nei campi di concentramento e di sterminio con noti esponenti dell'eugenetica, come testimonia il caso Mengele-Verschuer⁷⁴.

⁷¹ *Ibidem*; A. S. Rickmann, “*Rassenpflege im völkischen Staat*”, cit., pp. 286 sgg., 292-295; L'eugenista von Verschuer fece parte, dal 1937, insieme a Burgdörfer, della ‘Sezione di ricerca sulla questione ebraica’ dell’Istituto nazionale per la storia della nuova Germania, *Reichsinstitut für Geschichte des neuen Deutschlands*, di Walter Frank, presentando, ad esempio, alla seduta annuale del 1937 la relazione: *Quale contributo può offrire lo storico, lo studioso di genealogia e l'esperto di statistica alla ricerca sul problema biologico della questione ebraica?*; anche Fischer diede i suoi contributi alle sedute annuali di questa sezione dell'Istituto relazionando nel 1938, ad esempio, sulle *origini razziali e sulla più antica storia razziale degli Ebrei*, cfr. A. D'Onofrio, *Ruralismo e storia*, cit., p. 141, 143.

⁷² A. S. Rickmann, “*Rassenpflege im völkischen Staat*”, cit., pp. 107-108; Rickmann cita qui le perplessità sul rapporto tra la ‘legge per la prevenzione di prole con malattie ereditarie’, del luglio 1933, e i risultati scientifici della psichiatria raggiunti fino a quel momento, espresse dallo psichiatra Robert Gaupp, strenuo fautore negli anni Venti di una legge sulla sterilizzazione.

⁷³ Ivi, pp. 106 sgg.

⁷⁴ P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 572-581.

Prima di iniziare nel '43 la sua "attività" di medico nel lager di Auschwitz, Josef Mengele aveva lavorato come assistente prima all'Istituto universitario per eredità biologica e igiene razziale di Francoforte, diretto da von Verschuer, con il quale si era addottorato, e poi, sempre sotto l'egida del noto eugenista, al *Kaiser-Wilhelm-Institut für Anthropologie, menschliche Erblehre und Eugenik* di Berlino, che von Verschuer dirigeva dal 1942 dopo il pensionamento di Fischer⁷⁵. Al *Kaiser-Wilhelm-Institut* inoltre venivano usati, nell'ambito di specifici progetti di ricerca da parte di von Verschuer e dei suoi assistenti, organi di cadaveri inviati da Mengele dal campo di Auschwitz⁷⁶.

Fermo restando la discontinuità dell'eugenetica ed dell'igiene razziale tedesca prima e dopo il 1933, si può quindi certamente concordare con alcuni studiosi che, rifiutando l'interpretazione di un "abuso dell'eugenetica" da parte del nazionalsocialismo e di una sua passiva e unilaterale politicizzazione durante il Terzo Reich, hanno proposto la tesi secondo la quale nell'ambito del sistema sostanzialmente policratico dello stato e del partito nazisti si è potuta piuttosto attuare una "radicalizzazione della politica attraverso la scienza"⁷⁷. Si era aperta ormai la via per una realizzazione concreta di quelle che fino ad allora erano potute rimanere soltanto le "utopie dell'allevamento umano" (Conrad-Martius).

⁷⁵ Sia l'istituto di Berlino che quello di Francoforte, insieme ad altri istituti scientifici ed universitari approntavano su autorizzazione del ministero di Giustizia a partire dal 1936 perizie mediche, ad esempio di "discendenza razziale", per conto dell' 'Ufficio nazionale per la stirpe' nell'ambito dell'applicazione delle leggi di Norimberga.

⁷⁶ A. S. Rickmann, "*Rassenpflege im völkischen Staat*", cit., p. 192, 201, 316; cfr. *Die Verbindung nach Auschwitz. Biowissenschaften und Menschenversuche an Kaiser-Wilhelm-Instituten*, a cura di C. Sachse, Göttingen, 2003.

⁷⁷ Ivi, p. 319; cfr. anche P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 532 sgg.

La politica eugenetica del Terzo Reich e la “difesa razziale” del popolo tedesco

La legislazione eugenetica tedesca e il contesto internazionale

L'alleanza tra eugenetica e politica nazista non tardò dunque a produrre i suoi frutti, visto che già il 14 luglio del 1933 veniva varata la legge per la “prevenzione di prole con malattie ereditarie” che prevedeva la sterilizzazione dei malati ereditari nei seguenti casi: frenastenia congenita, schizofrenia, psicosi maniaco-depressiva, epilessia ereditaria, corea di Huntington, cecità ereditaria, sordità ereditaria, grave deformità fisica ereditaria, alcolismo grave¹. Per la stesura della legge erano stati incaricati Ernst Rüdin, Artur Gütt, capo della sezione Medicina nel ministero degli Interni e membro dell’“Ufficio per la razza e l’insediamento delle SS”², e il giurista nazista Falk Ruttke, commissario nazionale della ‘Commissione del Reich per il servizio di sanità popolare’. Tale provvedimento legislativo, che era stato varato, secondo i nuovi meccanismi antidemocratici del regime hitleriano, unicamente attraverso il placet del ‘Comitato di esperti per la politica demografica e l’igiene razziale’³ si basava direttamente su

¹ A. S. Rickmann, “*Rassenpflege im völkischen Staat*”, cit., p. 97.

² Gütt era stato nominato dal ministro degli Interni referente per la politica demografica e per la “salvaguardia ereditaria e della razza”, *Erb- und Rassenpflege*.

³ Di tale Comitato, che sostituitiva la già citata ‘Commissione nazionale per questioni demografiche’, sorta nel 1929 (cfr. p. 66 di questo testo), facevano parte come rappresentanti “scientifici” dell’eugenetica: Rüdin, Lenz e Ploetz, affiancati, tra l’altro, dal magnate dell’industria Thyssen, dal capo delle SS Himmler, dal capo nazionale dei medici Wagner, dal ministro dell’agricoltura e dell’alimentazione Darré, dall’esperto di statistica Burgdörfer, dall’“esperto di razze” Günther. Sintomatico per il ruolo puramente formale di tale organismo, oltre alla sua stessa eterogenea composizione, fu la durata del dibattito sulla legge in questione: un giorno; cfr. P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 460-464.

un disegno di legge elaborato per il parlamento prussiano un anno prima, nel luglio 1932, che non potè però mai essere discusso a causa del “colpo di stato prussiano”, *Preußenschlag*, con il quale von Papen aveva sciolto il 20 luglio 1932 il governo della Prussia⁴.

Tuttavia tra le disposizioni del Consiglio sanitario prussiano, e quindi il progetto di legge prussiana del '32, e la legge nazista del 1933 sussisteva una sostanziale differenza di prospettiva. Infatti mentre la proposta del '32 prevedeva una sterilizzazione volontaria in caso di “tare ereditarie” e rigettava una sterilizzazione forzata, in quanto considerava la sterilizzazione una “questione discutibile a livello etico”, la legge del luglio 1933 imponeva ormai per tutti coloro che presentavano le sopra citate presunte patologie ereditarie una sterilizzazione forzata⁵, che sarebbe stata decisa da speciali “tribunali per la salute ereditaria”, *Erbgesundheitsgerichte*. Era ormai eliminato per il malato qualsiasi grado di libertà di scelta e s'introduceva dunque, in nome della cura di una superiore entità popolare o razziale, anche nella salute delle persone quel carattere coercitivo contro l'autonomia della sfera personale che caratterizzava l'essenza stessa del nazionalsocialismo e avrebbe contraddistinto tutta la legislazione del Terzo Reich.

⁴ Il progetto di legge prussiana era stato elaborato sotto la direzione di Fischer, Ostermann e Schopohl, sulla base dei principi regolativi elaborati durante il già citato incontro organizzato, nel luglio 1932, dal Consiglio sanitario prussiano con il titolo *Leugenetica al servizio della previdenza pubblica* (cfr. p. 67 di questo testo).

⁵ La sostanziale diversità di prospettiva dalla quale partiva il nazionalsocialismo, e che aveva provocato già durante la loro stesura critiche alle regole del Consiglio sanitario prussiano da parte di alcuni igienisti razziali e deputati prussiani nazisti, come Leonardo Conti – che dal 1939 diventerà capo della sanità nazionale, *Reichsgesundheitsführer*, e responsabile dell' ‘Ufficio centrale per la salute del popolo’ del partito nazista – risulta evidente da un confronto tra un articolo di Hans Harmsen sulla posizione del nazismo di fronte alla politica demografica e alla “cura della razza” e le citate regole del Consiglio sanitario prussiano riguardo all'eugenetica: H. Harmsen, *Die Bevölkerungspolitik und Rassenpflege des Nationalsozialismus*, in “Archiv für Bevölkerungspolitik, Sexualethik und Familienkunde”, 1933, pp. 2-13; “*Die Eugenik im Dienste der Volkswohlfahrt*”. *Leitsätze des Preussischen Landesgesundheitsrates*, Ivi, pp. 71-73.

Con la legge del luglio '33 la Germania s'inseriva tuttavia in un trend più ampio e generale di affermazione della legislazione eugenetica in quegli anni in vari paesi occidentali, con sistemi di governo democratici o liberali, a partire dagli Stati Uniti, che svolsero un ruolo pionieristico in tale campo⁶. Una prima legge di divieto del matrimonio a scopo eugenetico per epilettici, imbecilli e ritardati mentali, era stata varata nel Connecticut già nel 1896. Un anno dopo, nel 1897, venne presentata nel Michigan la prima proposta parlamentare, bocciata per pochi voti, sulla sterilizzazione forzata a scopo eugenetico di "criminali abituali" recidivi, nonché di internati per epilessia o per "alienazione mentale". Nel 1907 fu lo stato dell'Indiana a varare la prima legge eugenetica sulla sterilizzazione forzata di particolari categorie di persone ritenute "degenerate" (idioti, imbecilli, rapitori recidivi, criminali). Questo tipo di legislazione, che colpiva innanzi tutto soggetti reclusi negli istituti psichiatrici o nelle carceri o anche ospiti di ospizi per i poveri, si diffuse ben presto in altri stati della Federazione americana, come nella California, nel 1909, che si distinse da quel momento in poi come stato degli USA con la quota più alta di sterilizzazioni. Nel 1913 fu lo stesso presidente Theodore Roosevelt a dare il suo appoggio a quelle misure di eugenetica negativa che potevano impedire la diffusione di soggetti "di valore inferiore" e in quello stesso anno veniva eletto presidente Woodrow Wilson, che aveva firmato nel 1911, in qualità di governatore, la legge sulla sterilizzazione nel New Jersey.

Nel 1917 la legislazione eugenetica sulla sterilizzazione era già diffusa in quindici stati degli USA e nel corso dei successivi quindici anni il numero sarebbe dovuto raddoppiare. Dopo la guerra, nel 1924, con l'approvazione dell' *Immigration Restriction Act*, gli Stati Uniti introdussero rigide leggi antiimmigratorie, ispirate a principi

⁶ Cfr. P. Popenoe, *The Progress of Eugenical Sterilization*, in "Journal of Heredity", 25, 1934, pp. 19-26.

di noti teorici razzisti e di eugenetica come Laughlin e Grant⁷: limitando l'ulteriore "invasione" di gruppi a "bassa qualità razziale", come "italiani, polacchi, ebrei, cinesi", gli USA avrebbero dovuto impedire il proprio "suicidio razziale". Nel 1927 la Corte suprema degli Stati Uniti dichiarò lecito, nel caso Buck vs. Bell in Virginia, il ricorso alla sterilizzazione forzata per persone "degenerate". Nel 1932 degli allora 48 stati della Federazione americana ben 41 avevano leggi per il divieto di matrimonio a scopo eugenetico e 28 avevano introdotto una legislazione sulla sterilizzazione forzata; in quegli stessi anni la legislazione eugenetica era stata varata anche da alcuni parlamenti locali del Canada e del Messico⁸.

In Europa, invece, le prime sterilizzazioni forzate furono avviate in cliniche psichiatriche della Svizzera già intorno al 1892, in particolare a Burghölzli, nella clinica universitaria di psichiatria di

⁷ Entrambi questi esponenti dell'eugenetica e del razzismo americano erano noti agli igienisti razziali ed eugenisti tedeschi. Harry Laughlin ottenne nel 1936 la laurea *honoris causa* dall'università di Heidelberg per aver ispirato con i suoi contributi sull'eugenetica la legge tedesca sulla sterilizzazione del luglio 1933. Madison Grant aveva ottenuto una particolare fama presso i razzisti tedeschi con il suo libro: *The passing of the great race, or, the racial basis of European history*, New York, 1916, che fu tradotto meno di dieci anni dopo in tedesco: *Der Untergang der großen Rassen. Die Rassen als Grundlage der Geschichte Europas*, München 1925. Con questo testo Grant era particolarmente stimato dai fautori del razzismo nordicista come Günther, che amava citare spesso come suoi punti di riferimento oltre a Grant anche i libri di un altro noto razzista americano, Theodore Lothrop Stoddard: *The Rising Tide of Color against White World Supremacy*, New York 1920 (la cui introduzione era stata scritta proprio da Grant); e *The Revolt against Civilization. The Menace of Underman*, New York 1922 (trad. ted.: *Der Kulturumsturz. Die Drobung des Untermenschen*, München 1925)

⁸ Dal 1907 al 1933 erano state effettuate negli Stati Uniti circa 16.000 sterilizzazioni, proprio negli anni '30 ci sarà un forte generale aumento degli interventi, e nel 1939 la cifra era ormai quasi raddoppiata passando a 31.000, per arrivare nel 1945 a circa 45.000 soggetti sterilizzati; complessivamente fino al 1964 si arrivò a circa 64.000 sterilizzazioni; cfr. P. R. Reilly, *The surgical solution. A History of involuntary sterilization in the United States*, Baltimore, John Hopkins University Press, 1991; D. J. Kevles, *In the Name of Eugenics*, cit.; E. Black, *War Against the Weak: Eugenics and America's Campaign to Create a Master Race*, cit.; S. Kühl, *Die Internationale der Rassisten*, cit.

Zurigo, sotto la direzione prima di Auguste Forel e poi di Eugen Bleuler, presso il quale aveva lavorato come assistente, a partire dal 1899, Ernst Rüdin⁹. Fu proprio la Svizzera, nel cantone di Vaud, nel 1928, la prima a varare in Europa un disciplinamento legislativo sulla sterilizzazione eugenetica¹⁰. Successivamente tra la fine degli anni Venti e la prima metà degli anni Trenta la legislazione sulla sterilizzazione forzata si diffuse in particolare nei paesi dell'Europa protestante, dove non era presente una certa resistenza degli ambienti cattolici all'introduzione di misure di eugenetica negativa, che si rafforzò ulteriormente nel 1930 in seguito all'enciclica *Casti connubii*, con la quale Pio XI, nell'opporsi ad ogni intervento statale antinatalista, condannava esplicitamente il ricorso alla sterilizzazione¹¹. In questi anni dunque la legislazione eugenetica fu introdotta in primo luogo in tutti i paesi dell'area scandinava, a partire dalla Danimarca, nel 1929, in Norvegia e Svezia, nel 1934, in Finlandia, nel 1935, e successivamente in nazioni come la Lettonia, nel 1937, e l'Islanda nel 1938¹².

Come si può dunque evincere da questo rapido accenno alla situazione internazionale, l'introduzione della legge sulla sterilizzazione in Germania nel luglio '33 non rappresentava in alcun modo un fenomeno isolato. Non a caso gli igienisti razziali tedeschi favorevoli ad un'eugenetica qualitativa lamentavano un certo ritardo della Germania in questo campo e nel perorare la loro causa cita-

⁹ P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., p. 191.

¹⁰ T. Huonker, *Diagnose 'moralisch defekt'. Kastration, Sterilisation und Rassenhygiene im Dienst der Schweizer Sozialpolitik und Psychiatrie 1890 - 1970*, Zürich, Orell Füssli, 2003.

¹¹ Sull'enciclica di Pio XI si veda C. Mantovani, *Rigenerare la società*, cit., p. 280.

¹² Cfr. *Eugenics and the welfare State. Sterilization policy in Denmark, Sweden, Norway and Finland*, a cura di G. Broberg, N. Roll-Hansen, East Lansing, Michigan State University Press, 1996. Si ricordi che in alcuni di questi paesi le leggi eugenetiche sono state definitivamente ritirate soltanto nella seconda metà degli anni Settanta, come in Norvegia o in Svezia, paese, quest'ultimo nel quale si continuò ad effettuare in modo sistematico, fino alla sua abolizione, la sterilizzazione forzata.

vano non di rado il modello statunitense. Da parte loro gli eugenisti statunitensi commentarono entusiasticamente la legge tedesca sui loro principali organi di stampa come un modello da seguire per gli stessi Stati Uniti¹³.

Eugenetica e razzismo: le due vie per la rigenerazione della Volksgemeinschaft

La legislazione eugenetica nazista si sarebbe tuttavia dovuta distinguere per ampiezza e incisività della sua applicazione e perché s'inserì nel progetto più generale di "rigenerazione razziale" portato avanti nel Terzo Reich. L'eugenetica era dunque chiamata nell' "impero millenario di Hitler" a diventare la scienza che più di altre avrebbe dovuto contribuire ad affermare il supremo valore della razza. Il nazismo portò a compimento l'intima fusione di eugenetica e razzismo (nella sua versione prevalentemente antisemita), facendo definitivamente cadere le barriere etiche, giuridiche e politiche grazie alle quali fino ad allora gli scienziati tedeschi avevano rivestito in forma di utopie le loro interpretazioni scientifiche sulla razionalizzazione dell'evoluzione umana¹⁴. Discriminazione razziale ed eugenetica diventavano così le due facce di una stessa medaglia e cioè del razzismo nella sua veste scientifica e biologistica. Sangue e patrimonio ereditario dovevano essere i nuovi connotati della società, per rafforzare, nel suo carattere di valore assoluto a cui ispirare tutta la propria vita, il concetto "antico" di razza. Darré poteva dunque sottolineare "la portata rivoluzionaria" della teoria dell'ereditarietà per la "questione ebraica", affermando:

«[...] la questione giudaica non è più una questione religiosa ma è una questione del sangue. L'intera questione giudaica è in tal modo

¹³ Cfr., ad esempio, P. Popenoe, *The German Sterilization Law*, in "Journal of Heredity", 25, 1934, pp. 257-260.

¹⁴ P. Weingart, *Eugenik*, cit., p. 330.

di colpo risolta, perché si può ancora discutere su come bisogna trattare gli ebrei, ma non ha più ragione di essere la discussione se, attraverso un qualche influsso ambientale, gli ebrei possano diventare Germani, controversia questa che ha agitato il nostro popolo per l'intero XIX secolo»¹⁵

L'antisemitismo veniva quindi trasposto su di un piano biologico e l'eugenetica assumeva sempre più un carattere razzista. Entrambi avrebbero dovuto sancire una cultura della discriminazione, dell'identificazione del diverso, sia sul piano della sanità fisica che della presunta purezza razziale, che bisognava emarginare perché "nocivo al popolo". Il popolo era ormai visto alla stregua di un eterno essere vivente, sottomesso alle leggi del sangue e dell'ereditarietà.

«Comunità del popolo è comunità di sangue [...]
Quel che siamo e possiamo ancora diventare
in quanto popolo è deciso dal nostro sangue»¹⁶

La politica eugenetica¹⁷ e la politica di divisione razziale¹⁸ si svilupparono dunque nello stato nazista tendendo ad uno stesso fine,

¹⁵ R.W. Darré, *Neuordnung unseres Denkens*. cit., p. 179.

¹⁶ Ivi, p. 180. Cfr, anche Id., *Zucht als Gebot*, in "Odal", IX, 1940, pp. 821-836. In questo articolo Darré affermava che bisognava rifarsi all'esempio di una delle poche razze pure rimaste, cioè la razza giudaica. Essa più che mai aveva coscienza di essere una comunità legata da vincoli di sangue, che dovevano essere conservati attraverso il rispetto di severe leggi, riscontrabili nei testi sacri ebraici. Così, continuava Darré, era un vero e proprio comandamento per l'ebreo distruggere e contaminare il sangue non giudaico.

¹⁷ Per un'analisi della politica eugenetica dello stato nazista si veda Ch. Ganssmüller, *Die Erbgesundheitspolitik des Dritten Reiches*, cit; P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., pp. 459-532; G. Bock, *Zwangssterilisation im Nationalsozialismus: Studien zur Rassenpolitik und Frauenpolitik*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1986; Id., *Zwangssterilisation im Nationalsozialismus*, in *Dimensionen der Verfolgung: Opfer und Opfergruppen im Dritten Reich*, a cura di S. Quack, München, Deutsche Verlags-Anstalt, 2003, pp. 279-301; A. S. Rickmann, "Rassenpflege im völkischen Staat",

cioè al ristabilimento e alla conservazione dell' "integrità e purezza del sangue ariano"¹⁹. Sin dal 1933, infatti, in nome della *Rassenpflege*, da una parte si sanzionava ufficialmente l'antisemitismo di Stato, dall'altra iniziavano, come si è visto, i primi provvedimenti statali per una protezione del "patrimonio ereditario" del popolo tedesco. Il 7 aprile 1933 veniva annunciato il *Gesetz zur Wiederherstellung des Berufsbeamtentums*, la legge sulla burocrazia che prevedeva la collocazione a riposo di funzionari statali "non ariani"²⁰. A distanza di tre mesi, il 14 luglio, si promulgava invece, come si è visto, il *Gesetz zur Verhütung erbkranken Nachwuchses*, cioè la ormai nota legge sulla sterilizzazione chirurgica obbligatoria per gli affetti da malattie ereditarie, che entrò in vigore nel gennaio 1934²¹. Nella legge nazista, come si è già osservato, a differenza del progetto prussiano del '32, la sterilizzazione poteva essere richiesta anche da un medico o da un direttore di un istituto e compiuta contro il volere dell'interessato²².

cit.; K. Zirzow, *Der geschichtliche Weg zu den Zwangssterilisationen in Deutschland in der Zeit des Nationalsozialismus unter besonderer Berücksichtigung der eugenischen Sterilisation*, Greifswald, (Diss.), 2003.

¹⁸ Storia della Shoah.cit..

¹⁹ Cfr. W. Stuckart. H. Globke, *Reichsbürgergesetz, Blutschutzgesetz und Ehegesundheitsgesetz*, München 1936; *Zur Auslegung der deutschen Rassengesetzgebung*, in "Odal", IV, 1935/36, pp. 832-833.

²⁰ *Gesetzliche Maßnahmen zur Rassenscheidung*, in "Archiv für Bevölkerungspolitik, Sexualethik und Familienkunde", 1933, pp. 1-2. L'articolo riporta alcuni punti delle leggi, promulgate nell'aprile di quell'anno, che introducevano la discriminazione razziale nel mondo del lavoro e della scuola, tra cui appunto alcune parti del *Gesetz zur Wiederherstellung des Berufsbeamtentums*, vom 7. April 1933. L'art. 2 della I disposizione per l'attuazione di tale legge affermava: "Non ariano è chi discende da genitori o nonni non ariani, in particolare ebrei. È sufficiente che uno dei genitori o una parte dei nonni sia non ariano. Ciò è specialmente da prendere in considerazione se una parte dei genitori o dei nonni appartiene alla religione ebraica".

²¹ *Gesetz zur Verhütung erbkranken Nachwuchses*, vom 14. Juli 1933, in "Archiv für Bevölkerungspolitik, Sexualethik und Familienkunde" (questa rivista assumerà il nome di "Archiv für Bevölkerungswissenschaft und Bevölkerungspolitik"), IV, 1934, pp. 139-146; Ch. Ganssmüller, *Die Ehegesundheitspolitik des Dritten Reiches*, cit., pp. 12-18, 34-116.

²² P. Weingart, *Eugenik*, cit., pp. 332 sg..

«L'altra via per la morte della razza è la procreazione differenziata. Questa è caratterizzata da una parte dalla crescente riproduzione, superiore alla media, degli ereditariamente inabili. Da decenni la Germania era minacciata da questo crescente pericolo. In particolare sono determinati gruppi di idioti e certi gruppi di nemici della società, inabili socialmente, la cui riproduzione di molto superiore alla media è stata favorita da condizioni sociali inadatte e nocive alla razza»²³

Si stima che nel Terzo Reich fino al 1945 350.000/360.000 persone, in maggioranza donne, siano state sottoposte a sterilizzazione forzata, e che durante tale intervento siano morte circa 5.500 donne e 600 uomini²⁴.

Che la politica di sterilizzazione nazista non era disgiunta dalla più generale ideologia razzista del regime è dimostrato, tra l'altro, dall'azione che nel 1937 fu rivolta contro i cosiddetti *Rheinlandbastarde*, cioè i circa 600/800 bambini meticci nati da relazioni di donne tedesche con soldati di colore, in particolare francesi, delle truppe di occupazione della Renania durante gli anni Venti. Nel 1935 nell'ambito di una riunione del già citato 'Comitato di esperti per la politica demografica e per l'igiene razziale', alla quale parteciparono gli eugenisti Fischer, Lenz e Rüdin, si era deciso di trovare una soluzione definitiva alla questione dei meticci della Renania con l'auspicio espresso nella sua relazione introduttiva dal capo dell' 'Ufficio per la politica razziale' Walter

²³ J. Schottky, *Unfruchtbarmachung und Rassenpflege*, in "Odal", IV, 1935/36, pp. 671-678, qui p. 674. L'autore dell'articolo propone una breve disamina storica e sociologica sulla sterilizzazione anche in altri paesi ma in particolare sulla regolamentazione tedesca. Egli ricorda, tra l'altro, che nell'anno dell'entrata in vigore della legge sulla sterilizzazione dei malati ereditari in Germania, cioè nel 1934, in California esisteva già da 25 anni una legge sulla sterilizzazione. Schottky cerca inoltre di giustificare le misure eugenetiche con uno spirito di carità e pietà umana, affermando che in realtà "in Germania la sterilizzazione si attua solo per risparmiare ad un gran numero di malati una vita piena di tormenti e pene".

²⁴ G. Bock, *Zwangssterilisation im Nationalsozialismus: Studien zur Rassenpolitik*, cit., pp. 232 sgg.; P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse Blut und Gene*, cit., p. 470.

Groß che una parte dei bambini potesse essere sterilizzato, anche se la legge del 1933 non lo prevedeva. Tuttavia in quell'occasione ci si accordò di trovare temporaneamente un'altra soluzione, cercando di incentivare l'espatrio di questi bambini "indesiderati" per la comunità del popolo tedesco. Quando però tale via risultò impraticabile, in particolare per ragioni finanziarie, non si ebbero alla fine dubbi nel procedere attraverso vie illegali, in quanto la legge del '33 non prevedeva sterilizzazioni per motivi razziali. Fu così che nella primavera del 1937 fu attuata, sulla base di un "incarico speciale" segreto da parte del *Führer* e attraverso perizie mediche redatte da Fischer e dai suoi assistenti Abel e Schade del *Kaiser-Wilhelm-Institut*, la sterilizzazione forzata illegale di circa 385 giovani "meticci della Renania"²⁵.

La politica razzista ed eugenetica, iniziata, come si è visto, fin dagli inizi del regime nazista, trovò la sua massima sanzione legale nel 1935. In quell'anno fu varato nell'ambito della politica antisemita il corpus delle cosiddette 'leggi di Norimberga'. Tra queste il *Reichsbürgergesetz*, la "legge sulla cittadinanza del Reich", privava gli ebrei dei diritti civili e politici, stabilendo che cittadini a pieno diritto fossero soltanto i soggetti "di sangue tedesco o affine"²⁶. Il *Gesetz zum Schutze des deutschen Blutes und der deutschen Ebre*, la "legge per la protezione del sangue e dell'onore tedesco", appartenente allo stesso corpus, sanciva definitivamente, dal punto di vista sociale, l'impossibilità di ogni "commistione razziale". Esso vietava infatti i matrimoni tra cittadini "di sangue tedesco" ed ebrei, affermando la nullità di quelli già contratti e stabilendo sanzioni penali contro i rapporti extramatrimoniali con ebrei²⁷.

²⁵ A. S. Rickmann, *"Rassenpflege im völkischen Staat"*, cit., pp. 132 sgg.; R. Pommerin, *Sterilisierung der Rheinlandbastarde. Das Schicksal einer farbigen deutschen Minderheit 1918-1937*, Düsseldorf, Droste Verlag, 1979.

²⁶ *Reichsbürgergesetz vom 15. September 1935*, in "Archiv für Bevölkerungswissenschaft und Bevölkerungspolitik", V, 1935, p. 381.

²⁷ *Gesetz zum Schutze des deutschen Blutes und der deutschen Ebre vom 15. September 1935*, in "Archiv für Bevölkerungswissenschaft und Bevölkerungspolitik", V, 1935, pp.

«Il mescolamento razziale e l'imbastardimento razziale eliminano gradualmente, ma inevitabilmente, le qualità peculiari della razza originaria, finché questa è completamente estinta e rimane una razza mista, dalla quale non sarà mai più possibile riselezionare la razza originaria. Sulla Germania incombeva il pericolo dell'imbastardimento razziale, soprattutto attraverso le componenti razziali del giudaismo. Come è noto lo stato nazista, attraverso la legge per la protezione dell'onore e del sangue tedesco, ha definitivamente messo un freno a tale mescolamento»²⁸

D'altra parte lo stesso principio di *Rassenpflege*, sotteso ai succitati provvedimenti, e che aveva già portato, attraverso la legge del 1933, all'esclusione delle persone affette da gravi malattie ereditarie, o presunte tali, dalla facoltà di procreare, toglieva ora a queste stesse persone, con una nuova legge, il diritto di contrarre liberamente matrimoni²⁹. Il *Gesetz zum Schutze der Erbgesundheit des deutschen Volkes*, la "legge per la protezione della salute ereditaria del popolo tedesco", si legava dunque intimamente alla legislazione sulla sterilizzazione obbligatoria per i malati ereditari, che veniva in quello stesso anno ampliata con la legalizzazione dell'aborto a scopi eugenetici³⁰.

A partire dal 1935, dunque, la Germania nazista si era dotata di un articolato disciplinamento legislativo di tipo eugenetico e razziale – sottoposto negli anni successivi ad alcuni ampliamenti e qualche modifica – che individuava in primo luogo, come si è visto, nei ma-

381-382. Cfr. C. Essner, "Die Nürnberger Gesetze" oder Die Verwaltung des Rassenwabns, 1933-1945, Paderborn, Schöningh, 2002; Id., *La Volksgemeinschaft e l'esclusione dei «diversi»*, in *Storia della Shoab*, cit., pp. 699-739, il testo si sofferma in particolare sulla questione della definizione delle categorie razziali nelle leggi di Norimberga, in particolare sul problema dei *Mischlinge*, cioè dei "mezzosangue".

²⁸ J. Schottky, *Unfruchtbarmachung und Rassenpflege*, cit., pp. 673-674.

²⁹ *Gesetz zum Schutze der Erbgesundheit des deutschen Volkes. vom 18. Oktober 1935-Erbgesundheitsgesetz*.

³⁰ A. S. Rickmann, "Rassenpflege im völkischen Staat", cit., pp. 136-141.

lati ereditari e negli ebrei, ma poi anche negli zingari³¹, negli omosessuali³² e negli “asociali”³³, quelle categorie ritenute biologicamente, razzialmente e quindi socialmente dannose, dalla cui “pericolosa azione di contaminazione e degenerazione” il “corpo popolare” tedesco e la sua presunta essenza razziale dovevano essere in ogni modo protetti³⁴. Lo stesso Darré nel 1940 esaltava “la legislazione che deve sopprimere il sangue giudaico dal nostro corpo sociale ed impedire la prole con malattie ereditarie”, come un’espressione tangibile del “miracolo della rivoluzione delle coscienze”. Con particolare enfasi Darré sottolineava il valore di una tale legislazione, in quanto erano trascorsi appena trentacinque anni dalla riscoperta delle leggi mendeliane³⁵.

La soppressione di “vite indegne di vivere”: le tappe dell’eutanasia nazista

Le affermazioni di Darré assumevano un carattere ancora più raccapricciante se si considera che nell’ottobre del 1939 erano state prese le disposizioni statali per l’attuazione segreta dell’eutanasia. Tale progetto prevedeva l’uccisione pianificata di pazienti disabili con malattie definite inguaribili ricoverati negli ospedali. In quanto tali, queste persone erano ritenute un inutile peso per la spesa so-

³¹ M. Zimmermann, *La persecuzione nazista degli zingari*, in *Storia della Shoah*, cit., pp. 763-785; Id., *Rassenutopie und Genozid: die nationalsozialistische Lösung der Zigeunerfrage*, Hamburg, Christians, 1996.

³² M. Consoli, *Homocaust*, Milano, Kaos, 1991; T. Bastian, *Homosexuelle im Dritten Reich : Geschichte einer Verfolgung*, München, Beck, 2000; *Nationalsozialistischer Terror gegen Homosexuelle: verdrängt und ungesüht*, a cura di B. Jellonnek, R. Lautmann, Paderborn, Schöningh, 2002.

³³ A. S. Rickmann, “*Rassenpflege im völkischen Staat*”, cit., pp. 202 sgg.; K. Scherer, “*Asozial*” im *Dritten Reich : die vergessenen Verfolgten*, Münster, Votum Verlag, 1990; W. Ayaß, “*Asoziale*” im *Nationalsozialismus*, Stuttgart, Klett-Cotta, 1995.

³⁴ *Dimensionen der Verfolgung: Opfer und Opfergruppen im Dritten Reich*, a cura di S. Quack, München, Deutsche Verlags-Anstalt, 2003

³⁵ R. W. Darré, *Neuordnung unseres Denkens*, cit., p. 178.

ciale e “vite che non meritano di essere vissute”, *lebensunwert*. Già nel 1920 era apparso il volume *Die Freigabe der Vernichtung lebensunwerten Lebens*, scritto da un penalista, Karl Binding, e da uno psicopatologo, Alfred Hoche, estranei all’ambiente degli eugenisti, che per la prima volta poneva la questione in Germania della liceità dell’eutanasia, non tanto come morte volontaria di un malato, quanto piuttosto, partendo da argomentazioni economiche, come il diritto ad eliminare gravi e irrecuperabili malati psichici, ritenuti “vite indegne di vita” e insostenibile zavorra per lo stato sociale³⁶. Il successivo dibattito sull’eutanasia si svolse generalmente al di fuori della cerchia ufficiale dei rappresentanti dell’eugenetica e dell’igiene razziale tedeschi, che si dichiararono per lo più ostili alla proposta di Binding e di Hoche di eutanasia legalizzata, sostenendo fondamentalmente che l’eugenetica di per sé non si proponeva l’uccisione dei disabili quanto piuttosto cercava di prevenirne la nascita, attraverso misure come la sterilizzazione³⁷.

In tal senso non si può dunque sostenere un legame e una continuità tra l’eugenetica tedesca, sviluppatasi dalla fine del 19° secolo fino al 1933, con l’attuazione dell’eutanasia nazista³⁸. L’unico eugenista di fama ad essere coinvolto in qualche modo nei progetti di eutanasia del Terzo Reich fu Fritz Lenz, che partecipò nell’estate del 1940 a consultazioni per la stesura di un testo di legge sull’eutanasia, dichiarandosi favorevole unicamente ad una legge che permettesse un “aiuto alla morte” da parte medica in caso di grave malattia

³⁶ K. Binding, A. Hoche, *Die Freigabe der Vernichtung lebensunwerten Lebens*, Leipzig 1920; già nel 1895 il libro di Adolf Jost: *Das Recht auf den Tod* aveva legato l’eutanasia al valore o non valore della vita umana per la società.

³⁷ P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse, Blut und Gene*, cit., pp. 523-532.

³⁸ La tesi della continuità è ad esempio sostenuta da Hans-Walter Schmuhl, *Rassenhygiene, Nationalsozialismus, Euthanasie. Von der Verbütung zur Vernichtung “lebensunwerten Lebens” 1890-1945*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1987, e criticata invece da M. Schwartz, „Euthanasie“-Debatten in Deutschland (1895-1945), in “Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte“, 46, 1998, pp. 617-665.

incurabile sotto esplicita richiesta del malato³⁹. Tuttavia la legge non vide mai la luce, in quanto ritenuta da Hitler politicamente inopportuna. Già nell'ottobre 1939, con l'autorizzazione che Hitler aveva dato al capo della sua Cancelleria, Philipp Bouhler, e al proprio medico di scorta, Karl Brandt, per la supervisione dell'intero progetto⁴⁰, era iniziata l'“Azione T4” di eutanasia, cosiddetta dalla Tiergartenstraße 4, cioè dall'indirizzo berlinese dal quale veniva diretto e coordinato, in estrema segretezza e con appositi organismi di copertura, tutto il progetto⁴¹. Ma nell'ottobre 1939 era già in corso l'“eutanasia infantile”, sempre sotto la responsabilità di Bouhler e Brandt, che doveva portare all'eliminazione di neonati e bambini sotto i tre anni con gravi malformazioni e disabilità congenite⁴². Si calcola che fino al 1945 – anche se ufficialmente il progetto di eutanasia fu sospeso nel 1941 le uccisioni non finirono del tutto fino alla fine della guerra – circa 5.000 siano state le vittime dell'eutanasia infantile, uccise con la somministrazione di dosi letali di medicinali o, a volte, attraverso inedia. L'“eutanasia degli adulti”, come si è detto, doveva colpire persone con gravi disabilità fisiche e psichiche ritenute inguaribili e inabili al lavoro⁴³, che venivano trasferite per l'e-

³⁹ Ivi, pp. 526-527.

⁴⁰ La lettera di autorizzazione fu retrodatata al 1° settembre 1939, per mettere in relazione l'“Azione T4” con lo scoppio della guerra, facendola apparire quasi come una “logica” necessità di guerra e per coprire eventuali uccisioni già effettuate.

⁴¹ Cfr. E. Klee, «*Euthanasie*» im NS-Staat. Die «*Vernichtung lebensunwerten Lebens*», Frankfurt a.M., Fischer Taschenbuch Verlag, 1985; *Dokumente zur 'Euthanasie'*, a cura di E. Klee, Frankfurt a.M., Fischer Taschenbuch Verlag, 2001 (I ed. 1985) Il programma “T4” fu amministrato dallo staff di Victor Brack, responsabile dell' 'Ufficio 2' della Cancelleria del *Führer* e quindi diretto subordinato di Bouhler.

⁴² Tra queste c'erano idiozia, sindrome di Down, macrocefalia, idrocefalia, gravi malformazioni alla testa e alla colonna vertebrale, paralisi e forme spastiche. L'eutanasia infantile era stata messa a punto tra la primavera e l'estate del 1939; successivamente il limite di età previsto per la “dolce morte” infantile subì un notevole innalzamento, per comprendere, alla fine, adolescenti fino ai diciassette anni, cfr. A. S. Rickmann, «*Rassenpflege im völkischen Staat*», cit., pp. 250 sgg.

⁴³ Tra le disabilità erano comprese anche alcune delle malattie previste per la steri-

eliminazione in centri appositamente destinati all'“Azione T4”⁴⁴. Nel programma di eutanasia nazista furono messi a punto metodi e tecniche di uccisione e di eliminazione dei cadaveri, come le camere a gas con l'utilizzo di monossido di carbonio e i forni crematori, successivamente ampiamente utilizzati nella “soluzione finale” nei campi di sterminio; e nei futuri campi di sterminio fu impiegata, con mansioni anche di coordinamento e direzione, buona parte del personale appositamente istruito per l'attuazione del progetto “T4”. Pubbliche proteste, specialmente di ambienti della Chiesa cristiane, in particolare del cardinale di Münster Clemens August Graf von Galen⁴⁵ portarono il 24 agosto 1941 alla sospensione, almeno formale, delle azioni di eutanasia. Si stima che fino al 1° settembre 1941 le vittime di tali azioni siano state tra le 70.000 e le 80.000. Tuttavia anche dopo l'agosto 1941 continuarono in modo decentralizzato le uccisioni nell'ambito della cosiddetta “eutanasia selvaggia”, che provocò altre 25.000/30.000 vittime⁴⁶, e nell'ambito del “trattamento speciale *14F13*” attuato, fino a dicembre 1944, dalle SS insieme al

lizzazione coatta, insieme, ad esempio, a gravi forme di sifilide, demenza senile, paralisi ed encefalite; in seguito ad una circolare del ministero degli Interni del 9 ottobre 1939 tutti i responsabili di cliniche e case di cura erano tenuti a comunicare, attraverso appositi moduli, i pazienti con le caratteristiche e le patologie indicate; Ivi, p. 253

⁴⁴ I sei centri “della morte” del progetto “T4” erano ex ospedali o ex case di cura disseminati su tutto il territorio nazionale: Grafeneck, Brandenburg, Hartheim (in Austria), Sonnenstein, Bernburg, Hadamar.

⁴⁵ Ivi, p. 256. Il 6 luglio 1941 venne letta in tutte le chiese cattoliche una lettera pastorale, preparata il 26 giugno, che aumentò la protesta contro il programma di eutanasia, e un mese dopo, il 3 agosto, von Galen pronunciò nella sua predica l'aperta durissima condanna e accusa contro il programma di eutanasia. La predica, che la censura non permise di riportare sulla stampa, ottenne tuttavia una grande diffusione attraverso volantini stampati illegalmente e distribuiti tra la popolazione e lanciati sulle truppe tedesche dalla *Royal Air Force* britannica.

⁴⁶ I pazienti in varie cliniche e case di cura venivano fatti morire o per fame o con la somministrazione di barbiturici; il termine di “eutanasia selvaggia” non è oggi tuttavia condiviso da tutti gli storici.

personale del progetto “T4” contro deportati malati, anziani e inabili al lavoro dei campi di concentramento, e quindi in primo luogo contro ebrei e zingari. Si pensa che le ulteriori vittime dell'eutanasia del programma *14F13* siano state tra le 15.000 e le 20.000.

L'eutanasia era stata dunque il passo decisivo per una precisa pianificazione statale della soppressione di vite ritenute “indegne di vivere” e deve essere quindi considerata come la prima concreta realizzazione del più vasto atteggiamento eliminazionista dei nazional-socialisti che culminò nella Shoah. Dopo nemmeno un anno dalla fine “ufficiale” del progetto “T4” si sarebbe passati alla *Endlösung*, alla soluzione finale della “questione degli ebrei”, che già a partire dal 1940 si era cominciato a deportare sistematicamente nei campi di concentramento⁴⁷ – entrati in funzione sin dagli inizi del Terzo Reich in particolare per i nemici politici del regime – e si sarebbe arrivati quindi allo sterminio pianificato di ben sei milioni di ebrei e altri “soggetti pericolosi” per la *Volksgemeinschaft* tedesca.

⁴⁷ Cfr. E. Collotti, *Il sistema concentrazionario nella Germania nazista*, in *Storia della Shoah*, cit., pp. 879-897; *Der Ort des Terrors: Geschichte der nationalsozialistischen Konzentrationslager*, a cura di W. Benz und B. Distel, 4 voll., München, Beck, 2005-2006, l'opera complessiva prevede la pubblicazione di 7 volumi.

Coscienza selettiva e utopie dell'allevamento umano

La legge eterna del sangue e la "responsabilità verso gli avi germanici"

Con la politica razzista ed eugenetica del nazismo si stava dunque traducendo in realtà ciò che Hans F. K. Günther con tanta enfasi aveva auspicato nel suo primo articolo su "Odal" riguardo ai compiti e alle responsabilità "di popolo e stato nei confronti della selezione e dell'ereditarietà"¹.

La società tedesca aveva "finalmente" trovato la sua nuova identità di comunità biologica, individuando gli elementi nocivi da emarginare, per impedirne la pericolosa moltiplicazione². In un articolo del 1936 si poteva dunque affermare che la nuova *Weltanschauung*:

«[...] vede il nostro odierno popolo solo come una forma momentanea di una grande corrente ereditaria, che giunge dal passato, va nel futuro e che obbliga lo Stato a tenerla pulita, mantenerla sana e rafforzata»

Ciò presupponeva ed implicava allo stesso tempo, come si è già detto, un ridimensionamento dell'individualità, se non un suo an-

¹ H. F. K. Günther, *Volk und Staat gegenüber Vererbung und Auslese*, in "D.A.", I, 1932/33, pp. 624-642, si veda pp. 28 sgg. di questo testo.

² R. W. Darré, *Neuordnung unseres Denkens*, cit., p. 182. Si salutava in questi anni con particolare soddisfazione il risveglio della coscienza razziale in Italia già all'indomani della conquista dell'Abissinia, e chiaramente poi in seguito alle leggi razziali del '38, cfr. W. Kinkel, *Die Umschau*, in "Odal", V, 1936/37, p. 844; *Das Rassenmanifest vom 14. Juli 1938 - Der Faschismus und die Rassenprobleme*, in "Archiv für Bevölkerungswissenschaft und Bevölkerungspolitik", VIII, 1938, pp. 443-445; *Erklärung des Großen Rates des Faschismus zur Rassenfrage vom 6/10/1938*, in Ivi, p. 446.

nullamento, a favore di una mobilitazione collettiva in uno stato sempre più totalizzante.

«D'altra parte il nuovo stato non vede più l'uomo come entità singola, che deve avere una quantità possibilmente grande di libertà personale e che ha bisogno dello Stato, per così dire, soltanto come custode notturno o infermiere. Ma esso, lo Stato, vede l'uomo in primo luogo come membro che serve il suo popolo e allo stesso tempo come parte integrante della corrente ereditaria popolare-razziale»³

Negli articoli che mettevano in evidenza il carattere di valore assoluto del concetto di popolo nelle sue accezioni razziali e biologiche si sentiva inoltre in modo crescente il bisogno di rispondere alle critiche provenienti da ambiente cristiano dai "nemici" rappresentati dalla "Chiesa dogmatica". Alle accuse, culminate, si ricordi, con l'enciclica *Mit brennender Sorge* di Pio XI nel 1937, che la fede nella razza e nell'ereditarietà e le misure da essa scaturite fossero profondamente anticristiane e non volute da Dio e rispondessero piuttosto ad un'ideologia e ad una visione pagana della vita, si ribatteva che le leggi di natura non erano altro che leggi divine e il loro "rispetto" assieme alla cura delle qualità che Dio ci aveva regalato erano, perciò, tra le massime espressioni di religiosità⁴.

In linea con le più profonde aspirazioni dei teorici dell'eugenetica, anche nell'ambito del ruralimo nazista si poneva un parti-

³ K. Holler, *Die Vererbungslehre*, cit., pp. 463-464; F. Ruttke, *Der rassenbezogene Volksbegriff*, in "Archiv für Bevölkerungswissenschaft und Bevölkerungspolitik", XI, 1941, pp. 387-392.

⁴ Cfr. tra l'altro K. Holler, *Die Vererbungslehre*, cit., pp. 460-463; J. Schottky, *Unfruchtbarmachung*, cit., pp. 676-677. W. Kinkelin, *Bauerntum und SS*, in "Odal", V, 1936/37, pp. 246-257, qui p. 248. Per un interessante resoconto dello sviluppo in Germania del pensiero razzista, con le sue implicazioni di politica antisemita e di politica eugenetica, e sull'impostazione anticristiana di tale politica si veda M. Bendioli, *Neopaganesimo razzista*, Brescia, 1937.

colare accento sulla necessità che, al di là delle misure statali, si radicasse nella popolazione una coscienza razziale e selettiva:

«Certamente, a partire dalle ‘leggi di Norimberga’, abbiamo fatto un passo in avanti anche nel campo del sangue, per il fatto che d’ora in poi cerchiamo di tener lontano dal nostro popolo il sangue più pericoloso per il nostro sangue, il sangue del popolo giudaico [...] Ma le leggi di Norimberga sono soltanto una misura che funge da barriera e non sono ancora un provvedimento costruttivo nel senso di una moltiplicazione del buon sangue di tipo tedesco»⁵

A tale scopo il cittadino tedesco doveva radicalmente mutare i suoi tradizionali criteri di valutazione sociale. Bisognava sostituire ai valori di uno stato fondato sul ceto professionale e sulla ricchezza una coscienza biologica ispirata alle leggi vitali⁶. Era necessario prendere dunque coscienza dell’originaria disuguaglianza ereditaria degli uomini. In maniera ossessiva si ripeteva che l’unica vera ricchezza di un individuo e di un popolo era il suo sangue e il suo patrimonio genetico. Per esemplificare e chiarire un tale concetto si usavano frequentemente paragoni mediati dal mondo contadino:

«[...] le doti ereditarie di un popolo somigliano a quelle di un podere, che – con lavoro e cura secondo le leggi vitali! – porta eternamente frutti, ma se non è curato resta incolto, inutile e senza frutti.»⁷

È evidente che proprio qui s’innestasse con particolare urgenza la problematica demografica esposta nelle pagine iniziali. Il popolo tedesco doveva prendere coscienza del valore del suo patrimonio

⁵ R. W. Darré, *Neuordnung unseres Denkens*, cit., p. 182.

⁶ W. Kinkel, *Sozialer Aufstieg und Blutpflege*, in “Odal”, X, 1941, pp. 637-644, qui in particolare pp. 641 sg..

⁷ Ivi, p. 642.

ereditario ed era suo dovere riprodurlo grazie ad una prole particolarmente numerosa⁸. L'unico criterio di distinzione sociale diventava il patrimonio ereditario di fronte al quale censo e professione non avevano più valore. In tal senso si può spiegare la particolare importanza che il nazismo ed in particolare l'ideologia del *Blut und Boden* dava alle ricerche genealo-giche⁹. Esse dovevano aiutare ad esempio i giovani nella scelta del proprio coniuge, per assicurarsi che questi non portasse nel proprio patrimonio genetico un difetto ereditario.

Costituitasi secondo un tale criterio ogni coppia tedesca, “cosciente dei propri antenati”, aveva il dovere di riprodurre e migliorare il proprio patrimonio ereditario attraverso un gran numero di figli¹⁰.

In tal modo sarebbero nati veramente quelli che Darré chiamava i “figli responsabili verso i loro avi”, *die abnenverantwortenden Kinder*, indispensabili ad un reale traguardo selettivo del popolo tedesco¹¹.

«L'accettazione delle leggi vitali del nostro sangue, la venerazione degli antenati, ai quali dobbiamo il nostro sangue, e i figli nati dal nostro sangue, secondo un allevamento responsabile nei confronti degli avi, sono le tracce per una nuova epoca tedesca. Alla fine di questo cammino, che noi Tedeschi abbiamo intrapreso alle soglie di questo secolo, vi sarà il nobile uomo di specie tedesca»¹²

⁸ Id., *Die Zahl* “3.6”, in “Odal”, IX, 1940, pp. 915-922.

⁹ K. Holler, *Die Vererbungslehre*, cit., p. 463.

¹⁰ R. W. Darré, *Neuordnung unseres Denkens*, cit., pp. 189 sgg., in particolare p. 197; venivano citati come modelli gli esempi della cultura cinese e giapponese.

¹¹ Ivi, pp. 196 sgg..

¹² Ivi, p. 202.

SS e contadini: le avanguardie razziali dell'impero "millenario"

Di tale missione selettiva, secondo l'ideologia del *Blut und Boden*, era investito, in virtù del suo legame con l'antico sangue germanico e delle sue "organiche" e naturali condizioni di vita, il contadino tedesco. Tuttavia a questo stesso compito erano anche chiamate le SS¹³. Sia i contadini tedeschi che i membri delle SS rappresentavano i veri "portatori e custodi della *Weltanschauung* derivante da entrambe le fonti primigenie dell'esistenza del popolo, appunto il sangue e il suolo"¹⁴. Sottomettendosi alle rigide leggi del sangue sia il contadino che le SS dovevano riconoscere nel matrimonio il compito più alto con il quale adempiere al proprio dovere verso la comunità popolare. Si trattava di assolvere alla "missione" della cura del sangue, della conservazione della specie e della stabilità demografica della popolazione¹⁵. Non a caso nel dicembre 1931 Darré insieme a Himmler aveva fondato l'«Ufficio delle SS per la razza e l'insediamento», *SS-Rasse-und Siedlungsamt*¹⁶, (successivamente *SS-Rasse-und Siedlungshauptamt*), la cui organizzazione e direzione fu nelle mani di Darré fino al 1938. In tale funzione il futuro ministro dell'agricoltura diventava responsabile non solo dell'addestramento culturale e storico delle *Schutz-Staffeln*, bensì anche della loro selezione biologica e razziale. Infatti, a partire dalla costituzione dell'Ufficio, le SS dovevano sottostare ad un'approvazione speciale per il matrimonio che sottolineava le finalità razziali e selettive che dovevano ispirare questo speciale corpo paramilitare. Così l'ordinanza affermava, tra l'altro:

¹³ W. Kinkel, *Bauerntum und SS. Blutsquelle und Blutsauslese des deutschen Volkes*, cit.. Si ricordi che tra l'altro Darré era anche capo del.

¹⁴ Ivi, p. 247.

¹⁵ Ivi, p. 255.

¹⁶ *SS-Befehl-A-Nr. 65 vom 31 Dezember 1931*, in Institut für Zeitgeschichte, *FA 201*; Bundesarchiv, *NL 94 Darré I*, 54.

- «I) Le SS sono un'associazione di Tedeschi dalle caratteristiche nordiche, scelti secondo criteri ben precisi. [...]»
3) L'obiettivo da raggiungere è la stirpe di specie tedesca e nordica ad alto valore di sanità ereditaria»¹⁷

In tal modo le SS, riconoscendo i valori del sangue e applicando per primi dei criteri selettivi, dovevano diventare, assieme al contadino tedesco, il prototipo selettivo del futuro sano uomo ariano.

«Il tipo di selezione cade attualmente e in avvenire sulla scelta di colui che fisicamente si avvicina di più all'ideale del popolo tedesco, cioè all'uomo con caratteristiche nordiche»¹⁸

Accomunati dall'obiettivo della lotta per l'unità e la purezza del sangue del popolo tedesco, «contadino e SS devono essere, nella più stretta comunione, un modello ed un esempio e rappresentare i ponti verso il futuro dell'eterno popolo tedesco»¹⁹. Le SS dovevano dunque diventare insieme ai contadini l' "avanguardia razziale" del popolo tedesco perché proprio loro, nelle intenzioni di Himmler e Darré, erano investiti del compito di colonizzare il nuovo "spazio vitale" nell'Europa orientale. Le SS avrebbero dunque dovuto incarnare la funzione di élite di "contadini-guerrieri", *Wehrbauern*, che avrebbe realizzato la *Lebensraumpolitik* hitleriana.

È evidente qui il carattere di forte imperialismo agrario su basi *völkisch* sotteso all'ideologia razzista del "sangue e suolo". Tale pensiero, aveva affermato Darré già nel 1930, conferiva ai tedeschi il "diritto

¹⁷ *SS-Befehl-A-Nr. 65 vom 31 Dezember 1931*, in Ch.Ganssmüller, *Die Erbgesundheitspolitik des Dritten Reiches*, cit., p. 5.

¹⁸ W. Kinkel, *Bauerntum und SS*, cit., p. 256. Kinkel parafrasa qui le parole di un discorso di Himmler alla Giornata nazionale dei contadini, *Reichsbauerntag*, a Goslar del 1935.

¹⁹ Ivi, p. 257.

morale di prendere ad Oriente tanta terra quant'era necessaria per ottenere l'armonia tra il corpo del loro popolo e lo spazio geopolitico"²⁰. Nonostante un crescente fastidio mostrato da Darré per l'eccessiva accentuazione posta da Himmler sul carattere militare del concetto di *Wehrbauer* non sussisteva tuttavia alcuna divergenza di fondo tra i due gerarchi nazisti sui finali traguardi geopolitici del futuro impero nazista²¹. Di fronte al crescente ampliamento della sfera di potere dell'ambizioso Himmler, Darré fu tuttavia progressivamente esautorato da ogni possibile reale intervento nella futura colonizzazione dei territori orientali, che pure gli sarebbe spettato nella sua funzione di ministro dell'Agricoltura e di capo dell' 'Ufficio centrale delle SS per la razza e l'insediamento'. Nell'ottobre 1939 Hitler nominava infatti Himmler a capo del neonato 'Commissariato del Reich per il consolidamento del carattere nazionale tedesco', *Reichskommissariat für die Festigung deutschen Volkstums*, escludendo di fatto Darré definitivamente dalla sua possibilità di influenzare la politica colonizzatrice²².

²⁰ R. W. Darré, *Stellung und Aufgaben des Landstandes*, in "Deutschlands Erneuerung", XIV, 1930, pp. 535-538, qui p. 538.

²¹ È dunque oggi insostenibile una certa tesi storiografica che sosteneva tradizionalmente una contrapposizione di Darré a Himmler, per la mancanza nel pensiero del ruralismo darreiano, in virtù proprio dell'accentuazione del suo "tribalismo razziale", di istanze imperialistiche, tesi sostenuta ancora a metà degli anni Ottanta dalla storica inglese Anna Bramwell nel suo libro *Blood and Soil, Richard Walther Darré and Hitler's "Green Party"*, cfr. la trad. it. *Ecologia e società nella Germania nazista*, cit., pp. 137, 193-223. L'imperialismo di Darré è attestato, in modo incontrovertibile, da un suo discorso segreto alla riunione degli esperti agricoli regionali del *Reichsnährstand*, i *Landwirtschaftliche Gau-Fachberater*, del 23-24 gennaio 1934: *Rede des Reichsbauernführers auf der Landwirtschaftliche Gau-Fachberater-Tagung in Weimar, 23-24 Januar 1934*, in Bundesarchiv, NL 94 Darré II, 47b; cfr. A. D'Onofrio, *Ruralismo e storia*, cit., pp. 98-102; Id., *Rassenzucht und Lebensraum: zwei Grundlagen im Blut- und Boden-Gedanken von Richard Walther Darré*, in "Zeitschrift für Geschichtswissenschaft", 49, 2001, pp. 141-157, il saggio contiene uno stralcio di buona parte del discorso.

²² RK 26272, decreto del Führer, 7/10/1939, in Bundesarchiv, R 49, 1 e 4; cfr. A. D'Onofrio, *Ruralismo e storia*, cit., pp. 95-96; R. D. Breitman, *Himmler. Il burocrate dello sterminio*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1993 (ed. orig.: *The architect of genocide: Himmler and the final solution*, London, The Bodley Head, 1991), p. 100. Lesauto-

La nuova "etica zootecnica" dell'allevamento umano

Secondo il ruralismo nazista del *Blut und Boden* un ruolo fondamentale era dunque svolto dal concetto selettivo. Era necessario porsi come meta suprema, come aveva già affermato Günther, un vero e proprio traguardo zootecnico trasposto in chiave umana.

«Sottomettersi alle leggi del proprio sangue significa però fondamentalmente approvare il concetto di allevamento»²³

L'individuazione delle leggi dell'ereditarietà doveva inevitabilmente portare ad un'applicazione di esse per un'effettiva nobilitazione del popolo tedesco.

«Allevamento, come conoscenza applicata dell'ereditarietà deve diventare la meta suprema di un'umanità che ad essa tende: questo è il compito del nostro tempo»²⁴

La parola *Zucht*, cioè allevamento, apparirà con una sempre maggiore frequenza nel frasario degli ideologi del *Blut und Boden*, sottolineandone la forte componente biologistica. Dai termini di un raz-

razione di Darré del 1939 dalla politica di colonizzazione dei nuovi territori conquistati è da inserire in un quadro più ampio di una progressiva perdita del proprio potere effettivo, nella seconda metà degli anni Trenta, da parte del ministro dell'agricoltura di fronte ad istanze politiche concorrenti o che si sovrapponevano ai suoi ambiti di responsabilità, in primo luogo il Piano quadriennale, varato nel 1936 e diretto da Hermann Göring. Sempre meno disponibile a sottomettere di fatto l'agricoltura alla politica di rafforzamento industriale in vista di una preparazione bellica, Darré, pur conservando la sua carica di *Reichsbauernführer*, fu di fatto sostituito, ufficialmente per motivi di salute, nelle sue funzioni di ministro nel 1942 dal suo segretario di Stato, Herbert Backe, già responsabile del settore agrario nel Piano quadriennale.

²³ R.W.Darré, *Zucht als Gebot*, cit., p. 829.

²⁴ Id., *Neuordnung unseres Denkens*, cit., pp. 196-197.

zismo genetista si passava quindi a prospettare conclusioni di tipo zootecnico²⁵. In un articolo del 1941 si evidenziava, tra l'altro, l'ambivalenza della parola *Zucht*²⁶.

Tale termine ha infatti in tedesco da una parte una valenza astratta nel significato di "disciplina, educazione", dall'altra una valenza pratica nel significato di "allevamento, coltura" (che è poi il significato con cui il termine viene più usato). Nell'articolo si affermava che il significato originario e fondamentale della parola era quello pratico di "allevamento", il quale, a sua volta, aveva prodotto il significato astratto, di cui era quindi il presupposto. Le prove di questa tesi si sarebbero potute trovare nei provvedimenti selettivi e di allevamento riscontrabili nella storia degli "avi germanici". Tali provvedimenti dimostravano l'attenta conoscenza della natura e la profonda coscienza biologica delle popolazioni germaniche. In questa concezione d'"identità tra anima e corpo", dunque, soltanto chi nasceva attraverso un rigido processo di "allevamento" poteva anche esprimere le doti interiori di un vero senso della "disciplina" e dunque di una vera educazione. Da un tale ragionamento si concludeva che era necessario riscoprire, in questa sua vera e originaria dimensione, il concetto di allevamento, tanto aborrito quando veniva applicato all'uomo, perché "[...] 'allevamento biologico' era l'unica garanzia per una 'disciplina' come atteggiamento interiore"²⁷.

L'idea di allevamento umano, diventando "meta suprema per il popolo tedesco" – come aveva affermato Darré – assurgeva, come si può vedere, ad una superiore dimensione etica, che postulava l'iden-

²⁵ Ultimo articolo di Darré avrà proprio come centro ispiratore il concetto di allevamento e la sua spiegazione in chiave "etica": *Zucht als Gebot*, in "Odal", IX, 1940, pp. 821-836.

²⁶ M. Schaper-Haeckel, "*Zucht*" und *Zucht*, in "Odal", X, 1941, pp. 230-231. Questo faceva parte di una serie di articoli della Schaper-Haeckel, nei quali si spiegava e si celebrava, allo stesso tempo, il messaggio biologico-selettivo di Darré.

²⁷ Ivi, p. 231. Le due parole poste tra virgolette sono espresse con lo stesso termine: *Zucht*.

tità tra spirito e corpo, ma riduceva in realtà l'uomo alla sua pura fisicità, negandogli ogni superiore libertà spirituale²⁸.

«Il condizionamento dell'uomo secondo le leggi dell'ereditarietà è un fatto fuori dubbio e deve essere accolto come una superiore legge divina della vita umana. Come ogni singolo essere del mondo vegetale e del mondo animale così anche l'individuo umano è determinato nella sua essenza esteriore ed interiore, nel corpo e nell'anima, dall'esistenza dei suoi genitori e nonni, dai suoi caratteri ereditari»²⁹

È chiaro quindi che egli venisse esaltato come colui, che, sulle tracce dei più noti nomi della biologia e della genetica moderna, ne aveva completato l'opera, proponendo l'applicazione delle "grandi leggi vitali" all'esistenza dell'uomo e del popolo. "Il biologo Darré, riconoscendo la validità delle leggi dell'ereditarietà anche per l'uomo, è sotto questo aspetto una chiave di volta"³⁰.

«R.W.Darré, che, sulla base delle sue conoscenze biologiche, aspira all'allevamento selettivo tedesco, si è innalzato dalla più stretta cerchia del pensiero delle scienze naturali a paladino della coscienza etica del popolo, indicando la via per la nobilitazione dell'uomo, diventando medico ed educatore, modellatore e plasmatore del nuovo uomo»³¹

²⁸ Non a caso dal 1940 apparirà su "Odal" una rubrica dal titolo "*Zucht und Sitte*", che proponeva articoli che, in qualche modo, cercavano di legare i principi biologici dell'ideologia del *Blut und Boden* ad un qualche superiore aspetto o motivo etico.

²⁹ M. Schaper Haeckel, *Lebensgesetzliche Erkenntnis*, cit., p. 784.

³⁰ Ivi, p. 785. Darré concludeva dunque, secondo la Schaper-Haeckel, "la sequenza Mendel- Tschermak- Correns- de Vries- Römer- Frölich".

³¹ Ivi, p. 785.

Appare qui dunque in tutta la sua evidenza come nel ruralismo del “sangue e suolo” di Darré sia avvenuto un ulteriore passaggio di prospettive da una società su basi eugenetiche, quale era stata prospettata dagli igienisti razziali tedeschi, all'utopia di una società di razza nordica fondata su principi zootecnici. Bisogna a tal proposito ricordare alcuni momenti significativi della biografia di Darré.

Accanto alla frequentazione dei circoli nordicisti *völkisch* (di cui pure fece parte un eugenista come Ploetz³²), del cui pensiero subì la profonda influenza, grazie anche alla mediazione di Hans F K Günther, Darré aveva studiato agronomia e zootecnia alla Facoltà di Scienze naturali dell'università di Halle, centro di spicco, in quel periodo, della biologia mendeliano-darwinistica tedesca, dove nel 1925 conseguì il diploma universitario in agraria. A Halle Darré aveva seguito con entusiasmo i corsi del noto zoologo Gustav Frölich, del quale fu assistente volontario per un semestre. Dopo il diploma Darré lavorò per un semestre con il professore di botanica genetica Theodor Roemer, specializzandosi poi in riproduzione animale. Dopo queste esperienze accademiche Darré svolse, come volontario, mansioni organizzative e di rappresentante presso la Società prussiana-orientale dei cavalli di razza Trakehner. Fu proprio in questo periodo, dunque, che il futuro ministro dell'agricoltura venne profondamente influenzato dalla zootecnia mendelistica di Frölich e rimase affascinato dall'allevamento dei purosangue inglesi, “il più selezionato del mondo”. Questo allevamento, che si fondeva dal 1793 su un famoso registro genealogico, il *General Stud Book*, rappresentava per Darré il modello vivente, sotto forma zootecnica, di una nobiltà selezionata in modo radicale³³.

³² Ploetz aveva fondato nel 1907 il *Ring der Norda*, un'associazione segreta di ispirazione nordicista dissoltasi poi durante la prima guerra mondiale, cfr. P. Weingart, J. Kroll, K. Bayertz, *Rasse, Blut und Gene*, cit., p. 194.

³³ D. Conte, *Ruralismo nella crisi della Germania weimariana*, cit., pp. 241 sgg.; A. D'Oonfrio, *Ruralismo e storia*, cit., pp. 9 sg..

Il supremo traguardo per la “salvezza razziale” della Germania: l’allevamento della nobiltà contadina di razza nordica

Facendo quindi tesoro dei suoi studi e delle sue esperienze lavorative in campo zootecnico, Darré elaborò la sua teoria secondo la quale solo una nobiltà contadina scaturita da precisi criteri di selezione biologico-razziale, sul presunto modello delle civiltà di razza nordica, avrebbe potuto arrestare i sintomi di decadenza della civiltà tedesca e rappresentare l’unica garanzia sicura per una rigenerazione razziale del popolo tedesco. Unicamente con il ritorno alla sua essenza contadina la società tedesca avrebbe potuto sottrarsi all’ineluttabile declino che, secondo il modello interpretativo dei principali razzisti, la storia avrebbe riservato alle razze superiori. E proprio nel suo secondo libro del 1930, *Nuova nobiltà del sangue e del suolo*, con il quale si consolidò definitivamente la sua notorietà negli ambienti *völkisch* e razzisti dell’epoca, Darré era passato a delineare un preciso progetto sociale che permettesse il “riscatto” del popolo tedesco dalle drammatiche condizioni del presente. Nel suo progetto sulla futura società nordico-tedesca Darré poteva richiamarsi, direttamente o indirettamente, ad alcune precise proposte sociali su basi eugenetiche e razziali formulate in Germania già dall’inizio del secolo, prima fra tutte quella di *Mittgart*, descritta nel libro omonimo del 1904 da Willibald Hentschel³⁴, già allievo e assistente di Haeckel a Jena. Il *Mittgart* di Hentschel rappresentava una colonia contadina, dalla quale era bandito ogni riferimento alla società e all’economia capitaliste, dove in base a rigidi principi di selezione razziale e di procreazione controllata e sulla base di unioni poligamiche³⁵ doveva rinascere

³⁴ W. Hentschel, *Mittgart. Ein Weg zur Erneuerung der germanischen Rasse*, Leipzig, 1904; G. L. Mosse, *Le origini*, cit., pp. 165-171; P. E. Becker, *Wege ins Dritte Reich*, vol. 1°, cit., pp. 219-276; A. D’Onofrio, *Ruralismo e storia*, cit., pp. 80-85.

³⁵ Ivi, pp. 83-84. Fu proprio la poligamia a causare le principali critiche, specialmente di immoralità, contro il pensiero di Hentschel da parte di molti esponenti del pensiero *völkisch* e razzista, nonché di gran parte degli eugenisti, ad eccezione di

re la futura razza germanica. Parti del pensiero hentscheliano, in particolare i fondamenti razzisti della sua visione sociale, furono ripresi da un gruppo, ispirato alla destra nazionalista, del variegato universo del Movimento giovanile tedesco, gli Artamani³⁶, di cui fecero parte Himmler e, in un'organizzazione fiancheggiatrice, Darré³⁷.

La rigenerazione della razza nordica e la selezione delle sue future stirpi nobiliari sarebbe dovuta avvenire, nel progetto di Darré, in primo luogo sugli *Hegeböfje*, poderi contadini direttamente ispirati ai presunti possedimenti "odalici" delle *Sippen* germaniche, e in quanto tali trasmessi indivisibili in eredità, nel corso delle generazioni, attraverso la legge del maggiorascato (*Anerbe*). Per garantire la purezza della discendenza, su tali poderi avrebbero dovuto vigere precise leggi matrimoniali basate su rigidi criteri eugenetici e selettivi³⁸. E affinché il matrimonio sugli *Hegeböfje* potesse rispondere in maniera ancora più efficace agli obiettivi di selezione biologica e si potesse quindi guidare a monte l'uomo di "comprovata ascendenza ariana" nella scelta della moglie più adatta a diventare, con la qualità e la purezza del proprio patrimonio genetico, la progenitrice della nobiltà contadina nordica e la garante dell'eternità di tale stirpe, Darré aveva proposto nel suo libro una suddivisione in quattro categorie delle donne tedesche, in base al loro valore eugenetico e razziale. Solo alle donne che

Ploetz. Anche Darré ebbe modo di esprimere in un suo carteggio personale con Hentschel, nel dicembre-gennaio 1930-1931, le sue perplessità circa la proposta hentscheliana di poligamia, Stadtarchiv Goslar, *NL Darré*, 157 (lettera di Darré a Hentschel del 29/12/1930).

³⁶ M. H. Kater, *Die Artamanen - Völkische Jugend in der Weimarer Republik*, in "Historische Zeitschrift", 213, 1971, pp. 577-638; Id., *Das Abnenerbe der "SS" 1935-1945: Ein Beitrag zur Kulturpolitik des Dritten Reiches*, Stuttgart 1974; pp. 29 sg.; A. D'Onofrio, *Ruralismo e storia*, cit., pp. 85-93.

³⁷ Degli Artamani faceva parte, tra l'altro, anche il futuro comandante di Auschwitz, Rudolf Höß, mentre Darré, molto amico di uno dei capi dell'organizzazione, Georg Kenstler, faceva parte del *Bundschub*, un'associazione molto vicina al *Bund Artam* e che per certi versi ne avrebbe rappresentato il centro ideologico.

³⁸ R. W. Darré, *Neuadel aus Blut und Boden*, cit., pp. 86-106, 127-200, in partic. 145 sgg..

rientravano nella prima categoria doveva essere permesso di contrarre matrimoni “su basi razziali”, in quanto degne di diventare il “ricettacolo” del seme della futura razza nordica. A coloro che rientravano invece nelle due ultime categorie doveva essere inibita una simile prerogativa o attraverso un preciso divieto o tramite sterilizzazione³⁹. Attraverso dunque l’applicazione di principi propriamente zootecnici al mondo umano, sullo *Hegehof* sarebbe dunque stata allevata la futura aristocrazia che si sarebbe dovuta porre alla guida del paese⁴⁰. Un’aristocrazia, dunque, che non coincideva, di per sé, con la nobiltà titolata tradizionale, considerata ormai una “scenografia da salotto”⁴¹, ma che avrebbe rappresentato il vero nerbo del popolo tedesco sul piano della purezza e sanità genetico-ereditaria⁴².

In modo particolarmente chiaro Darré esporrà alcuni degli aspetti fondamentali della sua utopia razziale su basi zootecniche durante una riunione ristretta di dirigenti nazisti nella “casa bruna” di Monaco nell’estate del 1932, promossa dallo stesso *Reichsbauernführer*, che nell’informare gli invitati sugli obiettivi e sulle implicazioni di una politica di espansione verso lo “spazio orientale”, *Ostraumpolitik*, osserverà:

³⁹ Ivi, pp. 169 sgg..

⁴⁰ Per le reazioni suscitate dal progetto sociale e razziale contenuto nel *Neuadel* di Darré cfr. A. D’Onofrio, *Ruralismo e storia*, cit., pp. 72-79. Una delle critiche mosse alle teorie proposte nel libro fu quella che esse avrebbero espresso una visione cupamente materialistica della vita. Particolarmente entusiastica fu la recensione proprio di Hentschel, che avvicinò Darré per il suo libro perfino a Lagarde, W. Hentschel, recensione a *Neuadel aus Blut und Boden*, in “Michel”, 45, 9. Nebelung (November) 1930, XII, pp.1-2; Id., *Der bäuerliche Zuchtkreis*, in “Die Kommenden. Überbündische Wochenschrift der deutschen Jugend”, 1. Folge, 2. Hartung 1931, VI, pp 1-2. Ulteriori positive reazioni vennero anche da ambienti degli eugenisti, come da Lenz, che lodò Darré per aver ripreso in modo corretto il suo principio dei “*bäuerlichen Leben*” (“feudi contadini”), cfr. A. S. Rickmann, “*Rassenpflege im völkischen Staat*”, cit., p. 143.

⁴¹ R. W. Darré, *Adelserneuerung oder Neuadel?*, in “Nationalsozialistische Monatshefte”, II, 1931, pp. 337-347.

⁴² Per le proteste e le reazioni provocate nel mondo aristocratico tedesco nei confronti del progetto darreiano di formazione di una nuova nobiltà, che non esclude-

«Qui [nei territori orientali] sorge la nuova nobiltà. Noi raccoglieremo il sangue migliore. Come abbiamo di nuovo riottenuto tramite allevamento selettivo il nostro antico cavallo di Hannover, grazie alla riproduzione di animali meno puri, così alleviamo di nuovo dal migliore sangue tedesco, attraverso incroci selettivi, nel corso delle generazioni, il tipo puro dei tedeschi nordici. Forse non potremo più allevare ad uno stato di purezza tutto il popolo tedesco. Ma la nuova nobiltà tedesca sarà un allevamento selettivo nel vero senso della parola. Mi auguro che tutti i miei capi contadini entrino nelle SS. Dalla riserva umana delle SS alleviamo di nuovo la nuova nobiltà. Attueremo in modo pianificato e secondo conoscenze scientifico-biologiche quel che la nobiltà di sangue ha fatto nei tempi antichi in modo istintivo. Dobbiamo, nella nostra epoca di passaggio, sostituire l'istinto con provvedimenti razionali. Impiegheremo in primo luogo il contadino nella misura in cui vi si è conservato ancora un resto del buon istinto, in virtù della sua adesione al movimento. Impiegheremo anche la buona massa ereditaria dell'antica nobiltà di sangue. Ho in mente la formazione di fattorie per la nobiltà, dove la nuova nobiltà, radicata fortemente con la terra, avrà allo stesso tempo il temprante compito della direzione all'interno di una popolazione estranea. Ciò significa che queste fattorie ereditarie si troveranno nel mezzo del territorio straniero del nostro futuro *Reich*»⁴³

va a priori la vecchia nobiltà ma la includeva solo nella misura in cui poteva dimostrare di conservare nel suo sangue tracce della razza nordica, cfr. A. D'Onofrio, *Ruralismo e storia*, cit., pp. 74 sgg.; cfr. anche S. Malinowski, *Vom König zum Führer : sozialer Niedergang und politische Radikalisierung im deutschen Adel zwischen Kaiserreich und NS-Staat*, Berlin, Akademie Verlag, 2003

⁴³ Il passo è tratto dalle memorie di Hemann Rauschnig, *Gespräche mit Hitler*, Zürich, 1940, (il testo è stato ripubblicato in modo integrale nel 1973), pp. 35-47, qui in partic. pp. 36-37. Qui il testo di Rauschnig, che fu pubblicato nel 1944 in italiano con il titolo: *Hitler mi ha detto. Rivelazioni del Führer sul suo piano di conquista del mondo*, (Roma, Edizioni delle catacombe) appare quanto mai affidabile, nonostante siano state mosse perplessità circa la sua attendibilità generale come fonte storica: T. Schieder, *Hermann Rauschnigs "Gespräche mit Hitler" als Geschichtsquelle*, Opladen,

Bisogna oltretutto ricordare che il progetto degli *Hegeböfe* non rimase una pura utopia ma fu da Darré in parte realizzato, almeno nel suo aspetto economico-organizzativo, attraverso la creazione degli *Erbhöfe*, cioè dei “poderi ereditari”, con la legge del 1933. Darré sottolineerà poi più volte come proprio le sue due leggi del 1933, quella appunto sui “poderi ereditari” e quella sulla formazione della ‘Corporazione alimentare nazionale’, *Reichsnährstand*, fossero state tra le prime leggi del Terzo Reich ad aver fissato una discriminazione razziale antisemita. Inoltre, introdotto nel 1933 con la prima legge antisemita come criterio di appartenenza all’amministrazione pubblica, a partire dal 1935, con le leggi di Norimberga, era ormai l’“attestato di arianesimo”, *Ariernachweis*, a stabilire in Germania di fatto l’inclusione o l’esclusione di ogni tedesco rispetto alla cittadinanza del Reich, documentando la presunta purezza razziale attraverso una ricostruzione genealogica fino al 1800. Per i gradi superiori delle SS l’attestazione della “purezza razziale ariana” doveva arrivare fino al 1750.

Ancora nel 1940, in un ultimo saggio pubblicato su quella rivista che rimase fino alla fine uno dei principali organi della sua ideologia, cioè “Odal”, Darré ribadiva con particolare vigore la necessità che tuttavia, accanto a misure legislative statali, il popolo tedesco si appropriasse di una cultura selettiva, che ponesse al centro i principi biologici di “sangue”, “razza” e specialmente di “allevamento”. In ciò si sarebbe dovuto ispirare innanzi tutto alla rigida coscienza razziale e biologica del popolo ebraico, per assumere a sua volta una coscienza di unità organica e biologica⁴⁴.

Westdeutscher Verlag, 1972. Cfr. anche Cfr. Hans-Jochen Gamm, *Der braune Kult. Das Dritte Reich und seine Ersatzreligion. Ein Beitrag zur politischen Bildung*, Hamburg, Rütten & Loening, 1962, p. 147.

⁴⁴ R. W. Darré, *Zucht als Gebot*, cit., pp. 821-829.

«L'accettazione del criterio di allevamento, per il popolo tedesco, è la risposta e il contrattacco del nazionalsocialismo alle mire di dominio mondiale del sangue giudaico e delle leggi di allevamento giudaiche»⁴⁵

Il vero presupposto per le future possibilità di sviluppo del popolo tedesco era rappresentato però dal sangue germanico, che diventava il vero “ponte tra passato e futuro” della nazione tedesca.

«Noi siamo tedeschi grazie al nostro sangue germanico. Questo sangue germanico è il presupposto della nostra esistenza, è quel che è sorto un tempo e da ormai due millenni sorregge la nostra cultura»⁴⁶

Era necessario dunque imporsi un chiaro modello di allevamento selettivo

«che unicamente poteva riuscire a tener sveglia nella comunità popolare la coscienza del valore di un'umanità creativa di specie tedesca.[...] allevamento significa responsabilità etica verso il futuro, allevamento significa volontà di vivere: ma allevamento significa anche umile riconoscimento dell'ordinamento divino delle leggi vitali»⁴⁷

Bisognava riconoscere, in primo luogo, che all'interno del popolo tedesco soltanto una coscienza selettiva poteva rappresentare il presupposto alla conservazione del “creativo sangue dell'umanità germanica”. Si era posti quindi di fronte ad una questione vitale:

⁴⁵ Ivi, p. 830.

⁴⁶ Ivi, p. 833.

⁴⁷ Ivi, p. 834.

«La terra deve essere riempita del sangue giudaico, del sangue dell'umanità giudaica parassitaria e pascente e perciò senza cultura o deve il mondo essere riempito del sangue creativo dell'uomo ariano, dell'uomo di sangue nordico, dell'uomo che è capace di creare diritto e ordine dalle leggi del suo sangue?»⁴⁸

A tale domanda retorica non poteva esserci, secondo Darré, che una risposta:

«l'allevamento è il compito mondiale dell'uomo tedesco»

E conseguentemente Darré ribadiva il suo pressante invito a tutta la nazione tedesca per un impegno particolare nella protezione e nell'ampliamento del suo contadinato, che rimaneva l'unica vera "fonte di sangue vitale" per l'intero popolo⁴⁹.

⁴⁸ Ivi, p. 835.

⁴⁹ Ivi, p. 836. L'estrema importanza che Darré attribuiva ad un consolidamento "scientifico" e culturale dei principi fondamentali del "sangue e suolo" è testimoniato dal dossier, che fece approntare da uno dei suoi collaboratori, Wilhelm Kinkel, nel 1941 su "contadinato e scienza". Il dossier presentava un quadro generale, attraverso una dettagliata analisi per ogni singola università del *Reich*, di come il pensiero ruralista, nei suoi legami con un vasto spettro di discipline, dall'igiene razziale alla demologia (*Volkskunde*), dall'antropologia alla preistoria e protostoria germanica, fosse in qualche modo presente o potesse ulteriormente diffondersi, nelle sue istanze principali, nel mondo accademico tedesco: Bundesarchiv, *NL 94, Darré II*, 45 c, *Sonderauftrag Bauerntum und Wissenschaft*, Bearbeiter Dr. W. Kinkel, il testo del dossier è stato pubblicato all'interno di A. D'Onofrio, *Scienza e ruralismo nella Germania nazista*, in "Annali dell'Istituto italo-germanico in Trento", XXII, 1996, pp. 471-573.

Conclusioni

Le affermazioni sopra citate mettono dunque in evidenza a quali estreme conseguenze teoriche potesse arrivare un' "utopia razzista", quale fu quella contenuta nell'ideologia del *Blut und Boden* di Darré. Si è cercato d'altra parte di mostrare come, tra l'altro, proprio alla base di tale ideologia vi fosse quella fatale fusione di principi scientifici e assunti ideologici che, come si è detto nelle pagine iniziali, caratterizzò la *Weltanschauung* e una parte della politica nazista. Si è tentato perciò di mettere in evidenza come il ruralismo nazista si fosse appropriato della fredda ma "aggressiva" scientificità di calcoli statistici e dei risultati della moderna genetica

È venuto quindi alla luce l'importante problema del ruolo ambiguo svolto dalla scienza durante il regime nazista. Tale ruolo non può più essere visto oggi come passiva strumentalizzazione bensì fu generalmente, in gradi diversi, di attiva collaborazione al regime. È stata dunque definitivamente sfatata l'immagine di una scienza puramente vittima del potere politico e la storiografia più recente ha ormai analizzato in modo sempre più ampio e approfondito, con un quadro diversificato e non privo di sfumature, i reali intrecci e le concrete responsabilità che legarono la comunità scientifica e la scienza tedesca nei suoi vari ambiti alla politica nazista¹. Una posi-

¹ *Wissenschaft im Dritten Reich*, a cura di P. Lundgreen, cit.; *Medizin, Naturwissenschaft, Technik und Nationalsozialismus Kontinuitäten und Diskontinuitäten*, a cura di Ch. Meinel, P. Voswinkel, Stuttgart, Verlag für Geschichte der Naturwissenschaften und der Technik, 1994; M. Fahlbusch, *Wissenschaft im Dienst der nationalsozialistischen Politik? Die 'Volksdeutschen Forschungsgemeinschaften' von 1931-1945*, Baden-Baden, Nomos, 1999; *Die Rolle der Geisteswissenschaften im Dritten Reich 1933-1945*, a cura di F.-R. Hausmann, München, Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 2002. Di particolare importanza sono in questo senso le ricerche promosse in questi ultimi anni dalla *Max-Planck-Gesellschaft*, e in particolare della Commissione, da essa appositamente istituita, "Sto-

zione paradigmatica in tal senso è stata svolta, come si è visto, dall'eugenetica che, nell'ambiguità del suo stesso *status* di scienza, fu certamente protagonista di primo piano, con una gran parte dei suoi esponenti, di un determinato ambito dello stato creato da Hitler².

Infine è emerso come statistica demografica, antropologia razziale, biologia, antisemitismo genetista e zootecnia diventassero gli ingredienti principali di una pericolosa miscela su cui si basava la mistica del sangue del *Blut und Boden* e che con il nazismo poté abbandonare la sfera dell'utopia per realizzarsi in un concreto programma politico.

ria della società *Kaiser-Wilhelm* durante il Terzo Reich", sotto la direzione di Wolfgang Schieder e di Reinhard Rürup, che ha concluso i suoi lavori nel dicembre 2005, cfr. *Geschichte der Kaiser-Wilhelm-Gesellschaft im Nationalsozialismus. Bestandsaufnahme und Perspektiven der Forschung*, a cura di D. Kaufmann, Göttingen, Wallstein-Verlag, 2000; *Nationalsozialismus in den Kulturwissenschaften*, a cura di H. Lehmann, G. Oexle, 2 voll., Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 2004; *Politics and Science in Wartime: Comparative International Perspectives on Kaiser Wilhelm Institutes*, a cura di C. Sachse, M. Walker, (Osiris vol. 20), Chicago, University of Chicago Press, 2005; H.-W. Schmuhl, *Grenzüberschreitungen. Das Kaiser-Wilhelm-Institut für Anthropologie, menschliche Erblehre und Eugenik 1927-1945*, Wallstein-Verlag, Göttingen 2005.

² P. Weingart, *Eugenik*, cit.

Fonti di archivio

BUNDESARCHIV

Nachlaß Darré, 94 Darré I

Nachlaß Darré, 94 Darré II

INSTITUT FÜR ZEITGESCHICHTE

Mikrofilmarchiv, MA 252, MA 698

STADTARCHIV GOSLAR

Nachlaß Darré, DARRÉ

Bibliografia

La seguente bibliografia contiene nella I parte le fonti anteriori al 1945. Nella II parte confluisce invece la letteratura postbellica. Per ulteriori riferimenti bibliografici si vedano anche le note.

- Ahlwardt, H., *Der Verzweiflungskampf der arischen Völker mit dem Judentum*, Berlin, 1890
- Ammon, O., *Die natürliche Auslese beim Menschen. Auf Grund der Ergebnisse der anthropologischen Untersuchungen der Wehrpflichtigen in Baden und anderer Materialien*, Jena, 1893
- Id., *Die Gesellschaftsordnung und ihre natürlichen Grundlagen. Entwurf einer Sozial-Anthropologie zum Gebrauch für alle Gebildeten, die sich mit sozialen Fragen befassen*, Jena, 1895
- Baur, E., Fischer, E., Lenz, F., *Grundriss der menschlichen Erblichkeitslehre und Rassenhygiene*, 2 voll., vol. I: *Menschliche Erblichkeitslehre*, vol. II: *Menschliche Auslese und Rassenhygiene*, München, 1921
- Bendiscioli, M., *Neopaganesimo razzista*, Brescia, 1937
- Id., *La Germania religiosa del III° Reich*, Brescia, 1936
- Binding, K., Hoche, A., *Die Freigabe der Vernichtung lebensunwerten Lebens*, Leipzig, 1920
- Blut und Boden. Die Grundlagen der deutschen Zukunft*, Berlin, 1933
- von Borsig, E., *Reagrarisierung Deutschlands? Eine Untersuchung über ihre Möglichkeiten und Grenzen*, Jena, 1934
- Broca, P., *Mémoires d'Anthropologie*, Paris, 1871
- Id., *Instructions craniologiques et craniométriques de la Société d'anthropologie de Paris*, Paris, 1875
- Id., *Instructions générales pour les Recherches anthropologiques a faire sur le vivant*, II ed., Paris, 1879
- Burgdörfer, F., *Eugenik und Bevölkerungspolitik*, in "Volksaufartung,

- Erbkunde, Eheberatung”, III, 1928, pp. 228-262
- Id., *Der Geburtenrückgang und die bevölkerungspolitische Bedeutung des Landvolks*, in Vereinigung der Deutschen Bauernvereine (a cura di), “Deutsches Bauerntum”, fascicolo 2, Berlin, 1929
- Id., *Volk ohne Jugend*, Heidelberg, 1932
- Id., *Zurück zum Agrarstaat? Stadt und Land in volksbiologischer Betrachtung*, Berlin-Grunewald, 1933
- Id., *Kinder des Vertrauens*, Berlin, 1940
- Chamberlain, H. S., *Die Grundlagen des 19. Jahrhunderts*, 2 voll., München, 1899
- Darré, R. W., *Das Bauerntum als Lebensquell der Nordischen Rasse*, München, 1929
- Id., *Neuadel aus Blut und Boden*, München, 1930 (trad. it. *La nuova nobiltà del sangue e suolo*, Padova, Ar, 1971)
- Id., *Um Blut und Boden. Reden und Aufsätze*, a cura di H. Deetjen, W. Clauß, München, 1940
- Id., *Erkenntnisse und Werden. Aufsätze aus der Zeit vor der Machtergreifung*, a cura di M. A. Prinzessin Reuß zur Lippe, Goslar, 1940
- Das Kaiser-Wilhelm-Institut für Anthropologie, menschliche Erblehre und Eugenik*, in *Handbuch der Kaiser-Wilhelm-Gesellschaft zur Förderung der Wissenschaften*, a cura di A. von Harnack, Berlin, 1928, pp. 116-121
- Davenport, Ch. B., *Heredity in Relation to Eugenics*, New York, 1911
- J. Deniker, *Les races de l'Europe*, 2 voll., Paris, 1899-1906
- Id., *Races et peuples de la terre*, Paris, 1900
- “Die Eugenik im Dienste der Volkswohlfahrt”. *Leitsätze des Preußischen Landesgesundheitsrates*, in “Archiv für Bevölkerungspolitik, Sexualethik und Familienkunde”, 1933, pp. 71-73
- Dühring, E., *Die Judenfrage als Frage des Rassencharakter und seiner Schädlichkeiten für Völkerexistenz, Sitte und Kultur*, Nowawes-Neuendorf, 1901
- Erblehre und Rassenhygiene im völkischen Staat*, a cura di E. Rüdin, München, 1934

Bibliografia

- Erbt, W., *Weltgeschichte auf rassischer Grundlage*, Frankfurt a. M., 1925
Europas Geschichte als Rassengeschichte, a cura di R. L. Fahrenkrog,
Leipzig 1937
- Evola, J., *Il mito del sangue*, Milano, 1937
- Id., *Sintesi di dottrina della razza*, Milano, 1941
- Id., *Nazionalismo, Germanesimo, Nazismo*, Genova, 1989² (una raccolta di articoli e saggi di Evola scritti tra il 1931 e il 1958)
- Faulhaber, M., *Judentum, Christentum, Germanentum*, München, 1934
(trad. it.: *Giudaismo, Cristianesimo, Germanesimo*, Brescia, 1934)
- Feder, G., *Das Programm der NSDAP und seine weltanschaulichen Grundgedanken*, München, 1929
- Fischer, E., *Die Rebobother Bastards und das Bastardierungsproblem beim Menschen*, Jena, 1913
- Id., *Das Problem der Rassenkreuzung beim Menschen*, Freiburg i. B., 1914
- Id., *Aufgaben der Anthropologie, menschlichen Erblchkeitslehre und Eugenik*, in "Die Naturwissenschaften", 1926, 32, pp. 749-755
- Id., *Rasse und Rasse-Entstehung beim Menschen*, Berlin, 1927
- Id., *Der völkische Staat, biologisch gesehen*, Berlin, 1933
- Id., *Ereditarietà delle qualità morali*, Leipzig, 1938
- Franz, G., *Aufgaben deutscher Bauerngeschichtsforschung*, in *Agrarpolitik eine völkische Grundwissenschaft*, Neudamm, 1938
- Id., *Geschichte des Deutschen Bauerntums*, in *Forschung für Volk und Nahrungsfreiheit*, Neudamm, 1938
- Fritsch, T., *Handbuch der Judenfrage*, Leipzig, 1933
- Fustel de Coulanges, N. D., *Histoire des institutions de l'ancienne France*, Paris, 1875-1892
- Galton, F., *Inquiries into Human Faculty*, London, 1883
- Id., *Genie und Vererbung*, autorisierte Übersetzung v. Otto Neurath u. Anna Schapire-Neurath, Leipzig, 1910
- Gaupp, R., *Die Unfruchtbarmachung geistig und sittlich Kranker und Minderwertiger*, Berlin, 1925
- Gobineau, J. A., *Essai sur l'inégalité des races humaines*, 4 voll., Paris, 1853-1855

- Id., *Versuch über die Ungleichheit der Menschenrassen*, 4 voll., (trad. ted. a cura di L. Schemann) Stuttgart, 1897-1898
- Id., *Der arische Mensch in Weltgeschichte und Weltkultur. Herkunft, Weg und Einfluß*, (trad. ted. di J. P. Horn), Kampen, 1935
- Id., *La Renaissance*, Paris, 1877
- Goebbels, J., *Tagebücher 1924-1945*, a cura di R. G. Reuth, München, 1992
- Grant, M., *The Passing of the Great Race, or, the Racial Basis of European History*, New York, 1916 (trad. ted. *Der Untergang der Großen Rassen. Die Rassen als Grundlage der Geschichte Europas*, München, 1925)
- Id., *The Conquest of a Continent, or, the Expansion of Races in America*, London, 1933 (trad. ted.: *Die Eroberung eines Kontinents. Die Verbreitung der Rassen in Amerika*, Berlin, 1937)
- Grimm, H., *Volk ohne Raum*, München, 1926
- Grotjahn, A., *Die Hygiene der menschlichen Fortpflanzung. Versuch einer praktischen Eugenik*, Berlin, 1926
- Gumplowicz, L., *Der Rassenkampf. Sociologische Untersuchungen*, Innsbruck, 1883
- Günther, H. F. K., *Ritter, Tod und Teufel. Der heldische Gedanke*, München, 1920
- Id., *Der Nordische Gedanke unter den Deutschen*, München, 1925
- Id., *Platon als Hüter des Lebens. Platons Zucht- und Erziehungsgedanken und ihre Bedeutung für die Gegenwart*, München, 1928
- Id., *Rassenkunde des deutschen Volkes*, München, 1928
- Id., *Rassenkunde Europas: mit besonderer Berücksichtigung der Rassengeschichte der Hauptvölker indogermanischer Sprache*, München, 1929 (trad. it. parz. *Tipologia razziale dell'Europa*, Ghénos, Ferrara, 2003)
- Id., *Rassengeschichte des hellenischen und römischen Volkes*, München, 1929
- Id., *Die Verstädterung und ihre Gefahren für Volk und Staat vom Standpunkt der Lebensforschung und der Gesellschaftswissenschaft*, Leipzig, 1934

Bibliografia

- Id., *Herkunft und Rassengeschichte der Germanen*, München, 1935
- Id., *Das Bauerntum als Lebens- und Gemeinschaftsform*, Leipzig, 1939
- Haeckel, E., *Natürliche Schöpfungsgeschichte. Gemeinverständliche wissenschaftliche Vorträge über die Entwicklungslehre im Allgemeinen und diejenige von Darwin, Goethe und Lamarck im Besonderen: über die Anwendung derselben auf den Ursprung des Menschen und andere damit zusammenhängende Grundfragen der Naturwissenschaft*, Berlin, 1868
- Id., *Anthropogenie oder Entwicklungsgeschichte des Menschen: gemeinverständliche wissenschaftliche Vorträge über die Grundzüge der menschlichen Keimes- und Stammes-Geschichte*, Leipzig, 1874
- Id., *Die Welträtsel: gemeinverständliche Studien über Monistische Philosophie*, Stuttgart, 1899
- Hansen, G., *Die drei Bevölkerungsstufen. Ein Versuch, die Ursachen für das Blühen und Altern der Völker nachzuweisen*, München, 1889
- Harmsen, H., *Bevölkerungspolitik und Rassenpflege des Nationalsozialismus*, in "Archiv für Bevölkerungspolitik, Sexualethik und Familienkunde", 1933, pp. 3-13
- Id., *Das bevölkerungspolitische Programm Mussolinis: "Entvölkerung der Städte" und "Verländlichung"*, in "Zeitschrift für Geopolitik", X, 1933, pp. 123-125
- Haushofer, K., *Vom Absterben der Städte*, in "Zeitschrift für Geopolitik", X, 1933, pp. 100-102
- Hentschel, W., *Varuna: eine Welt- und Geschichtsbetrachtung vom Standpunkt des Ariers*, Leipzig, 1901 (dalla II ed. *Varuna: das Gesetz des aufsteigenden und sinkenden Lebens in der Geschichte*)
- Id., *Mittgart. Ein Weg zur Erneuerung der germanischen Rasse*, Leipzig, 1904
- Hitler, A., *Mein Kampf*, 2 voll., München, 1925-1928
- Hitlers Zweites Buch. Ein Dokument aus dem Jahr 1928*, a cura di G. L. Weinberg, Stuttgart, 1961 (trad. it.: *Il Libro segreto di Hitler*, Milano, 1964)
- Kern, F., *Stammbaum und Artbild der Deutschen und ihrer Verwandten. Ein kultur-rassengeschichtlicher Versuch*, München, 1927

- Keyser, E., *Die völkische Geschichtsauffassung*, in "Preußische Jahrbücher", 234, 1933, pp. 1-20
- Id., *Rassenforschung und Geschichtsforschung*, in "Archiv für Bevölkerungswissenschaft und Bevölkerungspolitik", V, 1935, pp. 1-8
- von Knobelsdorff, M., *Richard Walthar Darré*, Berlin, 1935
- Korherr, R., *Geburtenrückgang*, in "Süddeutsche Monatshefte", XXV, 1927-28, pp. 150-190
- Kossinna, G., *Die Indogermanen*, Leipzig, 1926
- Id., *Ursprung und Verbreitung der Germanen in vor-und frühgeschichtlicher Zeit*, Leipzig, 1928
- Kretzer, E., *Joseph Arthur Graf von Gobineau: sein Leben und sein Werk*, Leipzig, 1902
- Kuhn, K., *Die Judenfrage als weltgeschichtliches Problem*, Hamburg, 1939
- Kühn, A., Staemmler, M., Burgdörfer, F., *Erbkunde. Rassenpflege. Bevölkerungspolitik. Schicksalsfragen des deutschen Volkes*, Leipzig, 1935
- Kummer, K., *Rassische Zielsetzung bei der Neubildung deutschen Bauerntums*, in "Archiv für Bevölkerungswissenschaft und Bevölkerungspolitik", IV, 1934, pp. 348-351
- de Lagarde, Paul, *Deutsche Schriften*, 2 voll., Göttingen, 1878-1881
- Langbehn, Julius, *Rembrandt als Erzieher. Von einem Deutschen*, Leipzig, 1890
- Id., *Der Rembrandtsdeutsche. Von einem Warbeitsfreund*, Dresden, 1892
- Laughlin, H. H., *Eugenical sterilization in the United States*, Chicago, 1922
- Lenz, F., *Das Schicksal unserer Rasse*, in "Süddeutsche Monatshefte", 1927, pp. 265-268
- Id., *Nordisch oder deutsch?*, in "Süddeutsche Monatshefte", 1927, pp. 287-290
- Id., *Soziale Notwendigkeiten der Rassenhygiene*, in "Süddeutsche Monatshefte", 1928, pp. 436-443
- Id., *Die Stellung des Nationalsozialismus zur Rassenhygiene*, in "Archiv für Rassen- und Gesellschaftsbiologie", 25, 1931, pp. 300-308

Bibliografia

- Id., *Die Rasse als Wertprinzip. Zur Erneuerung der Ethik*, München, 1933
- von Leers, J., *Geschichte auf rassistischer Grundlage*, Leipzig, 1934
- Id., *Spenglers weltpolitisches System und der Nationalsozialismus*, Berlin, 1934
- Id., *Blut und Rasse in der Gesetzgebung. Ein Gang durch die Völkergeschichte*, München, 1936
- Id., *Odal. Das Lebensgesetz eines ewigen Deutschlands*, Goslar, 1936
- Id., *Rassengeschichte des deutschen Volkes*, Berlin, 1938
- Id., *Geschichte des deutschen Bauernrechts und des deutschen Bauerntums*, Leipzig, 1942
- Linde, H., *Die ländliche Soziologie in Deutschland*, in "Archiv für Bevölkerungswissenschaft und Bevölkerungspolitik", IX, 1939, pp. 413-418
- Maritain, J., *Humanisme intégral: problèmes temporels et spirituels d'une nouvelle chrétienté*, Paris, 1936 (trad. it.: *Umanesimo integrale*, Roma, 1946)
- Marr, W., *Der Sieg des Judenthums über das Germanentum: Vom nicht confessionellen Standpunkt aus betrachtet*, Bern, 1879
- Meinberg, W., *Das Bauerntum als völkischer Lebensquell. Eine Aufgabe deutscher Geschichtsschreibung*, in "Nationalsozialistische Monatshefte", V, 1934, pp. 194-196
- Menghin, O., *Geist und Blut. Grundsätzliches um Rasse, Sprache, Kultur und Volkstum*, Wien, 1934
- Metzner, E., *Blut und Boden als Grundlagen unseres Volkstums*, in "Nationalsozialistische Monatshefte", V, 1934, pp. 222-227
- Muckermann, H., *Attitude of Catholics towards Darwinism and Evolution*, St.Louis/Freiburg, 1906
- Id., *Wesen der Eugenik und Aufgaben der Gegenwart*, in "Das kommende Geschlecht", 5, 1929/30, pp. 1-48
- Id., *Rassenforschung und Volk der Zukunft. Ein Beitrag zur Einführung in die Frage vom biologischen Werden der Menschheit*, Berlin 1932
- Id., *Eugenik und Volkswohlfahrt*, Berlin, 1933

- Id., *Volkstum, Staat, Nation, eugenisch gesehen*, Essen, 1933
- Id., *Eugenik und Katholizismus*, Berlin, 1933
- Neumann, F. L., *Bebemoth. The Structure and Practice of National Socialism*, New York, 1942
- Ostermann, A., *Die Eugenik im Dienste der Volkswohlfahrt*, in "Eugenik. Erblehre. Erbpflege", 2, 1932, pp. 241-253
- Ploetz, A., *Die Tüchtigkeit unserer Rasse und der Schutz der Schwachen : ein Versuch über Rassenhygiene und ihr Verhältniss zu den humanen Idealen, besonders zum Socialismus*, Berlin, 1895
- Id., *Ableitung einer Gesellschaftshygiene und ihre Beziehungen zur Ethik*, in "Archiv für Rassen- und Gesellschaftsbiologie einschließlich Rassen- und Gesellschaftshygiene", 3, 1906
- Popenoe, P., *The Progress of Eugenical Sterilization*, in "Journal of Heredity", 25, 1934, pp. 19-26
- Rauschning, H., *Gespräche mit Hitler*, Zürich, 1940 (stampa anastatica 1973) (trad. it.: *Hitler mi ha detto. Conferenze del Führer sul suo piano di riconquista del mondo*, Roma, 1964)
- Reichsbürgergesetz, Blutschutzgesetz und Ehegesundheitsgesetz*, a cura di W. Stuckart, H. Globke, München, 1936
- Reischle, H., *Reichsbauernführer Darré: der Kämpfer um Blut und Boden*, Berlin, 1933
- Id., Saure, W., *Der Reichsnährstand. Aufbau, Aufgaben und Bedeutung*, Berlin, 1936
- Riehl, W. H., *Die Naturgeschichte des Volkes als Grundlage einer deutschen Social-Politik*, 4 voll., Stuttgart, 1851-69
- Ritterbusch, P., *Wissenschaft im Kampf um Reich und Lebensraum*, Stuttgart, 1942
- Rosenberg, A., *Der staatsfeindliche Zionismus*, Hamburg, 1922
- Id., *Die Protokolle der Weisen von Zion und die jüdische Weltpolitik*, München, 1923
- Id., *Der Mythos des 20. Jahrhunderts. Eine Wertung der seelisch-geistigen Gestaltenkämpfe unserer Zeit*, München, 1930
- Id., *Wesen, Grundsätze und Ziele der NSDAP*, München, 1930

Bibliografia

- Rüdin, E., *Rassenhygienische Gesetzgebung in den Vereinigten Staaten von Nordamerika*, in "Archiv für Rassen- und Gesellschaftsbiologie", 5, 1908, pp. 154-156
- Id., *Psychiatrische Indikation zur Sterilisierung*, Berlin, 1929
- Id., *Praktische Ergebnisse der psychiatrischen Erblchkeitsforschung*, in "Archiv für Rassen- und Gesellschaftsbiologie", 24, 1930, pp. 228-237
- Id., *Empirische Erbprognose*, in *Erblehre und Rassenhygiene im völkischen Staat*, cit., pp. 136-142
- Id., *Über rassenhygienische Forschung*, in "Süddeutsche Monatshefte", 33, 1935-36, pp. 23-28
- Id., *Studien über Vererbung und Entstehung geistiger Störungen*, Berlin, 1939
- Schachermeyr, F., *Lebensgesetzlichkeit in der Geschichte. Versuch einer Einführung in das geschichtsbiologische Denken*, Frankfurt a. M., 1940
- Schallmayer, W., *Vererbung und Auslese im Lebenslauf der Völker: eine staatswissenschaftliche Studie auf Grund der neueren Biologie*, Jena, 1903
- Schemann, L., *Gobineaus Rassenwerk: Aktenstücke und Betrachtungen zur Geschichte und Kritik des Essai sur l'inégalité des races humaines*, Stuttgart, 1910
- Id., *Gobineau und die deutsche Kultur*, Leipzig, 1910
- Id., *Gobineau: eine Biographie*, 2 voll., Straßburg, 1913-1916
- Id., *Paul de Lagarde: Ein Lebens- und Erinnerungsbild*, Leipzig, 1919
- Id., *Die Rasse in den Geisteswissenschaften*, 3 voll., München, 1928-1931
- Schultze-Naumburg, P., *Rassengebundene Kunst*, Berlin 1934
- Id., *Kunst aus Blut und Boden*, Leipzig 1934
- Spengler, O., *Der Untergang des Abendlandes. Umrisse einer Morphologie der Weltgeschichte*, 2 voll., München, 1918-1922
- Staemmler, M., *Rassenpflege im völkischen Staat*, München, 1933
- Stengel-von Rutkowski, Lothar, *Hans F. K. Günther, der Vorkämpfer für den nordischen Gedanken*, München, 1935

- Stoddard, T. L., *The Rising Tide of Color against White World Supremacy*, New York, 1920
- Id., *The Revolt against Civilization. The Menace of Underman*, New York, 1922 (trad. ted.: *Der Kulturumsturz. Die Drohung des Untermenschen*, München, 1925)
- Tille, A., *Von Darwin bis Nietzsche. Ein Buch Entwicklungsethik*, Leipzig, 1895
- Tirala, L. G., *Rassenhygiene oder Eugenik*, in "Volk und Rasse", 1934, pp. 353-357
- Vacher de Lapouge, G., *Les sélections sociales*, Paris, 1896
- Id., *L'Aryen. Son rôle social*, Paris, 1899
- Id., *Race et milieu. Essais d'Anthroposociologie*, Paris, 1909
- Id., *Der Arier und seine Bedeutung für die Gemeinschaft*, Frankfurt a. M., 1939
- de Vergottini, Mario, *Die Bevölkerungspolitik des Faschismus und ihre Grundlagen*, in "Archiv für Bevölkerungswissenschaft und Bevölkerungspolitik", VIII, 1938, pp. 289-316
- von Verschuer, O., *Die Eugenik und Hermann Muckermann*, in "Deutschlands Erneuerung", 16, 1932, pp. 463-466
- Id., *Was kann der Historiker, der Genealoge und der Statistiker zur Erforschung des biologischen Problems der Judenfrage beitragen?*, in *Forschungen zur Judenfrage*, vol. 2°, Hamburg, 1937, pp. 216-222
- Id., *Rassenbiologie der Juden*, in *Forschungen zur Judenfrage*, vol. 3°, Hamburg, 1938, pp. 137-151
- Id., *Rassenhygiene als Wissenschaft und Staatsaufgabe*, in "Der Erbarzt", 3, 1936, pp. 17-19
- Id., *Leitfaden der Rassenhygiene*, Leipzig 1941
- Wilser, L., *Die Herkunft der Deutschen*, Karlsruhe, 1885
- Id., *Stammbaum und Ausbreitung der Germanen*, Bonn, 1895
- Id., *Herkunft und Urgeschichte der Arier*, Heidelberg, 1899
- Id., *Menschenwerdung*, Stuttgart, 1907
- Id., *Die Rassengliederung des Menschengeschlechts*, Leipzig, 1908
- Id., *Rassentheorien*, Stuttgart, 1908

Bibliografia

- Woltmann, L., *System des moralischen Bewusstseins, mit besonderer Darlegung des Verhältnisses der kritischen Philosophie zu Darwinismus und Socialismus*, Düsseldorf, 1898
- Id., *Die Darwinsche Theorie und der Sozialismus. Ein Beitrag zur Naturgeschichte der menschlichen Gesellschaft*, Düsseldorf, 1899
- Id., *Politische Anthropologie. Eine Untersuchung über den Einfluß der Descendenztheorie auf die Lehre von der politischen Entwicklung der Völker*, Leipzig, 1903
- Id., *Die Germanen und die Renaissance in Italien*, Leipzig, 1905
- Id., *Die Germanen in Frankreich. Eine Untersuchung über den Einfluß der germanischen Rasse auf die Geschichte und Kultur Frankreichs*, Jena, 1907
- Wundt, M., *Aufstieg und Niedergang der Völker. Gedanken über Weltgeschichte auf rassischer Grundlage*, München, 1940
- Zimmermann, F. F., *Der Aufstieg der Juden*, Goslar, 1938

II

- Ackermann, J., *Himmler als Ideologe*, Göttingen, Musterschmidt, 1970
- Adam, U. D., *Judenpolitik im Dritten Reich*, Düsseldorf, Droste, 2003 (I ed. 1972)
- Allen, G. E., *The Eugenics Record Office at Cold Spring Harbor, 1910-1940: An Essay in Institutional History*, in "Osiris", 2nd Series, Vol. 2, 1986, pp. 225-264
- Alte Geschichte und Wissenschaftsgeschichte: Festschrift für Karl Christ zum 65. Geburtstag*, a cura di V. Losemann, P. Kneissl, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1988
- Aly, G., *Aussonderung und Tod: die klinische Hinrichtung des Unbrauchbaren*, Beiträge zur nationalsozialistischen Gesundheits- und Sozialpolitik 1, Berlin, Rotbuch-Verlag, 1987 (I ed 1985)
- Id., *Reform und Gewissen: "Euthanasie" im Dienst des Fortschritts*, Beiträge zur nationalsozialistischen Gesundheits- und Sozialpolitik 2, Berlin, Rotbuch-Verlag, 1989 (I ed. 1985)

- Id., *Aktion T4: 1939-1945; die "Euthanasie"-Zentrale in d. Tiergartenstr. 4*, Berlin, Hentrich, 1989 (I ed.1987)
- Id., *Bevölkerungspolitische Selektion als Mittel der sozialen "Neuordnung" in Der nationalsozialistische Krieg*, cit., pp. 137 – 145
- Id., Heim, S., *Vordenker der Vernichtung: Auschwitz und die deutschen Pläne für eine neue europäische Ordnung*, Frankfurt am Main, Fischer Taschenbuch-Verlag, 1997 (I ed. 1991)
- Aly, G., Roth, K. H., *Die restlose Erfassung: Volkszählen, Identifizieren, Aussondern im Nationalsozialismus*, Frankfurt a. M., Fischer-Taschenbuch-Verlag, 2000 (I ed. 1984)
- Antike und Altertumswissenschaft in der Zeit von Faschismus und Nationalsozialismus*, a cura di B. Näf, Mandelbachtal-Cambridge, Edition Cicero, 2001
- Ayaß, W., *"Asoziale" im Nationalsozialismus*, Stuttgart, Klett-Cotta, 1995
- Bastian, T., *Sinti und Roma im Dritten Reich. Geschichte einer Verfolgung*, München, Beck, 2001
- Bausinger, H., *Volksideologie und Volksforschung*, in *Deutsches Geistesleben und Nationalsozialismus*, cit., pp. 125-144
- Becker, P. E., *Wege ins Dritte Reich*, 2 voll., Stuttgart, Thieme, 1988-1990, vol. I: *Zur Geschichte der Rassenhygiene* (1988); vol. II: *Sozialdarwinismus, Rassismus, Antisemitismus und völkischer Gedanke* (1990)
- Beiträge zur Wissenschaftsgeschichte der Volkskunde im 19. u. 20. Jahrhundert*, a cura di K. D. Sievers, Neumünster, Wachholtz, 1991
- Bergmann, K., *Agrarromantik und Großstadtfeindschaft*, Meisenheim am Glan, Hain, 1970
- Bevölkerungslehre und Bevölkerungspolitik im "Dritten Reich"*, a cura di R. Mackensen, Opladen, Leske und Budrich, 2004
- Biddiss, M., *Father of Racist Ideology: the Social and Political Thought of Count Gobineau*, London, Weidenfeld and Nicolson, 1970
- Black, E., *War Against the Weak: Eugenics and America's Campaign to Create a Master Race*, New York, Four Walls Eight Windows, 2003

Bibliografia

- Bock, G., *Zwangsterilisation im Nationalsozialismus. Studien zur Frauenpolitik und Rassenpolitik*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1986
- Id., *Zwangsterilisation im Nationalsozialismus*, in *Dimensionen der Verfolgung: Opfer und Opfergruppen im Dritten Reich*, cit., pp. 279-301
- Boissel, J., *Gobineau: biographie: mythes et réalité*, Paris, Berg international, 1993
- Bollmus, R., *Das Amt Rosenberg und seine Gegner. Zum Machtkampf im nationalsozialistischen Herrschaftssystem*, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1970
- Bracher, K. D., *Die Auflösung der Weimarer Republik*, Düsseldorf, Droste, 1984 (I ed. 1955)
- Id., *Die deutsche Diktatur. Entstehung, Struktur, Folgen des Nationalsozialismus*, Köln, Parkland Verlag, 2003 (I ed. 1969) (trad. it.: *La dittatura tedesca. Origini, strutture, conseguenze del nazionalsocialismo*, Bologna, il Mulino, 1973)
- Bramwell, A., *Ecologia e società nella Germania nazista. Walter Darré e il partito dei verdi di Hitler*, Gardolo di Trento, Reverdito, 1988, (ed. orig. *Blood and Soil, Richard Walther Darré and Hitler's "Green Party"*, Abbotsbrook, Kensal, 1985)
- Breitman, R. D., *Himmler il burocrate dello sterminio*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1993 (ed. orig.: *The Architect of genocide: Himmler and the final solution*, London, The Bodley Head, 1991)
- Breitling, R., *Die nationalsozialistische Rassenlehre. Entstehung, Ausbreitung, Nutzen und Schaden einer politischen Ideologie*, Meisenheim am Glan, Hain, 1971
- Breuer, S., *Anatomie der konservativen Revolution*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1993 (trad. it. *La rivoluzione conservatrice: il pensiero di destra nella Germania di Weimar*, Roma, Donzelli, 1995)
- Id., *Profilo ideologico del nazismo da movimento a regime*, in *Storia della Shoah*, cit., pp. 323-359
- Broszat, M., *Die völkische Ideologie und der Nationalsozialismus*, in "Deutsche Rundschau", LXXXIV, 1958, pp. 53-68

- Id., *Der Staat Hitlers. Grundlegung und Entwicklung seiner inneren Verfassung*, Deutscher Taschenbuch-Verlag, 2000 (I ed. 1969)
- Browning, Ch. R., *Verso il genocidio*, Milano, Net, 2004 (I ed. 1998) (ed. orig., *The path to genocide: essays on launching the final solution*, Cambridge, Cambridge University Press, 1992)
- Bullock, A., *Hitler, studio sulla tirannide*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1979 (ed.orig. *Hitler. A Study in Tyranny*, London, Adhams Press Harper, 1952)
- Burleigh, M., *Germany Turns Eastwards. A Study of Ostforschung in the Third Reich*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988
- Id., Wippermann, W., *Lo stato razziale: Germania 1933-1945*, Milano, Rizzoli, 1992 (ed. orig. *The Racial State: Germany 1933-1945*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991)
- Cassata, F., *Molti, sami e forti: l'eugenetica in Italia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006
- Castradori, F., *Radici dell' odio. Il conte De Gobineau e le origini del razzismo*, Milano, Xenia, 1991
- Cecil, R., *The Myth of the Master Race: Alfred Rosenberg and Nazy Ideology*, London, B.T. Batsford, 1972
- Colla, P. S., *Per la nazione e per la razza. Cittadini ed esclusi nel "modello svedese"*, Roma, Carocci, 2000
- Collotti, E., *La Germania nazista. Dalla Repubblica di Weimar al crollo del Reich hitleriano*, Torino, Einaudi, 1995, (I ed. 1962)
- Id., *Nazismo e società tedesca (1933-1945)*, Torino, Loescher, 1982
- Id., *Il sistema concentrazionario nella Germania nazista*, in *Storia della Shoab*, cit., pp. 879-897
- Conrad-Martius, H., *Utopien der Menschenzüchtung. Der Sozialdarwinismus und seine Folgen*, München, Kösel-Verlag, 1955
- Consoli, M., *Homocaust*, Milano, Kaos, 1991
- Conte, D., *Ruralismo nella crisi della Germania weimariana: processi politici e dinamiche ideologiche*, (Tesi di dottorato), Napoli, 1987
- Id., *Catene di civiltà. Studi su Spengler*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1994

- Conze, W., *Bauer, Bauernstand, Bauerntum*, in *Geschichtliche Grundbegriffe*, cit., vol. I, pp. 407-439
- Id., Sommer, A., *Rasse*, in Ivi, vol. V, pp. 135-178
- Corni, G., *Richard Walter Darré-Der 'Blut-und-Boden'-Ideologe*, in *Die braune Elite*, cit., pp. 15-27
- Id., *La politica agraria del nazionalsocialismo 1930-1939*, Milano, Angeli, 1989
- Id., Gies, H., "*Blut und Boden*": *Rassenideologie und Agrarpolitik im Staat Hitlers*, Idstein, Schulz-Kirchner, 1994
- Cultura politica e società borghese in Germania fra Otto e Novecento*, a cura di G. Corni, P. Schiera, Bologna, il Mulino, 1986
- Das Dritte Reich. Herrschaftsstruktur und Geschichte*, a cura di M. Broszat, H. Möeller, München, Beck, 1983
- de Grazia, V., *Die Radikalisierung der Bevölkerungspolitik im faschistischen Italien: Mussolinis „Rassenstaat“*, in "Geschichte und Gesellschaft", 26, 2000, pp. 219-254
- Deichmann, U., *Biologen unter Hitler: Vertreibung, Karrieren, Forschung*, Frankfurt, Campus Verlag, 1992
- Der "Führerstaat": Mythos und Realität. Studien zur Struktur und Politik des Dritten Reiches*, a cura di G. Hirschfeld, L. Kettenacker, Stuttgart, Klett-Cotta, 1981
- Der Nationalsozialismus an der Macht*, a cura di K. Malettke, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1984
- Der nationalsozialistische Krieg*, a cura di N. Frei, H. Kling, Frankfurt a. M., Campus-Verlag, 1990
- Der Ort des Terrors: Geschichte der nationalsozialistischen Konzentrationslager*, a cura di Wolfgang Benz und Barbara Distel, 4 voll., München, Beck, 2005-2006
- Deutsches Geistesleben und Nationalsozialismus*, a cura di A. Flitner, Tübingen, Wunderlich, 1965
- Deutschland 1933-1945. Neue Studien zur nationalsozialistischen Herrschaft*, a cura di K. D. Bracher, M. Funke, H.-A. Jacobsen, Düsseldorf, Droste, 1992

- Die braune Elite. 22 biographische Skizzen*, a cura di R. Smelser, R. Zitelmann, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1989
- Die deutschen Eliten und der Weg in den Zweiten Weltkrieg*, a cura di M. Broszat, K. Schwabe, München, Beck, 1989
- Die Rolle der Geisteswissenschaften im Dritten Reich 1933-1945*, a cura di F.-R. Hausmann, München, Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 2002
- Die Verbindung nach Auschwitz. Biowissenschaften und Menschenversuche an Kaiser-Wilhelm-Instituten*, a cura di C. Sachse, Göttingen, 2003
- Dimensionen der Verfolgung: Opfer und Opfergruppen im Dritten Reich*, a cura di S. Quack, München, Deutsche Verlags-Anstalt, 2003
- Dokumente zur 'Euthanasie'*, a cura di E. Klee, Frankfurt a.M., Fischer Taschenbuch Verlag, 2001 (I ed. 1985)
- D'Onofrio, A., "Odal" e la politica agraria del nazismo, in "Studi Storici", 1991, n. 2, pp. 383-413
- Id., *Scienza e ruralismo nella Germania nazista*, in "Annali dell'Istituto italo-germanico in Trento", XXII, 1996, pp. 471-573
- Id., *Ruralismo e storia nel Terzo Reich. Il caso „Odal“*, Napoli, Liguori, 1997
- Id., *Rassenzucht und Lebensraum: zwei Grundlagen im Blut- und Boden-Gedanken von Richard Walther Darré*, in "Zeitschrift für Geschichtswissenschaft", 49, 2001, pp. 141-157
- Id., *Die Antike in Spiegel der Blut-und-Boden Ideologie: Odal und die Deutung des klassischen Altertums im Dritten Reich*, in "Storia della Storiografia", 42, 2002, pp. 74-102
- Dotti, L., *Eutopia eugenetica del welfare state svedese (1934-1975): il programma socialdemocratico di sterilizzazione, aborto e castrazione*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005
- Eidenbenz, M., "Blut und Boden": *Zu Funktion und Genese der Metaphern des Agrarismus und Biologismus in der nationalsozialistischen Bauernpropaganda R. W. Darrés*, Frankfurt a. M., Lang, 1993
- Essner, C., Conte, E., *Culti di sangue: antropologia del nazismo*, Roma, Carocci, 2004 (I ed. it. 2000) (ed. orig. *La quiete de la race: une anthropologie du nazisme*, Paris, Hachette, 1995)

- Id., *Il mito del "meticcio": la politica della razza nazionalsocialista nell'Altreich e nei territori orientali annessi*, in "Ricerche di storia politica", (N.S.) 2, 1999, pp. 139-158
- Essner, C., *Im "Irrgarten der Rassenlogik" oder nordische Rassenlehre und nationale Frage: (1919 - 1935)*, in "Historische Mitteilungen", 7, 1994, pp. 81-101
- Id., *"Die Nürnberger Gesetze" oder Die Verwaltung des Rassenwahns, 1933-1945*, Paderborn, Schöningh, 2002
- Id., *La Volksgemeinschaft e l'esclusione dei «diversi»*, in *Storia della Shoab*, cit., pp. 699-739
- Eugenics and the welfare State. Sterilization policy in Denmark, Sweden, Norway and Finland*, a cura di G. Broberg, N. Roll-Hansen, East Lansing, Michigan State University Press, 1996
- Fahlbusch, M., *Wissenschaft im Dienst der nationalsozialistischen Politik? Die 'Volksdeutschen Forschungsgemeinschaften' von 1931-1945*, Baden-Baden, Nomos, 1999
- Fangerau, H., *Etablierung eines rassenhygienischen Standardwerkes 1921-1941: der Baur-Fischer-Lenz im Spiegel der zeitgenössischen Rezensionsliteratur*, Frankfurt a. M., Lang, 2001
- Farquharson, J. E., *The Plough and the Swastika: The NSDAP and Agriculture in Germany 1928-1945*, Wayne, PA, Landpost Press, 1992, (I ed. 1976)
- Faulenbach, B., *Ideologie des deutschen Weges. Die deutsche Geschichte in der Historiographie zwischen Kaiserreich und Nationalsozialismus*, München, Beck, 1980
- Ferdinand, U., *Bevölkerungswissenschaft und Rassismus. Die internationalen Bevölkerungskongresse der International Union for the Scientific Investigation of Population Problems (IUSIPP) als paradigmatische Foren*, in *Bevölkerungslehre und Bevölkerungspolitik im "Dritten Reich"*, cit., pp. 61-98
- Ferrari Zumbini, M., *Antisemitismo e Secondo Reich: grande depressione o nuovo populismo?*, in "Storia contemporanea", XXIII, 1992, pp. 579-602

- Id., *Le radici del male. L'antisemitismo in Germania: da Bismarck a Hitler*, Bologna, il Mulino, 2001
- Fest, J. C., *Hitler: eine Biographie*, München, Ullstein, 2003 (I ed. 1973) (trad. it. *Hitler: una biografia*, Milano, Garzanti, 2005 - I ed. 1974)
- Flitner, A., *Wissenschaft und Volksbildung*, in *Deutsches Geistesleben und Nationalsozialismus*, cit., pp. 217-236
- Frank, C., *Der "Reichsnährstand" und seine Ursprünge. Struktur, Funktion und ideologische Konzeption*, (Diss), Hamburg, 1988
- Frei, N., *Der Führerstaat. Nationalsozialistische Herrschaft 1933 bis 1945*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 2002, (I ed. 1987) (trad. it.: *Lo stato nazista*, Roma, Laterza, 2002 - I ed. 1992)
- Friedlander, H., *Der Weg zum NS-Genozid. Von der Euthanasie zur Endlösung*, Berlin, Berlin Verlag, 2002 (I ed. 1997) (ed. orig. *The Origins of Nazi Genocide: From Euthanasia to the Final Solution*, Chapel Hill, The North Carolina University Press, 1995) (trad. it. *Le origini del genocidio nazista. Dall'eutanasia alla soluzione finale*, Editori Riuniti, Roma, 1997)
- Fuschetto, C., *Fabbricare l'uomo: l'eugenetica tra biologia e ideologia*, Roma, Armando, 2004
- Gamm, H.-J., *Der braune Kult*, Hamburg, Rütten & Loening, 1962
- Ganssmüller, Ch., *Die Erbgesundheitspolitik des Dritten Reiches: Planung, Durchführung und Durchsetzung*, Köln, Böhlau, 1987
- Gasman, D., *The Scientific Origins of National Socialism. Social Darwinism in Ernst Haeckel and the German Monist League*, New Brunswick, Transaction Publ., 2004 (I ed. 1971)
- Geiss, I., *Geschichte des Rassismus*, Frankfurt a. M., Suhrkamp, 1993 (I ed. 1988)
- Germania: un passato che non passa. I crimini nazisti e l'identità tedesca*, a cura di G. E. Rusconi, Torino, Einaudi, 1987
- Geschichte der Kaiser-Wilhelm-Gesellschaft im Nationalsozialismus. Bestandsaufnahme und Perspektiven der Forschung*, a cura di D. Kaufmann, Göttingen, Wallstein-Verlag, 2000

- Geschichtliche Grundbegriffe: Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, a cura di O. Brunner, W. Conze, R. Koselleck, 8 voll., Stuttgart, Klett-Cotta, 2004 (I ed. 1972-1997)
- Gies, H., *Richard Walther Darré und die nationalsozialistische Bauernpolitik in den Jahren 1930 bis 1933*, (Diss.), Frankfurt a. M., 1966
- Id., *Die nationalsozialistische Machtergreifung auf dem agrarpolitischen Sektor*, in "Zeitschrift für Agrargeschichte und Agrarsoziologie", XVI, 1968, pp. 210-232
- Id., *Die Rolle des Reichsnährstandes im nationalsozialistischen Herrschaftssystem*, in *Der "Führerstaat". Mythos und Realität*, cit., pp. 270-304
- Greive, H., *Geschichte des modernen Antisemitismus in Deutschland*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1988 (I ed. 1983)
- Grundmann, E., *Agrarpolitik im Dritten Reich. Anspruch und Wirklichkeit des Reichserbhofgesetzes*, (Diss.), Hamburg, 1979
- Haack, W., *Wotans Wiederkehr: Blut-, Boden- und Rasse-Religion*, München, Claudius-Verlag, 1981
- Haar, I., *Deutsche Historiker im Nationalsozialismus. Die deutsche Geschichtswissenschaft und der "Volkstumskampf" im Osten*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 2000
- Haushofer, H., *Ideengeschichte der Agrarwirtschaft und Agrarpolitik im deutschen Sprachgebiet*, vol. 2°: *Vom Ersten Weltkrieg bis zur Gegenwart*, München, BLV, 1958
- Id., *Die deutsche Landwirtschaft im technischen Zeitalter*, Stuttgart, Ulmer, 1963
- Id., *Mein Leben als Agrarier. Eine Autobiographie 1924-1978*, München, BLV, 1982
- Heiber, H., *Walter Frank und sein Reichsinstitut für Geschichte des neuen Deutschlands*, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1966
- Id., *Universität unterm Hakenkreuz*, München, Saur, 1991-1992, vol. I, parte I: *Der Professor im Dritten Reich* (1991), parte II: *Die Kapitulation der Hohen Schule. Das Jahr 1933 und seine Themen* (1992)

- Heim, S., *Vordenker der Vernichtung*, in *Geschichte der Kaiser-Wilhelm-Gesellschaft*, cit., pp. 77-91
- Heinrich, W. L., *Richard Walter Darré und der Hegehofgedanke*, (Diss.), Mainz, 1980
- Herf, J., *Il modernismo reazionario. Tecnologia, cultura e politica nella Germania di Weimar*, Bologna, il Mulino, 1988 (ed. orig. *Reactionary Modernism. Technology, Culture, and Politics in Weimar and the Third Reich*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984)
- Hilberg, R., *La distruzione degli ebrei d'Europa*, Torino, Einaudi, 1999 (I ed. 1995) (ed. orig. *The destruction of European Jews*, New Haven, Conn., Yale University Press, 2003 – I ed. 1961)
- Hildebrand, K., *Das Dritte Reich*, München, Oldenbourg, 2003 (I ed. 1979) (trad. it.: *Il Terzo Reich*, Roma, Laterza, 1997- I ed. 1983)
- »Historikerstreit«. *Die Dokumentation der Kontroverse um die Einzigartigkeit der nationalsozialistischen Judenvernichtung*, München, Piper, 1991 (I ed. 1987)
- Hohmann, J. S., “Ländliche Soziologie” im Dienst des NS-Staates. Zu einem vergessenen Kapitel deutscher Wissenschaftsgeschichte, in “Zeitschrift für Geschichtswissenschaft”, 43, 1994, pp. 118-128
- Huonker, T., *Diagnose ‘moralisch defekt’. Kastration, Sterilisation und Rassenhygiene im Dienst der Schweizer Sozialpolitik und Psychiatrie 1890 - 1970*, Zürich, Orell Füssli, 2003
- Hüttenberger, P., *Die Gauleiter: Studie zum Wandel des Machtgefüges in der NSDAP*, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1969
- Id., *Nationalsozialistische Polykratie*, in “Geschichte und Gesellschaft”, 1976 pp. 417-442
- Il nazionalismo in Italia e in Germania fino alla Prima guerra mondiale*, a cura di R. Lill, F. Valsecchi, Bologna, il Mulino, 1983
- Ipsen, C., *Demografia totalitaria: il problema della popolazione nell'Italia fascista*, Bologna, Il Mulino, 1997 (ed. orig. *Dictating Demography. The problem of population in Fascist Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996)
- Israel, G., Nastasi, P., *Scienza e razza nell'Italia fascista*, Bologna, Il

- Mulino, 1998
- Jochmann, W., *Gesellschaftskrise und Judenfeindschaft in Deutschland (1870-1945)*, Hamburg, Christians, 1988
- Judentum und Antisemitismus von der Antike bis zur Gegenwart*, a cura di Th. Klein, V. Losemann, G. Mai, Düsseldorf, Droste, 1984
- Kaiser, J.-C., Nowak, K., Schwartz, M., *Eugenik, Sterilisation, "Euthanasie". Politische Biologie in Deutschland 1895-1945. Eine Dokumentation*, Berlin, Buchverl. Union, 1992
- Kampe, N., *Studenten und "Judenfrage" im Deutschen Kaiserreich. Die Entstehung einer akademischen Trägerschicht des Antisemitismus*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1988
- Kater, M. H., *Die Artamanen - Völkische Jugend in der Weimarer Republik*, in "Historische Zeitschrift", 213, 1971, pp. 577-638
- Id., *Medizin und Mediziner im Dritten Reich*, in "Historische Zeitschrift", 244, 1987, pp. 299-352
- Id., *Das «Abnenerbe» der SS 1935-1945. Ein Beitrag zur Kulturpolitik des Dritten Reiches*, München, Oldenbourg, 2006 (I ed. 1974)
- Kershaw, I., *Hitler e l'enigma del consenso*, Roma, Laterza, 2006 (I ed. 1997) (ed. orig. *Hitler*, London and New York, Longman, 1991)
- Id., *Der NS-Staat. Geschichtsinterpretationen und Kontroversen im Überblick*, Reinbek, Rowohlt Taschenbuch Verlag, 2002 (ed. orig. *The Nazi dictatorship: problems and perspectives of interpretation*, London, Edward Arnold, 1985) (trad. it. *Che cos'è il nazismo. Problemi interpretativi e prospettive di ricerca*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995)
- Id., *Hitler*, 2 voll., London, The Penguin Press, 1998-2000, vol. I: 1889-1936: *Hubris* (1998), vol. II: 1936-1945: *Nemesis* (2000) (trad. it. *Hitler*, 2 voll., Milano, Bompiani, 2001-2003, vol. I: 1889-1936, - 2003-, vol. II: 1936-1945, -2001-)
- Kevles, D. J., *In the Name of Eugenics: Genetics and the Uses of Human Heredity*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 2001 (I ed. 1985)
- Klee, E., *«Euthanasie» im NS-Staat. Die «Vernichtung lebensunwerten Lebens»*, Frankfurt a. M., Fischer Taschenbuch Verlag, 1985

- Kröner, H.-P., *Von der Rassenhygiene zur Humangenetik. Das Kaiser-Wilhelm-Institut für anthropologie, menschliche Erblehre und Eugenik nach dem Kriege*, Stuttgart, Gustav Fischer, 1998
- Kühl, S., *Die Internationale der Rassisten. Aufstieg und Niedergang der internationalen Bewegung für Eugenik und Rassenhygiene im 20. Jahrhundert*, Frankfurt a. M., Campus, 1997
- Laqueur, W. Z., *Die deutsche Jugendbewegung. Eine historische Studie*, Köln, Verlag Wissenschaft und Politik, 1978
- Le Bras, H., *Il demone delle origini. Demografia ed estrema destra*, Milano, Feltrinelli, 2001 (ed. orig. *Le démon des origines: démographie et extrême droite*, La Tour d'Aigues, Éditions de l'Aube, 1998)
- Lewy, G., *The Nazi Persecution of the Gypsies*, Oxford, Oxford University Press, 2000
- Lichtsinn, H., *Otto Ammon und die Sozialanthropologie*, Frankfurt a. Main, Lang, 1987
- Lifton, R. J., *I medici nazisti. La psicologia del genocidio*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 2003 (ed. orig. *The Nazi doctors: medical killing and the psychology of genocide*, New York, Basic books, 1986)
- Losemann, V., *Nationalsozialismus und Antike. Studien zur Entwicklung des Faches Alte Geschichte 1933-1945*, Hamburg, Hoffmann und Campe, 1977
- Id., *Nationalsozialistische Weltanschauung und Herrschaftspraxis 1933-1935*, in *Der Nationalsozialismus an der Macht*, cit., pp. 9-52
- Id., *Rassenideologien und antisemitische Publizistik in Deutschland im 19. und 20. Jahrhundert*, in *Judentum und Antisemitismus*, cit., pp. 137-159
- Id., *Aspekte der nationalsozialistischen Germanenideologie*, in *Alte Geschichte und Wissenschaftsgeschichte*, cit., pp. 256-284
- Id., „Ein Staatsgedanke aus Blut und Boden“: R. W Darré und die Agrargeschichte Spartas, in „Laverna“, XVI, 2005, pp. 67-120
- Lougee, R. W., *Paul de Lagarde (1827-1891). A Study of Radical Conservatism in Germany*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 1962

- Lovin, C. R., *Blut und Boden, the Ideological Basis of the Nazi Agricultural Program*, in "Journal of the History of Ideas", 28, 1967, pp. 279-288
- Lutzhöft, H.-J., *Der Nordische Gedanke in Deutschland 1920-1940*, Stuttgart, Klett, 1971
- Mackenroth, G., *Bevölkerungslehre. Theorie, Soziologie und Statistik der Bevölkerung*, Berlin, Springer, 1953
- Maiocchi, R., *Scienza italiana e razzismo fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 1999
- Id. *Scienza e fascismo*, Roma, Carocci, 2004
- Malinowski, S., *Vom König zum Führer : sozialer Niedergang und politische Radikalisierung im deutschen Adel zwischen Kaiserreich und NS-Staat*, Berlin, Akademie Verlag, 2003
- Mann, G., *Biologie und Geschichte. Ansätze und Versuche zur biologistischen Theorie der Geschichte im 19. und beginnenden 20. Jahrhundert*, in "Medizinhistorisches Journal", 10, 1975, pp. 281-306
- Mantovani, C., *Rigenerare la società: l'eugenetica in Italia dalle origini ottocentesche agli anni Trenta*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004
- Medizin im NS-Staat: Täter, Opfer, Handlanger*, a cura di W. Benz, München, Deutsches Taschenbuch-Verlag, 1993
- Medizin, Naturwissenschaft, Technik und Nationalsozialismus Kontinuitäten und Diskontinuitäten*, Stuttgart, a cura di C. Meinel, P. Vowinckel, Verlag für Geschichte der Naturwissenschaft und der Technik, 1994
- Medizin und Gesundheitspolitik in der NS-Zeit*, a cura di N. Frei, München, Oldenbourg, 1991
- Menschenverachtung und Opportunismus. Zur Medizin im Dritten Reich*, a cura di J. Peiffer, Tübingen, Attempto-Verlag, 1992
- Melograni, P., *Antimodernismo e antisemitismo*, in "Il Mulino", 37, 1989, pp. 58-64
- Mohler, A., *Die Konservative Revolution in Deutschland 1918-1932: ein Handbuch*, Graz, Ares Verlag, 2005 (I ed. 1972) (trad. it. *La rivoluzione conservatrice in Germania 1918-1932: una guida*, Napoli, Akropolis, 1990)

- Mommsen, H., *Zum Verhältnis von politischer Wissenschaft und Geschichtswissenschaft in Deutschland*, in "Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte", 10, 1962, pp. 341-372
- Id., *Der Nationalsozialismus und die deutsche Gesellschaft*, (Ausgewählte Aufsätze), Reinbek, Rowohlt, 1991
- Id., *La soluzione finale. Come si è giunti allo sterminio degli ebrei*, Bologna, il Mulino 2003 (ed. orig. *Auschwitz, 17. Juli 1942: der Weg zur europäischen "Endlösung der Judenfrage"*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 2002)
- Mommsen, W. J., *Der Autoritäre Nationalstaat. Verfassung, Gesellschaft und Kultur im deutschen Kaiserreich*, Frankfurt a. M., Fischer, 1990
- Moore, B. jr., *Le origini sociali della dittatura e della democrazia. Proprietari e contadini nella formazione del mondo moderno*, Torino, Edizioni di comunità, 1998 (I ed. 1969), (ed orig., *Social Origins of Dictatorship and Democracy. Lord and Peasant in the Making of the Modern World*, Harmondsworth, Penguin University Books, 1973 - I ed. 1966)
- Mosse, George L., *Der nationalsozialistische Alltag: so lebte man unter Hitler*, Frankfurt a. M., Hain, 1993 (I ed. 1978) (ed. orig. *Nazi Culture: intellectual, cultural and social life in the Third Reich*, Madison, Wis., University of Wisconsin Press, 2003 - I ed. 1966)
- Id., *Le origini culturali del Terzo Reich*, Milano, Net, 2003 (I ed. 1968) (ed. orig. *The Crisis of German Ideology: Intellectual Origins of the Third Reich*, New York, Fertig, 1997 - I ed. 1964)
- Id., *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania dalle guerre napoleoniche al Terzo Reich*, Bologna, il Mulino, 2004 (I ed. 1975) (ed. orig. *The Nationalization of the Masses. Political Symbolism and Mass Movements in Germany from the Napoleonic Wars through the Third Reich*, New York, Fertig, 1974)
- Id., *Il razzismo in Europa. Dalle origini all'olocausto*, Bari, Laterza, 2005 (I ed. 1980) (ed. orig. *Toward the Final Solution. A History of European racism*, New York, Fertig, 1978)
- Id., *Sessualità e nazionalismo: mentalità borghese e rispettabilità*, Roma, Laterza, 1996 (I ed. 1984) (ed. orig. *Nationalism and sexuality: re-*

Bibliografia

- spectability and abnormal sexuality in modern Europe*, New York, Fertig, 1985)
- von zur Mühlen, P., *Rassenideologien. Geschichte und Hintergründe*, Berlin, Dietz, 1977
- Müller-Hill, B., *Tödliche Wissenschaft: die Aussonderung von Juden, Zigeunern und Geisteskranken 1933 - 1945*, Reinbek, Rowohlt, 1988 (I ed. 1984) (trad. it. *Scienza di morte: l'eliminazione degli ebrei, degli zingani e dei malati di mente: 1933-1945*, Pisa, ETS, 1989)
- Nationalsozialistischer Terror gegen Homosexuelle: verdrängt und ungeübt*, a cura di B. Jellonnek, R. Lautmann, Paderborn, Schöningh, 2002
- Nationalsozialismus in den Kulturwissenschaften*, a cura di H. Lehmann, G. Oexle, 2 voll., Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 2004
- Nationalsozialismus und Modernisierung*, a cura di M. Prinz, R. Zitellmann, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1991
- Nationalsozialistische Vernichtungspolitik 1939-1945: neue Forschungen und Kontroversen*, a cura di U. Herbert, Frankfurt a. M., Fischer Taschenbuch-Verlag, 2001 (I ed. 1998)
- Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia, 1870-1945*, a cura di A. Burgio, Bologna, il Mulino, 1999
- Olender, M., *Die Sprachen des Paradieses. Religion, Philologie und Rassen-theorie im 19. Jahrhundert*, Frankfurt a. M., Campus-Verlag, 1995 (ed. orig. *Les langues du paradis, Aryens et Sémites: un couple providentiel*, Paris, Éd. du Seuil, 2002 – I ed. 1989)
- Orsucci, A., *Ariani, indogermani, stirpi mediterranee: aspetti del dibattito sulle razze europee (1870-1914)*, in "Cromohs", 3, 1998, 1-9, <URL:http://www.unifi.it/riviste/cromohs/3_98/orsucci.html>
- Peters, M., *Der Alldeutsche Verband am Vorabend des Ersten Weltkrieges (1908-1914). Ein Beitrag zur Geschichte des völkischen Nationalismus im spätwillhelminischen Deutschland*, Frankfurt a. M., Lang, 1992
- Peukert, D. J., *Storia sociale del Terzo Reich*, Firenze, Sansoni, 1989 (ed. orig. *Volksgenossen und Gemeinschaftsfremde: Anpassung, Ausmerze und Aufbegehren unter dem Nationalsozialismus*, Köln, Bund-Verlag, 1982)

- Picker, H., *Hitlers Tischgespräche im Führerbauptquartier 1941-1942*, Stuttgart, Seewald, 1963
- Pogliano, C., *Scienza e stirpe: Eugenia in Italia (1912-1939)*, in "Passato e presente", 5, 1984, pp. 61-97
- Id., *Eugenisti, ma con giudizio*, in *Nel nome della razza*, cit., pp. 423-442
- Id., *L'ossessione della razza: antropologia e genetica nel 20. secolo*, Pisa, Edizioni della Normale, 2005
- Poliakov, L., *Il mito ariano. Storia di un' antropologia negativa*, Roma, Editori Riuniti, 1999 (I ed. 1976) (ed. orig. *Le mythe aryen:: essai sur les sources du racisme et des nationalismes*, Paris, Calmann-Levy, 1971)
- Id., *Storia dell' antisemitismo*, 4 voll., Firenze, La Nuova Italia, 1976-1991, vol. IV: *L' Europa suicida 1870-1933*
- Id., Wulf, J., *Das Dritte Reich und seine Denker*, Wiesbaden, Fourier, 1989 (I ed. 1959)
- Politics and Science in Wartime: Comparative International Perspectives on Kaiser Wilhelm Institutes*, a cura di C. Sachse, M. Walker, (Osiris vol. 20), Chicago, University of Chicago Press, 2005
- Pommerin, R., *Sterilisierung der "Rheinlandbastarde". Das Schicksal einer farbigen deutschen Minderheit*, Düsseldorf, Droste Verlag, 1979
- Proctor, R., *Racial hygiene: medicine under the Nazis*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 2000 (I ed. 1988)
- Puhle, H.-J., *Politische Agrarbewegungen in kapitalistischen Industriegesellschaften*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1975
- Pulzer, P., *The Rise of Political Anti-Semitism in Germany and Austria*, London, Peter Alban, 1988 (I ed. 1964)
- Rassenmythos und Sozialwissenschaften in Deutschland. Ein verdrängtes Kapitel wissenschaftlicher Wirkungsgeschichte*, a cura di C. Klingemann, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1987
- Rassenpolitik und Geschlechterpolitik im Nationalsozialismus*, in "Geschichte und Gesellschaft", a cura di G. Bock, 19, 1993, 3
- Reilly, P. R., *The surgical solution. A History of involuntary sterilization in the United States*, Baltimore, John Hopkins University Press, 1991

- Reulecke, J., *Bevölkerungswissenschaft und Nationalsozialismus*, in *Wissenschaft und Nationalsozialismus*, cit., pp. 15-36
- Richter, I., *Katholizismus und Eugenik in der Weimarer Republik und im Dritten Reich: zwischen Sittlichkeitsreform und Rassenhygiene*, Paderborn, Schöningh, 2001
- Rickmann, A. S., *“Rassenpflege im völkischen Staat”: vom Verhältnis der Rassenhygiene zur nationalsozialistischen Politik*, Bonn, (Diss.), 2002
- Ritter, H., *Die Rolle der Anthropologie im NS-Staat*, in *Menschenverachtung und Opportunismus. Zur Medizin im Dritten Reich*, cit., pp. 172-186
- Römer, R., *Sprachwissenschaft und Rassenideologie in Deutschland*, München, Fink, 1985
- Rössler, M., *»Wissenschaft und Lebensraum«. Geographische Ostforschung im Nationalsozialismus. Ein Beitrag zur Disziplingeschichte der Geographie*, Berlin, Dietrich Reimer, 1990
- Saller, K., *Die Rassenlehre des Nationalsozialismus in Wissenschaft und Propaganda*, Darmstadt, Progress-Verlag, 1961
- Scherer, K., *“Asozial” im Dritten Reich : die vergessenen Verfolgten*, Münster, Votum Verlag, 1990
- Schieder, T., *Hermann Rauschnings “Gespräche mit Hitler” als Geschichtsquelle*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1972
- Schiera, P., *Il laboratorio borghese. Scienza e politica nella Germania dell’Ottocento*, Bologna, il Mulino, 1987
- Schmitz, P., *Die Artamanen. Landarbeit und Siedlung bündischer Jugend in Deutschland 1914-1935*, Neustadt a. d. Saale, Pfahler, 1985
- Schmuhl, H.-W., *Rassenhygiene, Nationalsozialismus, Euthanasie. Von der Verhütung zur Vernichtung ‘lebensunwerten Lebens’, 1890-1945*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1991 (I ed. 1987)
- Id., *Grenzüberschreitungen. Das Kaiser-Wilhelm-Institut für Anthropologie, menschliche Erblehre und Eugenik 1927-1945*, Göttingen, Wallstein-Verlag, 2005
- Schulze, H., *Weimar. Deutschland 1917-1933*, München, Bassermann, 2004 (I ed. 1982) (trad. it.: *La repubblica di Weimar. La Germania dal 1917 al 1933*, Bologna, il Mulino 1993- I ed. 1987)

- Schwartz, M., *Sozialistische Eugenik: eugenische Sozialtechnologien in Debatten und Politik der deutschen Sozialdemokratie 1890-1933*, Bonn, Dietz, 1995
- von See, K., *Deutsche Germanenideologie. Vom Humanismus bis zur Gegenwart*, Frankfurt a. M., Athenäum-Verlag, 1970
- Id., *Kulturkritik und Germanenforschung zwischen den Weltkriegen*, in "Historische Zeitschrift", 245, 1987, pp. 343-372
- Id., *Barbar, Germane, Arier: die Suche nach der Identität der Deutschen*, Heidelberg, Winter, 1994
- Seidler, H., Rett, A., *Das Reichsrippenamt entscheidet. Rassenbiologie im Nationalsozialismus*, Wien, Jugend u. Volk, 1982
- Sontheimer, K., *Antidemokratisches Denken in der Weimarer Republik*, München, Deutscher Taschenbuch-Verlag, 1994 (I ed. 1962)
- Staudinger, R., *Rassenrecht und Rassenstaat. die nationalsozialistische Vision eines "biologischen totalen Staates"*, Hall in Tirol, Berenkamp, 1999
- Stern, F., *Kulturpessimismus als politische Gefahr. Eine Analyse nationaler Ideologie in Deutschland*, Stuttgart, Klett-Cotta, 2005 (I ed. 1963) (ed. orig.: *The Politics of Cultural Despair*, Berkeley, University of California Press, 1961)
- Storia della Shoab. La crisi dell'Europa: lo sterminio degli ebrei e la memoria del XX secolo*, vol. I: *La crisi dell'Europa: lo sterminio degli ebrei*, a cura di M. Cattaruzza, M. Flores, S. Levis Sullam, E. Traverso, Torino, UTET, 2005
- Stürmer, M., *Das rubelose Reich. Deutschland 1866-1918*, München, Bassermann, 2004 (I ed. 1983) (trad. it.: *L'impero inquieto*, Bologna, il Mulino, 1993 - I ed. 1986)
- Thamer, H.-U., *Verführung und Gewalt. Deutschland 1933-1945*, München, Bassermann, 2004 (I ed. 1986) (trad. it.: *Il Terzo Reich*, Bologna, il Mulino, 1993)
- The Wellborn Science. Eugenics in Germany, France, Brazil and Russia*, Oxford, a cura di M. B. Adams, Oxford University Press, 1990
- Thieme, E., *Rassentheorien zwischen Mythos und Tabu. Der Beitrag der*

Bibliografia

- Sozialwissenschaften zur Entstehung und Wirkung der Rassenideologie in Deutschland*, Frankfurt a. M., Lang, 1988
- Tramonto dell' Occidente?*, a cura di G. M. Cazzaniga, D. Losurdo, D., L. Sichirollo, Urbino, Quattro venti, 1989
- Wehler, H.-U., *Das Deutsche Kaiserreich 1871-1918*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1994 (I ed. 1973) (trad. it. *L'impero guglielmino 1871-1918*, Bari, De Donato, 1981)
- Weikart, R., *From Darwin to Hitler: evolutionary ethics, eugenics, and racism in Germany*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2004
- Weindling, P., *Health, Race and German Politics Between National Unification and Nazism 1870-1945*, Cambridge, Cambridge Univ. Press, 1989
- Id., *Weimar eugenics: the Kaiser Wilhelm Institute for Anthropology, Human Heredity and Eugenics in social context*, "Annals of science", London, 42, 1985, 3, pp. 303-318
- Weingart, P., Kroll, J., Bayertz, K., *Rasse Blut und Gene. Geschichte der Rassenhygiene und Eugenik in Deutschland*, Frankfurt a.M., Suhrkamp, 2003 (I ed.. 1988)
- Wissenschaft auf Irrwegen. Biologismus - Rassenhygiene - Eugenik*, a cura di P. Propping, H. Schott, Bonn, Bouvier, 1992
- Wissenschaft im Dritten Reich*, a cura di P. Lundgreen, Frankfurt a. M., Suhrkamp, 1985
- Wissenschaft und Nationalsozialismus*, a cura di R. Geissler, W. Popp, Essen, Verlag Die Blaue Eule, 1988
- Wissenschaft und Nationalsozialismus. Zur Stellung der Staatsrechtslehre, Staatsphilosophie, Psychologie, Naturwissenschaft und der Universität zum Nationalsozialismus*, a cura di S. Harbordt, Berlin, Universitätsbibliothek der Techn. Univ. Berlin - Abt. Publikationen, 1983
- Wistrich, R., *Wer war wer im Dritten Reich (Anhänger, Mitläufer, Gegner aus Politik, Wirtschaft, Militär, Kunst und Wissenschaft)*, München, Fischer Taschenbuch-Verlag, 1988
- Young, E. J., *Gobineau und der Rassismus. Eine Kritik der anthropologischen Geschichtstheorie*, Meisenheim am Glan, Hain, 1968

Zigeuner. Lo sterminio dimenticato, a cura di G. Boursier, M. Converso, F. Iacomini, Roma, Sinnos, 1996

Zimmermann, M., *Rassenutopie und Genozid: die nationalsozialistische Lösung der Zigeunerfrage*, Hamburg, Christians, 1996

Id., *La persecuzione nazista degli zingari*, in *Storia della Shoab*, cit., pp. 763-785

Zmarzlik, H.G., *Der Sozialdarwinismus in Deutschland als geschichtliches Problem*, in Id., *Wieviel Zukunft hat unsere Vergangenheit?*, München, Piper, 1970, pp. 56-85.

Indice dei nomi

- Abel, Wolfgang, 88
Ackermann, Josef, 127
Adam, Uwe Dietrich, 127
Adams, Mark B., 145
Adenauer, Konrad, 67
Ahlwardt, Hermann, 117
Allen, Garland Edward, 58n,
127
Aly, Götz, 127-128
Ammon, Otto, 16n, 44 e n, 117
Aust, Oskar, 20 n,
Ayaß, Wolfgang, 90n, 128
Backe, Herbert, 26n, 102n
Bastian, Till, 90n, 128
Baur, Erwin, 39n, 60 e n., 61n,
71 e n, 117
Bausinger, Hermann, 128
Bayertz, Kurt, 53n-54n, 56n-
57n, 59n-60n, 62n-64n, 66n-
68n, 71n, 73n-74n, 76n-77n,
80n, 83n, 85n, 87n, 91n, 105n,
145
Becker, Peter Emil, 8n, 28n,
40n, 41n-42n, 44n-46n, 54n,
56n-57n, 60n-61n, 75n, 106n,
128
Bell, Alexander Graham, 58
Bell, James Hendren, 82
Bendiscioli, Mario, 96n, 117
Benz, Wolfgang, 94n, 131, 139
Bergmann, Klaus, 9n, 16n, 128
Bernstein, Eduard, 45
Biddiss, Michael, 9n, 16n, 128
Binding, Karl, 91 e n, 117
Black, Edwin, 58n, 82n, 129
Bleuler, Eugen, 83
Boas, Franz, 58n
Bock, Gisela, 85n, 87n, 129, 143
Bodenheimer, Friedrich S., 20n
Bodenstedt, Hans, 21n
Boissel, Jean, 129
Bollmus, Reinhard, 129
Borsig, Ernst von, 117
Bötticher, Paul Anton (v.
Lagarde), 42n
Bouhler, Philipp, 92 e n
Boursier, Giovanna, 146
Bracher, Karl Dietrich, 8n-9n,
129, 132
Brack, Victor, 92n
Bramwell, Anna, 9n, 21n, 101n,
129
Brandt, Karl, 92
Breitling, Rupert, 129
Breitman, Richard David, 101n,
129
Breuer, Stefan, 9n, 61n, 129
Broberg, Gunnar, 83n, 133

- Broca, Paul, 43 e n, 117
 Broszat, Martin, 8n, 130-132
 Browning, Christopher R., 130
 Brunner, Otto, 22n, 42n, 135
 Buck, Carrie, 82
 Bullock, Alan, 130
 Burgdörfer, Friedrich, 12 e n, 13 e n, 14 e n, 15 e n, 16 e n, 17 e n, 18 e n, 19 e n, 35n, 44n, 66, 76n, 79n, 117-118, 122
 Burgio, Alberto, 70n, 141
 Burleigh, Michael, 130
 Carnegie, Andrew, 58n,
 Cassata, Francesco, 70n, 130
 Castradori, Francesca, 130
 Cattaruzza, Marina, 61n, 144
 Cazzaniga, Gian Mario, 145
 Cecil, Robert 130,
 Chamberlain, Houston
 Stewart, 8 e n, 42, 43 e n, 46 e n, 118
 Colla, Piero S., 130
 Collotti, Enzo, 94n, 130
 Conrad, Johannes, 54n
 Conrad-Martius, Hedwig, 56 e n, 77, 130
 Consoli, Massimo, 90n, 130
 Conte, Domenico, 9n, 12n, 105, 130-131
 Conte, Edouard, 133
 Converso, Massimo, 146
 Conze, Werner, 22n, 42n, 131, 135
 Corni, Gustavo, 9n-10n, 131
 Correns, Carl, 33n, 104n
 Darré, Richard Walther, 7n, 8, 9 e n, 10 e n, 11, 13n, 15, 21 e n, 25n, 26 e n, 28 e n, 29 e n, 33 e n, 34 e n, 37-38, 42 e n, 43n, 46 e n, 47n, 79n, 84, 85n, 90 e n, 95n, 97n, 98 e n, 99 e n, 100, 101 e n, 102, 103 e n, 104 e n, 105-107, 108 e n, 110 e n, 112 e n, 113, 118
 Darwin, Charles, 32, 45, 49, 53n, 58
 Darwin, Leonard, 58
 Davenport, Charles Benedict, 57 e n, 58 e n, 70, 118
 de Grazia, Victoria, 131
 de Vergottini, Mario, 19n, 126
 de Vries, Hugo, 33n, 104n
 Deichmann, Ute, 131
 Deniker, Joseph, 60 e n, 118
 Distel, Barbara, 94n, 131
 D'Onofrio, Andrea, 9n-10n, 33n, 36n, 38n, 41n-42n, 76n, 101n, 105n-109n, 112n, 132
 Dotti, Luca, 132
 Dühring, Eugen, 118
 Eidenbenz, Mathias, 9n, 132
 Erbt, Wilhelm, 119
 Essner, Cornelia, 89n, 133
 Evola, Julius, 119
 Fahlbusch, Michael, 113n, 133
 Fahrenkrog, Rolf Ludwig, 119

Indice dei nomi

- Fangerau, Heiner, 60n, 133
 Farquharson, John Edgar, 133
 Faulenbach, Bernd, 133
 Faulhaber, Michael von, 119
 Feder, Gottfried, 119
 Ferdinand, Ursula, 69n, 133
 Ferrari Zumbini, Massimo, 42n, 53n-54n, 59n, 134
 Fest, Joachim C., 134
 Fetscher, Rainer, 64n
 Fischer, Eugen, 29n, 57, 60 e n., 61n, 62 e n, 63n, 64-65, 69 e n., 71 e n, 73, 76 e n, 77, 80n, 87-88, 117, 119
 Flitner, Andreas, 131, 134
 Flores, Marcello, 61n, 144
 Forel, Auguste, 83
 Fraas, Eberhard, 54n,
 Frank, Claudia, 134
 Frank, Walter, 76n
 Franz, Günther, 119
 Frei, Norbert, 131, 139
 Friedlander, Henry, 134
 Fritsch, Theodor, 119
 Frölich, Gustav, 104n, 105
 Funke, Manfred, 132
 Fuschetto, Cristian, 134
 Fustel de Coulanges, Numa Denis, 119
 Galen, Clemens August Graf von, 93 e n
 Galton, Francis, 32, 49, 50n, 51 e n, 52 e n, 53, 57 e n, 119
 Gamm, Hans-Jochen, 110n, 134
 Ganssmüller, Christian, 36n, 50n, 85n-86n, 100n, 134
 Gasman, Daniel, 56n, 134
 Gaupp, Robert, 66n, 76n, 119
 Geiss, Imanuel, 134
 Geissler, Rainer, 145
 Gies, Horst, 9n-10n, 131, 135
 Gini Corrado, 69n
 Globke, Hans, 86n, 124
 Gobineau, Joseph-Arthur Comte de, 8 e n, 39 e n, 40 e n, 41 e n, 44n, 119-120
 Goebbels, Joseph, 120
 Göring, Hermann, 102n
 Grant, Madison, 58, 82 e n, 120
 Greive, Hermann, 135
 Grimm, H., 14 e n, 15-16, 120
 Groß, Walter, 56n, 88
 Grotjahn, Alfred, 50 e n, 51, 57n, 66, 120
 Grotjahn, Martin, 50n
 Gruber, Max von, 56n, 59 e n, 60n
 Grundmann, Friedrich, 10n, 135
 Gumpłowicz, Ludwig, 120
 Günther, Hans Friedrich Karl, 20 e n, 21n, 22 e n, 23 e n, 25, 28 e n, 29 e n, 30 e n, 31n, 32 e n, 33 e n, 34 e n, 35 e n, 36, 37 e n, 38n, 39 e n, 40 e n, 44n, 46-

- 47, 49, 50 e n, 61 e n, 75n, 79 n,
82n, 95 e n, 102, 105, 120-121
Gütt, Arthur, 56n, 79 e n,
Haack, Wilhelm, 135
Haar, Ingo, 135
Haase-Besell, G., 39n
Haeckel, Ernst, 52 e n, 53 e n,
54n, 56 n, 57n, 106, 121
Hansen, Georg, 16n, 121
Harbordt, Steffen, 146
Harmsen, Hans, 19n, 80n, 121
Harnack, Adolf von, 62n-63n,
118
Harriman, Edward Henry, 58n
Hauptmann, Gerhart, 56n
Haushofer, Heinz, 10n,
Haushofer, Karl, 20n, 121, 135
Hausmann, Frank-Rutger, 113n,
132
Heiber, Helmut, 135-136
Heim, Susanne, 136
Heinrich, Werner Lothar, 9n,
136
Hentschel, Willibald, 106 e n,
107n-108n, 121
Herbert, Ulrich, 141
Herf, Jeffrey, 9n, 136
Hermes, Andreas, 13
Hilberg, Raul, 136
Hildebrand, Klaus, 136
Himmler, Heinrich, 33, 79n,
99, 100 e n, 101 e n, 102n, 107
Hirschfeld, Gerhard, 131
Hitler, Adolf, 11, 26 e n, 31n,
60n, 71 e n, 84, 92, 101, 114,
121
Hoche, Alfred, 91 e n, 117
Hohmann, Joachim S., 136
Holler, Kurt, 47n, 96n
Höß, Rudolf, 107n
Hugenberg, Alfred, 11,
Huonker, Thomas, 83n, 136
Hüttenberger, Peter, 136
Iacomini, Fabio, 146
Ipsen, Carl, 69n, 136
Israel, Giorgio, 70n, 137
Jacobsen, Hans-Adolf, 132
Jellonnek, Burkhard, 90n, 141
Jochmann, Werner, 137
Jost, Adolf, 91n
Kaiser, Jochen-Christoph, 137
Kant, Immanuel, 45
Kampe, Norbert, 137
Kater, Michael H., 34n, 107n,
137
Kaufmann, Doris, 114n, 135
Kaup, Ignaz, 66
Kenstler, Georg, 107n
Kern, Fritz, 121-122
Kershaw, Ian, 137
Kettenacker, Lothar, 131
Kevles, Daniel J., 58n, 82n, 137
Keyser, Erich, 122
Kinkel, Wilhelm, 34n, 95n-
97n, 99n-100n, 112n
Klee, Ernst, 92n, 132, 138

- Klein, Thomas, 137
 Kling, Hermann, 131
 Klingemann, Carsten, 142-143
 Kneissl, Peter, 38n, 127
 Knobelsdorff, Manfred von, 122
 Korherr, Richard, 12n, 122
 Koselleck, Reinhart, 22n, 42n, 135
 Kossinna, Gustaf, 122
 Kraepelin, Emil, 63n
 Kranz, Heinrich Wilhelm, 75n
 Kretzer, Eugen, 122
 Kroll, Jürgen, 53n-54n, 56n-57n, 59n-60n, 62n-64n, 66n-68n, 71n, 73n-74n, 76n-77n, 80n, 83n, 85n, 87n, 91n, 105n, 145
 Kröner, Hans-Peter, 51n, 138
 Krupp, Friedrich Alfred, 54 e n,
 Kühl, Stefan, 58n, 70n, 82n, 138
 Kühn, Alfred, 122
 Kuhn, Karl Georg, 122
 Kummer, Kurt, 122
 Lagarde, Paul de, 8 e n, 41 e n, 42 e n, 108n, 122
 Langbehn, Julius, 41, 42 e n, 122
 Laqueur, Walter Z., 138
 Laughlin, Harry Hamilton, 57 e n, 58 e n, 82 e n, 122
 Lautmann, Rüdiger, 90n, 141
 Le Bon, Gustave, 21n
 Le Bras, Hervé, 138
 Leers, Johann von, 123
 Lehmann, Friedrich J., 13n, 28, 56n, 60n, 72n
 Lehmann, Hartmut, 114n, 141
 Lenz, Fritz, 54, 56n, 57, 60 e n, 61n, 71 e n, 72n, 74, 75n, 79n, 87, 91, 108n, 117, 122-123
 Levis Sullam, Simon, 61n, 144
 Lewy, Guenter, 138
 Leyden, Friedrich, 20n,
 Lichtsinn, Hilkea, 44n, 138
 Lifton, Robert Jay, 138
 Lill, Rudolf, 136
 Linde, Hans, 123
 Losemann, Volker, 36n-38n, 127, 137-138
 Losurdo, Domenico, 145
 Lougee, Robert W., 42n, 139
 Lovin, Clifford R., 139
 Lundgreen, Peter, 51n, 113n, 145
 Luthhöft, Hans-Jürgen, 10n, 28n, 44n, 139
 Mackenroth, Georg, 16 e n, 44n, 139
 Mackensen, Rainer, 69n, 128
 Mai, Gunther, 137
 Maiocchi, Roberto, 70n, 139
 Mallet, Bernard, 70n
 Malettke, Klaus, 131

- Malinowski, Stephan, 109n, 139
 Mann, Gunter, 139
 Mantovani, Claudia, 69n-70n, 83n, 139
 Maritain, Jacques, 11 e n, 123
 Marr, W.,
 Marx, Karl, 45
 Matz, Bernhard, 61n
 Meinberg, Wilhelm, 123
 Meinel, Christoph, 113n, 139
 Melograni, Piero, 139
 Mendel, Johann Gregor, 33n, 46, 104n
 Mengele, Josef, 76, 77
 Menghin, Oswald, 123
 Metzner, Erwin, 123
 Mitgau, Johannes Hermann, 20n
 Möller, Horst, 131
 Mohler, Armin, 9n, 139
 Mommsen, Hans, 140
 Mommsen, Wolfgang J., 140
 Moore, Barrington jr., 140
 Morgan, Thomas H., 58n
 Mosse, George L., 7n-8n, 29n, 38n, 40n-46n, 53n-54n, 106n, 140-141
 Muckermann, Hermann, 63, 72-73, 74 e n, 123-124
 Mühlen, Patrik von zur, 141
 Müller-Hill, Benno, 141
 Mussolini, Benito, 12n, 69 e n
 Näf, Beat, 37n, 128
 Nastasi, Pietro, 70n, 137
 Neumann, Franz Leopold, 124
 Neurath, Otto, 119
 Nordenholz, Anastasius, 56, 57n
 Nowak, Kurt, 137
 Oexle, Gerhard Otto, 114, 141
 Olender, Maurice, 141
 Orsucci, Andrea, 60n, 141
 Osborn, Henry Fairfield, 58
 Ostermann, Arthur, 67n, 72, 80n, 124
 Pearson, Karl, 57n
 Peiffer, Jürgen, 139
 Pfeil, Elisabeth, 20n
 Peters, Michael, 141
 Peukert, Detlev Julio, 142
 Picker, Henry, 142
 Pio XI, 83, 96
 Plate, Ludwig, 56, 57n,
 Ploetz, Alfred, 54 e n, 55 e n, 56 e n, 57, 59, 68n, 72, 79n, 105 e n, 107n, 124
 Pogliano, Claudio, 70n, 142
 Poliakov, Léon, 142
 Pommerin, Reiner, 88n, 142
 Popenoe, Paul, 81n, 84n, 124
 Popov Stephan, 9n
 Popp, Wolfgang, 145
 Prinz, Michael, 141
 Proctor, Robert, 142
 Propping, Peter, 145
 Puhle, Hans-Jürgen, 10n, 142

- Pulzer, Peter, 142
 Quack, Sibylle, 85n, 132
 Rauschning, Hermann, 109n, 124
 Reilly, Philip R., 82n, 143
 Reischle, Hermann, 21n, 124
 Rett, Andreas, 144
 Reulecke, Jürgen, 143
 Reuss-zur Lippe, Marie Adelheid, 39 e n, 118
 Reuth, Ralf Georg, 120
 Richter, Ingrid, 63n, 143
 Rickmann, Anahid S., 61n, 63n-67n, 72n, 75n-77n, 79n, 85n, 88n- 90n, 92n-93n, 108n, 143
 Riehl, Wilhelm Heinrich, 22n, 124
 Ritter, Horst, 143
 Ritterbusch, Paul, 124
 Rockefeller, John Davison, 58n, 62, 65
 Roll-Hansen, Nils, 83n, 133
 Roemer, Theodor, 104n, 105
 Römer, Ruth, 143
 Roosevelt, Theodore, 81
 Rosenberg, Alfred, 124-125
 Rössler, Mechtild, 143
 Roth, Karl Heinz, 128
 Rüdin, Ernst, 56 e n, 59 e n, 63n, 64 e n, 65, 70, 71-73, 76, 79 e n, 83, 87, 118, 125
 Ruppın, Arthur, 54n
 Rürup, Reinhard, 114n
 Rusconi, Gian Enrico, 134
 Ruttke, Falk, 56n, 79, 96n
 Sachse, Carola, 77n, 114n, 132, 142
 Saller, Karl, 143
 Saure, Wilhelm, 124
 Schachermeyr, Fritz, 125
 Schade, Heinrich, 88
 Schäfer, Dietrich, 54n
 Schallmayer, Wilhelm, 53 e n, 54n-55n, 57n, 125
 Schaper-Haeckel, Margarethe, 26n, 42n, 46n, 103n-104n
 Schapire-Neurath, Anna, 119
 Scheidt, Walter, 64n
 Schemann, Ludwig, 41n-42n, 120, 125
 Scherer, Klaus, 90n, 143
 Schieder, Wolfgang, 114n
 Schieder, Theodor, 109n, 143
 Schiera, Pierangelo, 131, 143
 Schmitz, Peter, 143
 Schmuhl, Hans-Walther, 73n, 91n, 114n, 143-144
 Schopohl, Heinrich, 80n
 Schott, Heinz, 145
 Schottky, Johannes, 87n, 89n, 96n
 Schultz, Bruno Kurt, 39n
 Schultze-Naumburg, Paul, 29n, 39n, 125
 Schulze, Hagen, 144

- Schwabe, Klaus, 132
 Schwartz, Michael, 50n, 73n,
 91n, 137, 144
 See, Klaus von, 38n, 144
 Seidler, Horst, 144
 Sichirollo, Livio, 145
 Sievers, Kai Detlev, 128
 Smelser, Ronald, 9n, 132
 Sommer, Antje, 131
 Sontheimer, Kurt, 9n, 41n, 144
 Sorokin, Ptirim Aleksandrovic,
 20n
 Spengler, Oswald, 12n, 125
 Staemmler, Martin, 72 e n, 122,
 126
 Staudinger, Roland, 144
 Stengel-von Rutkowski, Lothar,
 126
 Stern, Fritz, 144
 Strasser, Gregor, 11
 Stoddard, Theodore Lothrop,
 82n
 Stöckel, Sigrid, 13n
 Stuckart, Wilhelm, 86n, 124
 Stürmer, Michael, 144
 Taschner, Klara, 46n
 Thamer, Hans-Ulrich, 145
 Thieme, Frank, 145
 Thurnwald, Richard, 56
 Tille, Alexander, 53 e n, 126
 Tönnies, Ferdinand, 54n
 Tirala, Lothar Gottlieb, 72n,
 126
 Traverso, Enzo, 61n, 144
 Tschermak, Erich, 33n, 104n
 Vacher de Lapouge, Georges, 8
 e n, 43, 44 e n, 45, 126
 Valsecchi, Franco, 136
 Verschuer, Otmar Freiherr von,
 63, 65, 74n, 76 e n, 77, 126
 Voswinkel, Peter, 113n, 139
 Wagner, Gerhard, 79n
 Wagner, Richard, 41n, 42
 Walker, Mark, 114n, 142
 Wehler, Hans-Ulrich, 145
 Weikart, Richard, 145
 Weinberg, Gerhard L., 121
 Weindling, Paul, 62n, 145
 Weingart, Peter, 51n-57n, 59n-
 60n, 62n-64n, 66n-69n, 71n,
 73n,-77n, 79n-80n, 83n-87n,
 91n, 105n, 114n, 145
 Weismann, August, 57n
 Wiegand Eberhard, 18n
 Wilser, Ludwig, 44 e n, 126-127
 Wilson, Woodrow, 81
 Wippermann, Wolfgang, 130
 Wistrich, Robert, 146
 Woltmann, Ludwig, 44, 45 e n,
 54n, 61, 127
 Wulf, Josef, 142
 Wundt, Max, 127
 Wüst, Walther, 56n
 Young, E. J., 40n-41n, 44n, 146
 Zimmermann, Carle Clark, 20n
 Zimmermann, Ferdinand

Indice dei nomi

Fried, 127

Zimmermann, Michael, 90n,
146

Zirzow, Kristina, 86n

Zitelmann, Rainer, 9n, 132, 141

Zmarzlik, Hans Günter, 55n,
146

Grafica e impaginazione: Umberto Coscarelli (ED.IT)
Finito di stampare nel mese di gennaio 2007
per conto di CLIO PRESS - Napoli
presso Global Print - Gorgonzola (Milano)

Andrea D'Onofrio è ricercatore di Storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Ha ottenuto nel 2004 il premio internazionale Ladislao Mittner del DAAD. Tra le sue pubblicazioni sulla storia e storiografia tedesca in età contemporanea: *Eberhard Gothein e la Kulturgeschichte* (1994); *Ruralismo e storia nel Terzo Reich* (1997); *Rassenzucht und Lebensraum: zwei Grundlagen im Blut-und-Boden-Gedanken von Richard Walther Darré* (2001); *Die Antike im Spiegel der Blut-und-Boden-Ideologie: Odal und die Deutung des klassischen Altertums im Dritten Reich* (2002); *Clio-online: la musa della storia catturata dalla rete* (2006).

La "rigenerazione razziale e biologica" del popolo tedesco fu uno dei fondamenti del Terzo Reich. L'idea di un miglioramento biologico e quella di una selezione razziale delle stirpi umane avevano le loro origini rispettivamente nelle utopie e nei progetti dell'eugenetica e nel pensiero razzista sviluppatosi nella seconda metà dell'Ottocento non solo in Germania bensì in un più ampio contesto europeo e occidentale. Legislazioni eugenetiche erano già in vigore a partire dai primi anni del Novecento negli Stati Uniti e successivamente in Svizzera e nei paesi scandinavi. Tuttavia fu solo nella Germania nazionalsocialista che razzismo ed eugenetica poterono intrecciarsi e inverarsi in un ampio e articolato sistema legislativo per la "difesa" dell' "integrità razziale e genetica" dei Tedeschi. Statistica, genetica, demografia, antropologia, medicina contribuirono, con la loro vera o presunta scientificità, ad ammantare di certezza obiettiva l'ideologia discriminatoria e razzista nazionalsocialista. La pericolosa fusione di questi ingredienti si attuò in modo sistematico e organico nelle proposte del ruralismo antisemita del "sangue e suolo" culminando nell'utopia "zootecnica" di un allevamento selettivo di una nuova nobiltà contadina nordica, futura guida della società razziale tedesca. Il combinarsi di istanze eugenetiche e razziste non rimase tuttavia nell'ambito di progetti utopici ma trovò la sua drammatica realizzazione nella politica eliminazionista dell'eutanasia e della Shoah.

In copertina: *Bilder deutscher Rassen* (1935 circa),
manifesto cromolitografico (95,5 x 75,2 cm),
Deutsches Historisches Museum, Berlin, Do2 93/437

euro 11,00

